Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 23 Novembre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 278

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Sei numeri dell'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
43-241 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca
43-242 (e — Segretario la Cronaca)
43-243 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...zioni a pagamento
...Partenza di una ca...
...nziari, L. 7 -
..., ultima pa...
...ioni: in testa
...Arte, cinema...
...la cronaca -
...linea pontata.
...della Stampa
...ttini che a suo
...poter accettare.
...ITALIANA, S. A.
...della Cisterna
...(11-030 - 45-303

Il suicidio del dollaro

L'esperienza americana si è già abbastanza delineata perchè si possa trarne qualche deduzione interessante.

Ricapitoliamo: Roosevelt sale al potere in un momento delicatissimo e grave: nella repubblica stellata vi erano oltre tredici milioni di disoccupati: la produzione industriale ed il commercio si avvicinavano al collasso, gli agricoltori non potevano più far fronte ai propri impegni; la moratoria delle banche era generale, la tesorizzazione sempre più diffusa. Alla crisi economica si aggiungeva la crisi spirituale. Ora se in qualunque Paese questi fenomeni sono pericolosi, lo erano ancor più per gli Stati Uniti, paese giovane in cui l'organizzazione sociale non è giunta ancora ad offrire in strati ben definiti di popolazione od in una sufficiente intessitura di rapporti fra gli esuli e collo Stato una base abbastanza solida allo spirito di conservazione.

Roosevelt ha compreso che bisognava reagire contro questa situazione che poteva portare anche ad una crisi politica.

Il metodo adottato fu abbastanza complesso: lo Stato mobilitava la fiducia riposta in lui per rimettere in movimento la macchina del credito non finanziariamente garantito dallo Stato stesso, organizzava un vasto programma di lavori pubblici, provvedeva a far ridurre gli orari di lavoro per aumentare l'occupazione operaia, iniziava una politica sociale in materia di salari per accrescere il potere d'acquisto della popolazione. Era una serie di rimedi che potevano portare un effetto utile. Vi contribuiva anche una vivace campagna diretta a mutare la tendenza del pubblico ad astenersi dagli acquisti nell'attesa di sempre maggiori ribassi, e si aggiungeva anche l'aiuto offerto ai debitori per ridurre il carico degli interessi coll'intervento dello Stato e quello dato agli agricoltori coll'acquisto dei loro prodotti a prezzi elevati contro l'obbligo di ridurre le aree delle coltivazioni.

Si voleva in tal modo far aumentare i prezzi dei prodotti provocando un aumento nelle domande attraverso una capacità d'acquisto accresciuta ed anche alimentata temporaneamente col credito, rendere possibile ai debitori di sostenere l'onere di debiti meno gravosi, mettere nuovamente in moto la produzione, chiamare al lavoro nuove masse di operai, scongelare le banche, far rinascere la fiducia e l'ottimismo.

In sè e per sè il programma era buono: occorreva soltanto attenderà gli effetti: per questo occorrevano tempo, disciplina, volontà di lavoro paziente, spirito di rinuncia all'alea delle speculazioni borsistiche, tutte cose di cui sembra che negli Stati Uniti non vi sia eccessiva abbondanza.

Ed è allora che compare in scena il fattore monetario. Nei primi tempi della sua ascesa al potere Roosevelt aveva proclamato sempre di volere una moneta «sana» frase un po' vaga che si era andata poi precisando nel senso di una moneta stabile ed attaccata all'oro dopo i comunicati relativi ai colloqui coi vari Ministri europei recatisi a conferire con lui e dopo la convocazione della Conferenza di Londra sulla base del rapporto degli esperti. E' vero che mentre Herriot stava navigando verso l'America era venuto l'*embargo* della esportazione dell'oro, misura grave certo, ma che ancora in sè e per sè era compatibile colla esistenza di una moneta aurea, tanto più che le affermazioni antiinflazioniste di Roosevelt continuavano più energiche che mai e che le riserve auree della Banca Federale aumentavano.

Senonchè dopo i primi momenti di suggestione collettiva, in cui si era vista una effettiva ripresa della produzione e una reale ascesa dei prezzi, si cominciò a sentire che le condizioni di una duratura ripresa della vita economica non si erano ancora costituite in modo tale da far continuare il movimento ascensionale. In particolare l'eccedenza della produzione agricola non era riassorbita, il commercio internazionale non riprendeva, i prezzi tendevano nuovamente al ribasso. Ed allora all'*embargo* sull'oro seguì il ripudio ufficiale dell'oro come base della moneta, una politica di espansione forzata del credito bancario, una pressione sul Governo per l'inflazione. A tutti questi fenomeni non poteva non seguire l'instabilità monetaria ed il deprezzamento del dollaro. Ma nonostante questo la fiducia in esso si conservava: sul mercato internazionale dei cambi il dollaro si sosteneva ancora. Era naturale del resto: a parte il prestigio di cui esso godeva come espressione monetaria di uno dei più ricchi Stati del mondo le condizioni tecniche in cui si trovava la moneta americana non erano tali da ritenerla una moneta largamente deprezzabile. Lo stesso *embargo* dell'oro aveva trattenuto in America due terzi dell'oro esistente nel mondo e formava una copertura di oltre il 60% della circolazione, la bilancia dei pagamenti era attiva, il bilancio federale dopo gli energici provvedimenti presi da Roosevelt nei primi giorni della sua Presidenza, aveva visto ridotto grandemente il suo disavanzo. Il dollaro non si decideva a morire. Ed è allora che venne deciso il suo suicidio attraverso la nuova politica di acquisto dell'oro sul mercato internazionale. In altre parole il Governo americano stabilendo egli stesso ogni giorno quanti dollari è disposto a pagare per una determinata quantità di oro ed aumentando costantemente la quantità di biglietti che offre per l'acquisto del medesimo quantitativo di metallo, dimostra chiaramente la sua volontà di attribuire alla sua unità monetaria un valore sempre decrescente. A lento fuoco il dollaro estingue il suo potere d'acquisto, deliberatamente e coscientemente. Muove verso il suicidio, attraverso il suo avvelenamento. Potrà arrestarsi su questa via? Sino a che il controllo della moneta appartiene al Governo la cosa è possibile. E' possibile cioè sino a che sul mercato internazionale solo il Governo è in condizione di offrire dollari e di stabilirne il prezzo. Ma il giorno in cui anche i privati presi dalla sfiducia e dal panico vogliano disfarsi della moneta americana e la gettino sul mercato disposti ad accettare qualunque prezzo pur di cambiarla in beni reali od in altra moneta stabile quel giorno la cosa diventerà estremamente difficile.

Vi sarà un estremo rimedio: la cura chirurgica: cioè la devalutazione del dollaro e la sua stabilizzazione su una nuova parità aurea. Solo questa operazione può essere un mezzo per impedirne la morte.

Vi ricorreranno? Speriamolo, perchè verrebbe meno così una delle cause principali dei perturbamenti monetari attuali ed uno dei pericoli più gravi per perturbamenti economici futuri.

Ma diciamo che se anche si sceglie questa via e l'operazione riesce, gli Stati Uniti non avranno certo facilitato nè a se stessi nè al mondo la via della loro ricostruzione economica.

GINO OLIVETTI

Roosevelt abbandonato

dal suo «consigliere economico»

New York, 22 notte.

Il prof. O. W. Sprague che il Presidente aveva chiamato dalla Banca d'Inghilterra qualche mese fa per consigliarlo nella sua politica finanziaria ha dato ieri le sue dimissioni. Egli aveva il titolo, per lui creato, di «consigliere economico del Tesoro». La sua lettera di dimissioni, che è destinata ad avere una grande eco nei circoli finanziari, è tutta una fiera critica della politica seguita di recente dal Presidente Roosevelt contro le opinioni da lui espresse.

Avanti la sua partenza per la Georgia venerdì scorso Roosevelt aveva ricevuto Sprague. Si era creduto allora che quest'ultimo si fosse recato a dargli le dimissioni ma dopo una ventina di minuti, uscendo dal gabinetto del Presidente, Sprague smentiva di averle già date. Nella sua lettera al Presidente pubblicata ieri sera il sig. Sprague dichiara: «Scopro che sono in disaccordo così fondamentale con la politica monetaria che è stata di recente adottata che ho deciso di dimettermi». Egli esprime il rincrescimento di non aver potuto in nessuna occasione discutere coi Presidente delle questioni fondamentali; poi prosegue: «Io sono contrario alla politica di deprezzamento del dollaro per mezzo di acquisti d'oro sui mercati stranieri e ciò per due ragioni. Io sono convinto che questa politica non riuscirà a provocare un rialzo rapido dei prezzi mentre d'altra parte essa minaccia di distruggere completamente il credito dello Stato». Sprague afferma che un governo può deprezzare la propria moneta senza che sia per questo necessario comprare dell'oro nei paesi stranieri e cita vari argomenti economici per provare che un deprezzamento del dollaro non condurrà a un rialzo effettivo dei prezzi altro che se un raddrizzamento economico sia stato preventivamente organizzato. Egli segnala i segni di debolezza dati di recente dalle obbligazioni del governo e la fuga dei capitali in presenza della caduta del dollaro. Egli così conclude: «Ho conservato il mio attuale posto durante parecchie settimane sperando che prevalessero opinioni più sagge. Io sono ora giunto alla conclusione che non c'è altra protezione sul cammino che conduce a una inflazione illimitata che una opinione pubblica istruita e organizzata».

La pubblicazione di questa lunga lettera non è soltanto il segno di un grave dissenso fra esperti, ma è il segnale di una aperta rivolta.

A. R.

IL NUOVO FRONTE DELLA BATTAGLIA DEL GRANO

L'azione del Governo per sostenere il mercato

Anticipazioni su otto milioni di quintali -- Misure più restrittive per la macinazione -- Quindici milioni per ammassi di riso

Roma, 22 notte.

Nelle sue dichiarazioni al Comitato permanente del Grano, il Capo del Governo, dopo avere reso ampiamente conto dei risultati della «Battaglia del grano» coronati dalla vittoria dopo otto anni dal giorno in cui fu felicemente bandita, ha riassunto le direttive a cui si ispira e si ispirerà l'azione governativa di sostegno del mercato, allo scopo di assicurare agli agricoltori la giusta rimunerazione delle loro fatiche.

Sarà forse opportuno esaminare ed illustrare brevemente la portata di queste direttive ed i provvedimenti in cui esse si concretano. Innanzi tutto, però, occorre chiarire nella loro finalità ultima questi provvedimenti difensivi: secade infatti talvolta di sentire criticare l'azione di difesa del prezzo del grano come contraria all'interesse dei consumatori; ora, a parte che il Fascismo ha fatto giustizia di certe mentalità egoistiche per le quali la rovina della granicoltura nazionale, che sarebbe quanto dire dell'intera agricoltura italiana, dovrebbe essere indifferente agli interessi delle altre classi sociali (al contrario è dimostrato che senza una prospera agricoltura, in Italia, non vi è prosperità per alcuna classe di produttori), a parte questo — dicevamo — sta di fatto che la difesa del mercato non ha significato nè significa fissità di rimunerazione o cristallizzazione del livello di prezzo.

La verità è un'altra, ed è che le vicende economiche e monetarie di tutto il mondo hanno provocato delle cadute improvvise e precipitose dei prezzi del frumento. Tali danni non potevano essere seguiti e compensati dalla diminuzione del costo di produzione dovuta al progresso della tecnica; se si fosse trattato di un fenomeno sano, dovuto unicamente al processo di riduzione dei costi di produzione, lo Stato non avrebbe avuto ragione di intervenire. Il suo intervento ha appunto lo scopo di rallentare il ritmo della discesa dei prezzi per permettere al progresso della tecnica di seguirla evitando bruschi abalzi.

L'oscillazione dei prezzi

Nulla deve indurre ad escludere che il grano potrà negli anni avvenire costare ancor meno e che gli agricoltori possano trovare, nonostante ciò, largo margine di guadagno perchè per l'avvenire potrà ridursi ulteriormente il costo di produzione, sia per il miglioramento della tecnica e per la più elevata produzione unitaria, sia per il rafforzamento generale delle aziende agrarie. Del resto basta guardare le tabelle sui prezzi medi del grano dal 1926, per accorgersi che l'azione governativa a sostegno del mercato, se è stata uno dei coefficienti fondamentali della vittoria del grano, ha raffrenato, ma non impedito una costante riduzione dei prezzi, riduzione che va ben oltre le semplici conseguenze della rivalutazione monetaria.

Ecco infatti i prezzi medi annui del grano, dal 1926 ad oggi: 1926, L. 200; 1927, L. 140; 1928, L. 135; 1929, L. 136; 1930, L. 127; 1931, L. 97; 1932, L. 110.

Al tempo del raccolto, l'andamento del mercato ha dato le seguenti medie: 1926, L. 206; 1927, L. 119; 1928, L. 124; 1929, L. 123; 1930, L. 124; 1931, L. 89; 1932, L. 90.

Attualmente i prezzi medi oscillano intorno alle 90 lire: si può quindi concludere che l'azione governativa, se ha tutelato, come era doveroso, le sorti della granicoltura contro la caduta paurosa del mercato internazionale, non ha impedito anche la continua riduzione dei prezzi che poteva trovare compenso nella graduale riduzione dei costi di produzione.

Questa azione continuerà per l'avvenire: essa si concreta innanzi tutto nella conservazione dell'attuale protezione doganale; nell'obbligo imposto ai molini di non macinare grano estero per il consumo interno (la percentuale consentita attualmente è, come è noto, minima, appena dell'uno per cento); nell'intensificato funzionamento degli ammassi collettivi e del credito agrario; nella disciplina dell'impiego delle farine e dei semolini importati. Sulla tecnica degli ammassi, ormai vittoriosamente sperimentati e conosciuti da tutti gli agricoltori, non c'è nulla di nuovo da segnalare, ma occorre richiamare l'attenzione dei lettori sul valore di alcune cifre: fino ad oggi si calcola che siano stati sottratti al mercato, contro corresponsione agli agricoltori di lire 90 al quintale, circa 5 milioni di quintali di grano nuovo. Ora il Duce ha dato disposizioni che siano rastrellati altri 3 milioni di quintali di grano su cui gli istituti di credito agrario e la Cassa di Risparmio anticiperanno 80 lire al quintale.

I provvedimenti in corso

Complessivamente verranno così sottratti al mercato e rimessi in circolazione solo all'ultimo momento, ben 8 milioni di quintali sugli 81 prodotti.

La misura non potrà non avere l'influenza desiderata sull'andamento del mercato, che è sempre piuttosto congestionato nei primi mesi dopo il raccolto.

Quanto alla disciplina dell'impiego delle farine e dei semolini importati, si tratta d'un provvedimento in corso e che tra breve verrà reso di pubblica ragione. Esso stabilirà che le farine ed i semolini importati, prima di essere immessi nel consumo, dovranno essere miscellati con farina prodotta totalmente di grano nazionale e la miscela non potrà accogliere farina e semolino estero in misura superiore all'1 per cento (da notarsi che le farine italiane usate nella miscela con quelle estere dovranno essere di totale produzione italiana, cioè non sarà ammessa la miscela con farine già derivanti per l'uno per cento di grano estero a tenore delle disposizioni vigenti).

Gioverà anche ricordare che il Governo, sempre per sostenere più o meno indirettamente il mercato, ha altri strumenti a propria disposizione e di alcuni di essi si appresta infatti a far uso così, nei giorni scorsi fu emanato un provvedimento in virtù del quale si disciplina la massa riesportazione di grano estero temporaneamente importato. Stabilito con provvedimento che i molini che macinano grano estero temporaneamente importato e non riesportino i prodotti hanno l'obbligo, per la parte dei prodotti che restano in territorio del Regno, di macinare grano nazionale nella percentuale stabilita in ragione del grano estero che viene ad essere considerato come definitivamente importato, ai fini dell'applicazione di tale norma le quantità di grano estero che debbono considerarsi come definitivamente importate in corrispondenza dei prodotti derivanti dalla macinazione del grano estero introdotto in temporanea importazione e non smaltito dalla bolletta, saranno stabilite e potranno essere variate con decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con il Ministro delle Corporazioni, entro i limiti massimi seguenti:

Kg. 200 per ogni 100 Kg. di farine e semolini di prima classe; Kg. 166 per ogni 100 Kg. di semolini di seconda classe; Kg. 154 per ogni 100 Kg. di farine di seconda classe; Kg. 92 per ogni 100 Kg. di farinetta di prima classe; Kg. 78 per ogni 100 Kg. di farinette di seconda classe; Kg. 10 per ogni 100 di crusca e cruschello.

Qualora la rasentata riesportazione si verifichi per tutti i prodotti derivanti dalla macinazione dei grani esteri introdotti in temporanea importazione, si considera come definitivamente importato l'effettivo quantitativo di grano estero dalla cui macinazione derivano i prodotti stessi.

Ora, per rendere immediatamente applicabile questo giusto provvedimento di cui è evidente la finalità, ci risulta che il Governo in questi giorni l'emanazione di un decreto interministeriale tra Agricoltura, Interni, Finanze e Corporazioni. Il decreto conterrà appunto le norme esecutive del provvedimento.

Infine ricordiamo che, ove se ne ravvisasse l'opportunità, potrebbe intervenire un altro decreto. Come è noto, la legge 17 marzo 1932 che disciplina i tipi di farina da pane, dà facoltà al Ministro delle Corporazioni di variare con suo decreto, di concerto con il Ministro dell'Agricoltura, sentito l'apposito Comitato, i requisiti intrinseci delle farine da pane di cui si sono ammesse la produzione e la vendita. In virtù di un provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri nello scorso ottobre, il Ministro delle Corporazioni potrà, con analoga procedura, variare anche il numero dei tipi di farina da pane. Di questa duplice facoltà il Governo intende avvalersi per rivedere e migliorare l'attuale produzione di farine da pane, nell'interesse del consumo, ma specialmente per determinare un maggior assorbimento di grano nella panificazione a sostegno dei prezzi di mercato.

Anche questo, dunque, è uno strumento di cui il Governo potrà valersi per impedire la discesa dei prezzi. In sostanza, il Regime ha in mano tutti i poteri per controllare e sostenere il mercato nell'interesse dei produttori, come nell'interesse dell'economia della Nazione. Esso persevererà nella sua strada, senza deviazioni e senza lasciarsi illudere da suggerimenti ispirati all'esempio di altri Paesi, tanto più che altrove misure diverse dalle nostre hanno fatto cattiva prova e, mentre in Francia le quotazioni non rispettano il prezzo di imperio stabilito dal Governo e si svolgono al disotto del livello ufficiale, in America si constata che la politica governativa, invece di favorire il rialzo delle derrate agricole, si è risolta, contro le sue stesse intenzioni, in un rialzo dei prezzi dei prodotti industriali.

Per la risicoltura

Un provvedimento di grande interesse è stato annunciato dall'on. Acerbo nella sua relazione al Comitato permanente del Grano, quando egli ha comunicato che, per iniziativa e volere del Capo del Governo, nei prossimi giorni saranno adottate misure per sostenere il mercato del riso. Nel momento in cui, avendo raggiunto i suoi obbiettivi iniziali, la «Battaglia del grano» si trasforma nella «Battaglia del grano e della aziende agrarie» il Governo non avrebbe potuto non rivolgersi con raddoppiata attenzione alle vicende del mercato risiero, contrassegnato da una enorme contrazione dei prezzi, benchè la produzione sia stata di mezzo milione di quintali inferiore a quella dell'anno scorso.

Ci risulta, al riguardo, che un provvedimento a sostegno del mercato del riso, su direttiva del Duce, è stato già concretato e domani sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento lo Stato mette a disposizione dell'Ente Nazionale Risi la somma di quindici milioni onde provvedere all'acquisto di quantitativi di riso ovvero ad anticipazioni sul raccolto, da corrispondere secondo la procedura e la tecnica degli organi granari».

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 22 notte.

Domattina, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri per la emanazione di importanti provvedimenti che investono tutti i settori della vita nazionale, e particolarmente quello economico.

Le decisioni del Consiglio avranno, come sempre, carattere di organicità e di unità, allo scopo di potenziare le risorse produttive del Paese.

Ginevra cede il campo alle Cancellerie

La tesi italiana di accantonare la Conferenza si impone con l'approvazione dell'aggiornamento

Ginevra, 22 notte.

Oggi, nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo, il presidente Henderson ha iniziato il suo esposto rendendo conto delle conversazioni svoltesi in questi giorni.

«Si è proceduto ad un esame dettagliato della situazione — ha detto il Presidente — e, nel corso di questo esame abbiamo passato in rassegna le difficoltà ed i pericoli che si presentavano. Siamo stati unanimemente di opinione che occorreva fare un supremo sforzo verso la conclusione di una convenzione, e sono stati esaminati differenti metodi in vista della realizzazione di questo scopo».

Quanto alla questione dell'aggiornamento della Commissione generale, il Presidente dichiara:

«E' stato suggerito che, nelle circostanze attuali, era inopportuno che il Presidente convocasse la Commissione generale per il 4 dicembre, giacchè non bisogna dimenticare che il lavoro della Commissione, quando sarà al riunisce, dovrebbe consistere in una seconda lettura del progetto di convenzione. E' stato riconosciuto che le divergenze esistenti attualmente sulle varie questioni politiche importanti erano troppo grandi perchè si potesse sperare di vedere raggiungere dei buoni risultati in una discussione prematura, in seno alla Commissione generale. Data questa situazione si è suggerito che l'Ufficio esamini l'opportunità che vi sarebbe di mettersi d'accordo sopra un aggiornamento della Commissione generale sino ad una data coincidente con la riunione di gennaio del Consiglio della Società delle Nazioni e immediatamente posteriore. Questa data dovrebbe essere fissata dal Presidente».

Henderson espone quindi la raccomandazione di fare entrare in giuoco l'attività diretta delle Cancellerie:

«L'Ufficio deve ugualmente considerare i metodi che potrebbero essere seguiti in vista di realizzare progressi nelle questioni importanti sulle quali un accordo non è ancora intervenuto. E' stato suggerito che, allo stadio attuale, i lavori della Conferenza del disarmo sarebbero molto facilitati da sforzi paralleli e supplementari fra i diversi Stati per le ordinarie vie diplomatiche».

Il Presidente poi termina con questa formula considerante la sorte dei Comitati istituiti dall'Ufficio di presidenza:

«Il Presidente dopo avere consultato il vice-Presidente, il Relatore generale, il Segretario generale e il Presidente dei Comitati, deciderà in quale misura i lavori dei Comitati dovranno nel frattempo continuare».

L'Ufficio di presidenza ha approvato senza discussione le raccomandazioni proposte.

Nei corridoi della Società delle Nazioni l'approvazione della raccomandazione di procedura uscita dalle conversazioni dei giorni scorsi, è interpretata come l'accoglimento della tesi sostenuta da tempo dall'Italia, e questo anche per il modo con cui tale approvazione ha avuto luogo. L'Ufficio di presidenza, infatti, adottando senza nessuna osservazione quanto era suggerito dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Francia e dagli Stati Uniti, ha implicitamente riconosciuto la maggiore responsabilità delle Grandi Potenze. Quanto poi all'aggiornamento della Commissione generale ad un termine che per le consuetudini ginevrine è lunghissimo, raccomandando alle Potenze di trattare per via diplomatica, esso rappresenta di fatto il riconoscimento che non si può far niente a Ginevra senza che prima siano avvenuti accordi fuori Ginevra tra le Potenze. La Società delle Nazioni viene così liberata dalla parte più delicata del problema del disarmo. Accanto a queste constatazioni, la questione dei Comitati diventa secondaria. La sterilità ed i pericoli delle discussioni dei Comitati erano tanto palesi che la loro fine si intravede già senza altri interventi. Ad onta però della prossima probabile chiusura dei dibattiti, il presidente ha avuto la facoltà di mettere un termine alla attività dei Comitati, ciò che è fatale avvenga al più presto.

Al riconoscimento dell'opportunità della tesi italiana che non è tesi di intransigenza contro l'idea di collaborazione internazionale, ma che si impronta ad un profondo realismo che tiene conto dei fatti esistenti e degli avvenimenti che si sviluppano, hanno contribuito la franchezza e la sincerità delle conversazioni dei giorni scorsi nelle quali, oltre alla cordiale comprensione inglese che ha condiviso la gran parte dei punti di vista italiani, si sono dimostrati la leale prudenza e il sentimento realistico del ministro degli esteri francese Paul-Boncour il quale, pur avendo spesso principii differenti, non ha inteso di portare nessuna diminuzione a quel senso generale di sollievo sorto in questo momento.

Confessione di impotenza

Ginevra, 22 notte.

(G. T.) La tanto attesa seduta dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo ha sbrigato la questione dell'aggiornamento e tutte le discussioni ginevrine con una rapidità mai vista prima d'ora nelle aule societarie: 7 minuti di orologio, il tempo necessario a Henderson per dare lettura della sua comunicazione a proposito dei risultati raggiunti nelle conversazioni delle grandi Potenze e per la traduzione in francese da parte dell'interprete del Segretario; ed è tutto. Nessuno ha chiesto la parola e il Presidente ha così potuto immediatamente prendere atto dell'unanimità dell'accordo, chiudendo quindi senz'altro la seduta. Una tale procedura abbreviativa, anche al di fuori del contenuto del documento presentato da Henderson, appare assai stabilizzante. Ma la sensazione del mutamento intervenuto a Ginevra è ancora più grande se si tiene conto del fatto che Henderson non ha fatto altro che esporre ai membri dell'Ufficio presidenziale quale è il punto di vista del gruppo delle grandi Potenze, la quali avocano a sè la trattazione del problema del disarmo. E i membri dell'Ufficio di presidenza, rappresentanti della conferenza plenaria, organo sovrano, come dice la pomposa qualifica societaria, hanno accettato senza esprimere neppure un commento.

Un primo punto importante da rilevare nel documento approvato dall'Ufficio di presidenza è naturalmente quello dell'aggiornamento della Conferenza, allo scopo dichiarato di lasciar modo alle grandi Potenze interessate di negoziare liberamente senza gli impacci dei testi e delle procedure ginevrine: è questo un punto di vista che, per quanto appaia ispirato al più elementare buon senso, soltanto l'Italia ha saputo affermare nettamente subito dopo la partenza della Germania; tutti gli altri, pur rendendosi conto della illogicità fondamentale del fatto di dichiarare che si tendeva al ritorno della Germania in seno alla Conferenza, mentre si pretendeva contemporaneamente di voler continuare delle discussioni pubbliche basate su quei testi che avevano provocato l'allontanamento tedesco, non hanno osato prendere nessuna posizione netta. Finalmente, criticata in questo ordine di idee l'Inghilterra, è stato possibile svolgere a Ginevra, nella sede stessa della Conferenza del disarmo, l'azione necessaria per arrivare all'aggiornamento. Accettando questa formula, Ginevra riconosce implicitamente la sua impotenza: dopo 22 mesi di Conferenza del disarmo, si è visto finalmente che quel poco che era stato creato attraverso una faticosa elaborazione di testi non aveva altro che un carattere negativo. La sensazione di questa impotenza è talmente profonda, che tutto è rimesso nelle mani dei Governi delle grandi Potenze: a loro si rivolge soltanto la raccomandazione di riferire al Presidente tanto per salvare l'apparenza di una qualsiasi procedura societaria.

Se l'Italia si ritira dalla Lega...

Londra, 22 notte.

L'Evening News pubblica un articolo di fondo dal titolo «Ritorno alla realtà».

«Mentre il cadavere in decomposizione della Conferenza del disarmo — scrive il giornale — continuerà ad avvelenare l'atmosfera internazionale, la sua maschera continuerà ad essere esposta nelle vetrine degli impresari di pompe funebri fino almeno al nuovo anno. Le riunioni della Commissione generale della Conferenza sarebbero rinviate ad una data approssimativa fissata verso il 15 gennaio. Per quella data il Gran Consiglio del Fascismo avrà udito il punto di vista di Mussolini sui rapporti dell'Italia non solo con la Conferenza del disarmo ma anche con la Società delle Nazioni. Se l'Italia si ritira in fine della Società delle Nazioni sarà segnata».

Il giornale continua poi:

«Ammesso che Mussolini decida di non dare il colpo di grazia alla Lega non vi è tuttavia alcuna ragione per supporre che egli cercherà di richiamare in vita la Conferenza del disarmo. D'altra parte, anche se lo volesse, Egli, da solo, non potrebbe farlo. Tutti infatti riconoscono che il piano inglese per il disarmo qualitativo deve essere abbandonato. Tutti, meno forse i rappresentanti britannici, ammettono altresì, che Ginevra, cioè lo scoglio sul quale il piano britannico è naufragato, deve essere evitato. Si parla di un incontro dei rappresentanti delle quattro maggiori Potenze in altra località, ma non vi è alcuna indicazione su quello che si spera di ottenere in tale incontro o del modo col quale qualche risultato potrà essere raggiunto. Ora la tesi che la riparazione dei torti deve precedere la limitazione degli armamenti è stata esposta da Mussolini, benchè nessun altro abbia poi avuto il coraggio di parlarne. Se il Duce insisterà perchè una franca discussione sulle cause del malcontento sia posta come condizione essenziale e preliminare rispetto a qualsiasi ulteriore conversazione sul disarmo, egli finirà col risolvere l'intera questione della futura pace d'Europa nella giusta prospettiva».

Ipotesi germaniche

sull'atteggiamento italiano

Berlino, 22 notte.

Sull'atteggiamento dell'Italia riguardo alla Società delle Nazioni, il *Berliner Tageblatt* così scrive:

«Le voci di una imminente uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, sull'esempio della Germania, non sono nè smentite, nè confermate. Mussolini non è lontano dal pensiero direttivo tedesco che le libere conversazioni diplomatiche fra le Potenze, nella difesa dei loro interessi nazionali, possono essere più feconde e, sotto certi rapporti, assai meno esposte ad attriti che non i sistemi della Società delle Nazioni con i loro metodi di maggioranza. Egli è appunto dell'opinione che la Società delle Nazioni, creata da Versailles, non corrisponde nè alle necessità dello sviluppo europeo e, forse per la sua natura stessa, non può nemmeno corrispondervi. Il Duce tuttavia si è sempre sforzato di non perdere il contatto nè con l'uno nè con l'altro dei due gruppi che sul riguardo stanno oggi di fronte uno all'altro in Europa. Egli è, come si sa da lungo tempo, uno dei più energici predicatori di pace in Europa, e i suoi ideali personali e l'interesse dell'Italia coincidono nel modo più felice in questo programma di pace, il quale consiglia alla politica italiana buone relazioni con tutti».

Indi il giornale parla delle voci di una proposta riforma dell'istituto ginevrino e così continua:

«Che l'Italia voglia assumere l'iniziativa di una riforma della Società delle Nazioni non è che una naturale conseguenza delle suddette circostanze. Mussolini vuole fare da mediatore tra la Germania e le Potenze occidentali; ora per la Germania indubbiamente il ritorno o piuttosto l'ingresso in una nuova Società delle Nazioni sarebbe più facile che non il ritorno nell'Istituto invecchiato da cui ha pronunciato la sua uscita. Ma soprattutto per la Francia sarebbe più facile dover fare concessioni alla Germania nel seno di una nuova Società delle Nazioni, anzichè rinunciare totalmente all'istituto ginevrino. Sarà di estremo interesse — conclude il giornale — osservare se Mussolini riuscirà a costruire un ponte che gli renda di nuovo tali passi».

Dichiarazioni di Hitler

a un giornale francese

Parigi, 22 notte.

L'inviato speciale del *Matin* a Berlino, che è stato ricevuto in udienza dal Cancelliere Hitler, riferisce i seguenti punti essenziali della conversazione:

«Non esiste in Europa — ha detto fra l'altro Hitler — una questione che giustifichi la guerra. Tutto può essere regolato fra i governi dei popoli che posseggono il sentimento della loro felicità e della loro responsabilità. Vi è una Polonia animata da uno spirito patriottico ammirevole. Vi è a fianco di essa una Germania non meno attaccata alle sue tradizioni. Fra esse vi sono delle divergenze, dei punti di attrito nati da un cattivo Trattato, ma niente che valga la pena di spargere sangue prezioso. Mi si insulta continuando a ripetere che io voglio fare la guerra. Sarei forse pazzo? La guerra! Ma essa non regolerebbe niente e non farebbe che peggiorare lo stato del mondo. Come potrei augurare una nuova guerra quando le conseguenze dell'ultima pesano su di noi? Vi è davanti a noi un lungo lavoro interno: io ho reso al popolo la nozione del suo onore, e voglio restituirgli la gioia di vivere. Pensate che voglia compromettere il mio lavoro con una nuova guerra? Andiamo, dunque!».

Parlando dei mezzi di regolamento delle questioni tra la Francia e la Germania il Cancelliere ha dichiarato:

«In qual modo realizzare una intesa fra due paesi vicini ed uguali in diritto? La mia patria non è una nazione di secondo ordine; è una delle grandi nazioni, alla quale si è imposto un trattamento inopportabile. Se la Francia intende fondare la sua sicurezza sull'impossibilità materiale per la Germania di difendersi, allora non vi è niente da fare perchè il tempo in cui queste cose erano possibili è terminato. Ma se essa ammette di trovare una sicurezza in un accordo liberamente discusso, io sono pronto a sentire tutti, a comprendere tutti, ad intraprendere tutto. E' noto in che cosa consista press'a poco l'eguaglianza rivendicata dalla Germania: moralmente è il diritto uguale, assoluto; quanto alla realizzazione pratica, essa si può compiere a tappe e si può discutere sui dettagli. Vi si dice: «L'eguaglianza sì, ma non eguaglianza senza contropartita». Quale contropartita? Bisognerebbe finalmente conoscere il contenuto della vostra parola «sicurezza».

«Io decido da solo della politica della Germania — ha proseguito Hitler — e quando dò la mia parola ho l'abitudine di mantenerla. Se incontrando per caso un ministro francese io gli avessi detto in un colloquio privato: «Essendo risolta la questione della Sarre ritengo che non vi sia una divergenza che possa dividerci»; potrei comprendere che si dicesse: «Hitler ha dei secondi fini. Avremo delle sorprese». Ma davanti al mio popolo al quale ho domandato una approvazione solenne, dico le stesse cose. Ho ripetuto molte volte che la sorte dell'Alsazia e Lorena è regolata. Il popolo ha dato la sua risposta. Che cosa occorre di più?

«Ma parliamo ora — ha continuato Hitler — della sicurezza francese. Se mi si dicesse che cosa io possa compiere per essa io farei volentieri purchè non si tratti di un atto capace di recare disonore o di costituire una minaccia per il mio Paese. Un giornalista inglese ha scritto che, per calmare l'Europa, bisogna mettere d'accordo la Germania e la Francia e dare alla Francia la sicurezza supplementare di un'alleanza difensiva con l'Inghilterra. Se si tratta di una alleanza io sottoscrivo volentieri perchè non ho intenzione di attaccare i miei vicini. La Polonia lo comprende bene: ma la Polonia ci conosce meglio».

Alla domanda rivoltagli se la Germania ritornerebbe a Ginevra, Hitler ha così risposto:

«Lasciando Ginevra ho compiuto un atto necessario e credo di aver reso un servizio alla chiarezza. Noi non ritorneremo a Ginevra. La S. d. N. è un parlamento internazionale nel quale i gruppi di Potenze si oppongono e si agitano e i maliziosi sono aggravati invece che ricchi. Io sono sempre pronto, e ne dò l'esempio, ad intavolare negoziati con coloro che vogliono trattare con me».

La Coppa Bleriot

consegnata al cap. Scapinelli

Parigi, 22 notte.

In una cerimonia svoltasi in una sala dell'Aereo Club di Francia è stata consegnata oggi al capitano Scapinelli la coppa che Luigi Bleriot ha messo quest'anno in competizione per il pilota che fosse riuscito a realizzare la massima velocità durante un'ora di volo. Come è noto, il capitano Scapinelli ha superato in tale periodo di tempo i 600 chilometri.

Alla cerimonia assistevano il Vice-Presidente dell'Aero Club Soreau, Bleriot e il Sottosegretario al Ministero dell'Aria Delessale e l'Addetto aeronautico presso questa Regia Ambasciata senatore generale Piccio.

La missione Schmidt in pericolo

tra i ghiacci dell'Alaska

Mosca, 22 notte.

Lo Tcheliuskine, a bordo del quale si trova la missione del professore Schmidt, è trascinato da banchi di ghiaccio verso l'Alaska. La situazione del battello diventa critica. Il Litke, inviato in suo soccorso, ha dovuto tornare indietro avendo esaurito la sua provvista di carbone.

La popolazione dell'Urbe

1.082.000 abitanti

Roma, 22 notte.

Si hanno alcuni dati statistici sul movimento demografico di Roma durante lo scorso mese di ottobre. Sono stati celebrati 1428 matrimoni (16.20 per mille abitanti) di fronte a 1120 nell'ottobre 1932.

Il numero dei nati vivi è stato di 1833 quello dei morti di 823, con una eccedenza quindi di 910.

Hanno fatto denuncia di immigrazione nel mese 4739 persone in totale, e 1740 hanno fatto denuncia di emigrazione, con un'eccedenza di 2999 immigrati. Si può calcolare che la popolazione a fine ottobre, ammonti in

Il corso del primo gruppo dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili

Roma, 22 notte.

E' terminato oggi il corso del primo gruppo detto « Gruppo A » dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili al Combattimento.

Il corso, che è la continuazione di quello del 1932, era stato iniziato sabato, e cioè nello stesso giorno in cui il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Varese aveva l'onore di ricevere l'ambito Scudo del Duce. Come si ricorderà, l'anno scorso, nei mesi di settembre e ottobre, vennero adunati a Roma per un corso teorico e pratico gli addetti allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il corso di quest'anno mira ad impartire ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili cognizioni organizzative sempre più chiare e precise, e a servire di confronto e di studio per i risultati finora acquisiti dai Comandi Federali attraverso le relazioni presentate da ciascuno dei comandanti in seconda sull'istruzione premilitare, sull'impiego degli ufficiali disponibili della Forze Armate e dei Fascisti Universitari, sull'inquadramento dei Giovani Fascisti.

I comandanti rappresentanti dei 93 Comandi Federali sono stati divisi in due sezioni (A e B) che si succedono nello svolgimento del corso. La giornata è fruttuosamente impiegata e le istruzioni si seguono opportunamente variate, senza interruzione: sveglia al mattino alle 7, adunata dopo 40 minuti, equitazione dalle 8 alle 9, istruzioni dalle 9 alle 13. Alle 15, ripresa delle istruzioni fino alla sera alle 19. Il corso, che si svolge sotto il controllo immediato e l'interessamento del Segretario del Partito, è diretto dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento.

I quadri degli insegnanti sono forniti per le varie materie dai fascisti: conte Asinari di San Marzano per la palla canestro, onorevole Barizonzo per l'atletica pesante, [illegible] generale Bevilacqua per la ginnastica, console Mara per il canto, conte Bonacossa per le Olimpiadi, prof. Cassinis per la medicina sportiva, onorevole Diaz per il volo a vela, ing. Ferraris per i campi sportivi, console generale Le Metre per il nuoto, onorevole Manaresi per il Club Alpino Italiano, onorevole Mazzini per la scherma, comm. Momo per il ciclismo, dott. Pucci per l'atletica leggera, onorevole Riccardi per il pugilato, S. E. Ricci per gli sport invernali, onorevole Ridolfi per l'atletica leggera, console generale Vaccaro per le Olimpiadi.

Le istruzioni sono state seguite con vivo interessamento da parte degli allievi. Al corso di equitazione, che si è svolto ogni mattina, ha presenziato S. E. Starace. Le istruzioni per il volo a vela hanno chiarito molte idee, e dimostrato praticamente come possano essere risolti i vari problemi che si pongono per allestire una scuola. Per l'atletica leggera, per il calcio e palla canestro, sono state impartite le più chiare nozioni organizzative. Grande importanza, per lo sviluppo che dovrà prendere nella gioventù fascista, è stata rivolta al pugilato. A queste istruzioni si aggiunge la scuola-comando, per la quale sono stati messi a disposizione in Piazza d'Armi dei Parioli, 500 Giovani Fascisti dell'Urbe perchè nelle adunate di massa e nelle sfilate, il comportamento dei celeri sia sempre più rapido, preciso e perfetto. Questa parte è stata anche spiegata con proiezioni cinematografiche delle varie pellicole documentarie L.U.C.E. delle manifestazioni dei Giovani Fascisti, dove i pregi e i difetti di ognuno erano evidenti.

I comandanti in seconda del Gruppo A) unitamente a quelli del Gruppo B), il cui corso si inizia ora, hanno oggi visitato il Sacrario della Milizia e portato il saluto di tutti i Giovani Fascisti d'Italia a S. E. Teruzzi. I comandanti hanno quindi visitato la Mostra della Rivoluzione e partecipato al rancio in gavetta, con il Segretario del Partito e i vice-segretari.

Rapporti del Segretario del Partito

Roma, 22 notte.

Il Segretario del P. N. F. e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento oggi, alle 15.30, ha tenuto rapporto ai comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento adunati a Roma per un periodo di istruzione.

Successivamente ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aquila, Arezzo, Bari, Belluno, Bergamo, Catania, Frosinone, Genova, Macerata, Palermo, Perugia, Pola, Potenza, Torino.

Il nuovo regolamento per le scuole sindacali

Roma, 22 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale che approva il nuovo regolamento per le scuole sindacali.

Secondo detto regolamento, la scuola sindacale si propone di preparare nelle materie sindacali e corporative quanti intendano di conoscere e approfondire gli aspetti giuridici, economici, sociali dell'ordinamento corporativo. La durata degli studi è di due anni. Il primo anno ha carattere propedeutico ed è riservato ai funzionari sindacali sforniti di diploma di licenza di scuola media superiore. Al secondo anno si accede con la promozione del primo, o con il diploma di licenza di scuola media superiore. L'anno scolastico ha inizio ai primi di gennaio e termina il 15 giugno. La scuola è retta, per quanto riguarda la parte amministrativa, la vigilanza, ed il buon andamento, da un Comitato direttivo composto dal Rettore dell'Università che ne assume la presidenza, da un rappresentante dell'Istituto fascista di cultura, dal vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, e da un rappresentante di ciascuno degli enti locali che contribuiscono al mantenimento della scuola. Per quanto riguarda la parte didattica e disciplinare, essa è affidata ad un direttore che è normalmente il Rettore dell'Università. Chi aspira ad essere ammesso alla scuola deve presentare domanda in carta legale alla direzione della scuola. La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti: diploma di licenza dell'Istituto medio superiore; e per i funzionari sindacali sforniti del diploma suddetto, certificato attestante che l'allievo è funzionario di concetto di associazione sindacale; quietanza del pagamento della tassa d'iscrizione nella misura di lire 20. La tassa di esame è di L. 10. Le domande devono essere presentate non più tardi del 15 dicembre. La scuola impartisce i seguenti insegnamenti: anno primo: elementi di diritto privato, elementi di economia, elementi di ragioneria. Anno secondo: diritto pubblico con speciale riguardo all'ordinamento corporativo, legislazione sulla previdenza e assistenza sociale, economia corporativa.

Gli Istituti di cultura

Un nuovo modello di pagelle scolastiche — Il passaggio allo Stato delle scuole di avviamento

Roma, 22 notte.

E' stata distribuita questa sera alla Camera dei Deputati la relazione del Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Ercole al disegno di legge per la conversione del decreto legge contenente provvedimenti per le accademie, gli istituti e le associazioni di scienze, di lettere e di arti.

La relazione osserva che il disegno di legge è rivolto a disciplinare la posizione che nell'attuale regime devono assumere tutti gli istituti di cultura sotto la cui denominazione vanno compresi oltre la Reale Accademia d'Italia, i più diversi enti, dalle grandi accademie scientifiche e letterarie a carattere nazionale alle più modeste associazioni o società che perseguano fini particolari di cultura. L'attuale ordinamento risente ancora il carattere originario dei diversi enti, alcuni dei quali sono governati tuttora dagli statuti vigenti al momento della costituzione del Regno e non rispondono alle esigenze del Regime. Si è reso perciò necessario disciplinare tutta questa complessa materia, che ha una importanza non indifferente per lo sviluppo della cultura nel Paese.

La relazione aggiunge poi che questo disordinamento delle attività dei corpi scientifici e letterari non deve tuttavia intendersi come un livellamento uniforme che tolga ai singoli istituti quella ragione particolare di essere che costituisce il carattere distintivo di ciascuno di essi. Nel procedersi alla riforma degli statuti e regolamenti delle accademie, istituti e associazioni, sarà rispettata e mantenuta forma la natura propria di ogni istituzione, secondo i suoi particolari fini e secondo le sue particolari tradizioni, pur con quel necessario coordinamento che elimini funzioni superflue e che eviti inutili duplicati. La riforma ha dunque soprattutto lo scopo di far sì che anche gli enti di cultura risultino perfettamente inquadrati nelle forze del Regime per modo che la loro attività sia ispirata ai principii di questo. In tale affermazione deve vedersi non soltanto una nuova manifestazione di quel potere superiore dello Stato che il Regime ha valorizzato in tutte le forme di attività nazionali, ma deve vedersi altresì un riconoscimento della funzione essenziale che dal punto di vista culturale viene attribuito agli istituti scientifici e letterari non più considerati, come un tempo, avulsi dalla vita del Paese.

Un'altra relazione del ministro Ercole concerne le disposizioni per l'adozione di un unico modello di pagelle scolastiche negli istituti di istruzione media. Fino ad oggi, ogni istituto di istruzione media curava la stampa delle pagelle per i propri alunni e la vendita ai medesimi. Tale sistema recava non pochi inconvenienti. Infatti, poichè non era fissato alcun modello, questi documenti scolastici anche per lo stesso ordine di scuola variavano da istituto a istituto. Inoltre il fatto che le pagelle venivano stampate di solito in tipografie private, rendeva possibile con una certa facilità la falsificazione di questi importanti documenti che devono far fede nella carriera scolastica percorsa. Per rendere semplice ed agile il funzionamento di detto servizio, il provvedimento affida la generale ad un ente morale che emana dallo stesso Ministero, l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, il quale per la sua funzione, ha frequenti contatti con gli istituti di istruzione media e può quindi agevolmente assolvere questo compito, attenendosi alle norme che saranno stabilite.

Sessanta premi di natalità a venditori ambulanti

Roma, 22 notte.

Si è riunita, in questi giorni, la Commissione nominata dal presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti del commercio per assegnare i premi di natalità ai venditori ambulanti.

La Commissione, per il prestigio stesso del concorso e perchè i risultati fossero ammantati un piano riconoscimento del valore morale e nazionale delle famiglie numerose, ha ritenuto di dover concedere un premio a tutti i partecipanti — e sono ben 37 — che hanno non meno di 10 figli. Per raggiungere tale risultato, dati i numerosi casi di pari merito, si è ritenuto necessario aumentare il numero dei premi che da 18 è salito a 60, dato che la Confederazione, presa visione del pieno successo del concorso, aveva posto a disposizione della Commissione la somma complessiva di lire 10 mila, vale a dire il doppio della somma stanziata in un primo tempo. Il criterio dell'alta natalità, seguito in modo assoluto nell'assegnazione dei premi a coloro che hanno oltre 10 figli, è stato per tutti gli altri armonizzato con le dichiarazioni dei segretari dei sindacati circa le condizioni economiche, gli speciali meriti, lo stato di salute e la constatazione del numero dei figli inferiori ai 13 anni.

Il premio di natalità di lire 500 è stato attribuito al venditore ambulante Angelo Pietrangeli, del sindacato di Rieti, di 58 anni, padre di 15 figli tutti viventi e nella maggior parte minori. I secondi premi di lire 300 sono stati attribuiti a Luigi Vivoli del sindacato di Foggia, di 55 anni, padre di 14 figli; a Giuseppe Cossu, del sindacato di Sassari, di 63 anni, padre di 13 figli; a Romilda Iacoponi, del sindacato di Livorno, di 48 anni, madre di 13 figli. I terzi premi di natalità sono stati assegnati a Giuseppe Pabon, del sindacato di Treviso, di 42 anni, padre di 12 figli; a Luigi Campigotto, del sindacato di Belluno, di 52 anni, padre di 12 figli; a Luigi Impedue, del sindacato di Foggia, di 56 anni, padre di 12 figli; a Francesco Gini, segretario del sindacato provinciale di Benevento, di 43 anni, padre di 11 figli, tutti inferiori agli anni 13.

Sono stati poi assegnati 10 premi a venditori ambulanti, padri o madri di 11 figli; 19 premi a venditori ambulanti aventi 10 figli; 25 premi a venditori ambulanti aventi 9 figli; 4 premi a padri di 8 figli; 4 a padri di 7 figli. In complesso adunque 70 premi.

Gli agricoltori premiati alla Mostra ortofrutticola di Cherasco

Cherasco, 22 notte.

A conclusione della riuscita mostra orto-frutticola, promossa dalla locale sezione agraria, la giuria, presieduta dal prof. A. Gioda, ha presentato le seguenti classifiche per categorie:

Frutta: premio di merito speciale, P. Ferreri; 1. grado, cav. G. Marengo; 2. pari merito, dott. G. Segre, dott. G. Tarditi e A. Sapetti; 3. G. Maccagno e G. Viberti. *Ortaglie*: 1. D. Bernocco; 2. P. Ferreri; 3. G. Maccagno. *Bietole da foraggio*: 1. G. Maccagno; 2. dott. G. Segre e D. Bernocco. *Piante da ceste*: 1. non assegnato; 2. P. Ferreri; 3. D. Bernocco. *Miele*: 1. sac. G. Marengo; 2. dott. G. Segre; 3. A. Alessandria.

L'indipendenza economica dell'Italia in uno studio dell'*Associated Press*

Roma, 22 notte.

L'*Associated Press* (Agenzia Telegrafica Americana) ha diramato alle migliaia di giornali di ogni parte del mondo che usufruiscono dei suoi servizi, un breve studio del suo direttore per l'Italia concernente il successo del Regime fascista nella lotta per fronteggiare la mancanza delle principali materie prime, di cui madre natura fu avara verso di noi.

L'articolo rileva che il Regime fascista sta emancipandosi gradatamente dalla importazione delle quattro principali materie indispensabili alla vita di una Nazione, cioè cereali, petrolio, carbone e ferro, e che tanto onerosamente pesavano negli scorsi anni sulla bilancia commerciale italiana. Pei cereali, l'Italia si è completamente emancipata grazie alla « Battaglia del grano » riuscendo a produrre l'intero suo fabbisogno; quanto al carbone, questo viene ogni anno sempre più sostituito dall'elettricità, e l'Italia, che è al primo posto fra tutte le Nazioni del mondo per impianti idro-elettrici e per l'elettrificazione ferroviaria, fra qualche anno cesserà di essere un importante mercato consumatore di carbone. Analogamente avviene per i petroli. L'Italia ha creato modernissimi e grandiosi impianti in cui viene lavorato il petrolio grezzo, e si ricavano tutti i prodotti e sottoprodotti principali: benzina e lubrificanti.

L'articolo termina mettendo in rilievo l'esempio dell'Italia che, senza materie prime, con scarsissimi mezzi, riesce a porsi fra le grandi nazioni

Riunione di artigiani ad Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Si è riunito il Consiglio provinciale dell'Artigianato sotto la presidenza del segretario provinciale, che ha comunicato la nomine dei capi-mestiere per sarti, sarte, camiciaie, ecc.; prossimamente verranno pure nominate le Consulte dei pittori e decoratori, dei sarti per uomo e signora, e modiste. Il segretario, riaffermata la necessità che tutti i dirigenti di categoria devono essere inscritti al Partito, ha ricordato l'attività svolta dalla Segreteria nel mese scorso relativa alle otto assemblee dei Comuni della provincia, tre assemblee di comunità, sei di mestiere e cinque riunioni di consulta. Il segretario si è dichiarato lieto, inoltre, di constatare come i recapiti fissi, a suo tempo istituiti nei centri più importanti della provincia, rispondano egregiamente alle necessità degli artigiani. Ha comunicato che la Segreteria provinciale intende partecipare alla quarta Fiera dell'artigianato di Firenze con un numero soddisfacente di espositori.

I festeggiamenti di Parma al patrono San Bernardo degli Uberti

Parma, 22 notte.

Ricorrendo quest'anno l'ottavo centenario della morte del Vescovo e Patrono S. Bernardo degli Uberti, verrà fatta dalle Diocesi di Parma una degna celebrazione. Ad una delle funzioni che verranno dedicate alla memoria del grande Vescovo, interverrà il Cardinale Nasalli Rocca, il quale terrà nella nostra Cattedrale un solenne pontificale e farà il panegirico del Santo.

AIUTO PER TUTTI

Una replica dei "grossisti" sulla questione del marchio di fabbrica

Con poche cifre, che gli italiani avranno letto con orgoglio, il Duce ha esposto i risultati della vittoria del grano: produzione prima del 1925 cinquantun milioni di quintali, raccolto del 1933 ottantun milioni. Il reddito della Nazione in otto anni è aumentato per una quantità di merce pari al valore di circa tre miliardi.

Queste cifre smaglianti ci incoraggiano nella campagna che abbiamo iniziato in favore dei prodotti nazionali e di cui riassumiamo in direttive: nel corso del 1932 il disavanzo della nostra bilancia commerciale raggiungerà la cifra di circa un miliardo e mezzo e l'esame del lungo elenco delle merci importate prova che senza necessità noi compriamo all'estero manufatti per parecchie centinaia di milioni. Il caos mondiale, che ha sconvolto tutte le leggi economiche e monetarie, continua ad abbassare la curva delle nostre esportazioni mentre nel corso degli ultimi mesi, anche a causa del risveglio del nostro mercato, le importazioni tendono a salire. Vi sono in Italia 942 mila disoccupati ai quali si potrebbe dare in parte lavoro se le abitudini, i capricci, lo snobismo dei consumatori non ci costringessero ad importare ogni anno migliaia e migliaia di tonnellate di merci che i nostri industriali, i nostri tecnici, i nostri operai sanno fabbricare di pari qualità ed a prezzo minore. Non con nuove dogane proibitive, ma con una maggiore disciplina dei commercianti e dei consumatori l'Italia nell'anno XII deve mirare al pareggio della sua bilancia commerciale.

Abbiamo pubblicato gli scorsi giorni un appello ai commercianti ed una lettera di Gino Bondanini sul commercio dei tessuti di lana. Riceviamo oggi una prima risposta da Ernesto Ottolenghi, vice-presidente della Federazione Nazionale Fascista del commercio tessile.

E' esatto che i grossisti reclamavano e reclamano dai lanifici che i tessuti siano presentati completamente neutri, ma il nostro corrispondente aggiunge:

« Non credo sia il caso di illustrare le ragioni commerciali che dettano tale norma. Ma è bene si sappia che su tutti i contratti i grossisti esteri, in modo speciale quelli inglesi e di Amburgo, maestri al mondo intero, impongono tale clausola, talvolta anche in forma più severa, non ammettendo neppure che le etichette e l'imballo renda in qualunque modo possibile l'identificazione della fonte. Devo escludere che la neutralità da noi imposta facilità ai rivenditori od ai sarti la truffa che, evidentemente, Gino Bondanini ritiene normale, accusando così ingiustamente due categorie che meritano rispetto assoluto. Le merci inglesi portano, infatti, nella grandissima maggioranza una stampigliatura di garanzia... ».

Ignoriamo le ragioni che consigliano i « maestri di Amburgo » ed i loro imitatori italiani a nascondere l'origine delle merce, ragioni che la lettera non illumina; rimane quindi lecito supporre che molta stoffa italiana non solo all'estero ma anche all'interno, sia venduta come prodotto inglese, tedesco o francese. Infatti la lettera continua e per brevità e chiarezza riassumiamo:

Interpellato dall'Associazione Fascista dell'Industria Laniera sulla proposta di stampigliare le merci con la dicitura: prodotto italiano, ho dovuto ricordare con argomenti veramente importanti l'inconveniente grave che ne sarebbe sorto per la esportazione ed aggiungevo che la stampigliatura obbligatoria, senza contemporanea verifica delle merci da parte di organi governativi non era stata ritenuta utile neppure dagli inglesi... Dicevo allora o ripeto ora: che noi capiremmo una stampigliatura solo per i prodotti più fini, di primissima qualità e solo per i tessuti da vendersi in Italia. E sempre per queste stoffe, ove il marchio fosse formato da semplice stemma o figura, potrebbe forse anche essere accettato dall'esportazione... ».

Si vendono ogni anno all'estero trenta milioni di metri di stoffe italiane che, evidentemente, almeno secondo il giudizio dei grossisti, non sarebbe possibile esportare se portassero il marchio italiano. Il fatto non ci stupisce dato che milioni di italiani, uomini e donne, continuano a preferire le stoffe di Londra, Berlino e Parigi alle nostre. Ma noi siamo convinti che l'industria laniera italiana « la più antica e gloriosa del mondo », possa affrontare per prodotti fini e controllati il marchio di fabbrica non solo all'interno ma anche all'estero.

Nella conclusione il Vice-Presidente dei commercianti tessili ci assicura del patriottismo che anima questa categoria di cittadini, degli sforzi fatti dai grossisti per aiutare l'industria nazionale e ci invia anche un opuscolo da essi pubblicato invitante i consumatori a dare la preferenza ai prodotti nazionali.

Nell'opuscolo leggiamo fra l'altro: « Non vi fidate dell'autenticità del marchio straniero... », *ma non dice il nostro corrispondente nella sua lettera che non si può vendere da noi stoffa italiana per inglese perchè quest'ultima è stampigliata? Contraddizioni dei « maestri di Amburgo » e dei loro imitatori e sulle quali sorvoliamo...*

Nuova linea marittima fra Trieste e il Golfo Persico

Brindisi, 22 notte.

Alle cinque importantissime linee del Lloyd Triestino: grande espresso Genova-Bombay; grande espresso Trieste-Shanghai; commerciale Trieste-Yokohama; commerciale Trieste-Makassar (Isola Celebes) e commerciale Genova-Soerabaya (Isola di Giava), che hanno assunto uno sviluppo notevolissimo, sia per aggiungervene un'altra che colma un vuoto nelle comunicazioni marittime fra l'Italia ed il Golfo Persico. Fino ad oggi questo interessante bacino orientale, sul quale si affacciano i ricchi territori dell'Arabia Orientale, della Mesopotamia e della Persia, era per così dire tagliato fuori dagli itinerari marittimi italiani, cosicchè tutte le merci dirette o provenienti da quei mercati dovevano far capo a Karachi in India.

La nuova linea che comincierà a funzionare il 15 ed il 16 del prossimo dicembre, partirà da Trieste ogni due mesi e arriverà a Bender Shapour.

L'accademico Alessandro Lutio si stabilisce a Mantova

Mantova, 22 notte.

L'accademico d'Italia Alessandro Lutio, avendo raggiunto i limiti di età, ha abbandonato l'ufficio di soprintendente del R. Archivio di Stato di Torino ed è venuto a trasferirsi stabilmente a Mantova, per la quale ha mostrato sempre una viva predilezione a causa dei ricordi che lo legano all'attività, qui svolta, di giornalista e di studioso. Per esprimergli il ben tornato a nome della cittadinanza, il Podestà si è recato alla casa dell'illustre storico, il quale, mostrandosi assai sensibile all'omaggio, lo ha ringraziato, dichiarandosi commosso lieto di essere ritornato nella città a cui lo legano indimenticabili ricordi.

La prima conferenza ad Alessandria dell'Istituto fascista di cultura

Alessandria, 22 notte.

Si è iniziato stasera il ciclo delle conferenze del locale Istituto fascista di cultura. Erano presenti, tra il pubblico foltissimo e scelto, il Prefetto, il Podestà, il Vicesegretario federale, moltissimi ufficiali della Milizia e dell'Esercito, ecc. Ha parlato l'avvocato Luigi Silva sul tema: « Il Risorgimento e il Fascismo », mettendo in evidenza come il Fascismo costituisca la continuità storica e la perfezione dell'opera del Risorgimento. L'oratore è stato molto applaudito. Prima della conferenza il Presidente dell'Istituto di cultura di Alessandria ha esposto il programma che intende svolgere nella corrente annata e che comprenderà vari corsi organici di conferenze.

Mezzo milione per la costruzione di un magnifico lungolago a Pallanza

Pallanza, 22 notte.

In data recente il Podestà ha presa una importantissima deliberazione che verrà certamente accolta con grande soddisfazione dalla cittadinanza. La deliberazione in parola riguarda la sistemazione della spiaggia lacuale al Rondò dei Cappuccini e la costruzione del lungolago fino a Suna. Ad opera compiuta Pallanza potrà vantare una passeggiata magnifica della lunghezza di ben due chilometri. L'opera verrà a costare circa mezzo milione.

Un milione e mezzo all'E. O. A. elargiti dal Banco di Napoli

Napoli, 22 notte.

Il Banco di Napoli ha deliberato di elargire un milione e mezzo di lire alla Federazione provinciale fascista per le Opere Assistenziali.

Spinta da un camion sui binari è uccisa da un tram che sopraggiunge

Torino, 22 notte.

Un'orribile disgrazia che ha sollevato nella zona del Cusio profonda impressione, è accaduta questa sera presso Omegna, proprio nell'ora di maggior traffico per l'uscita degli operai dagli stabilimenti. Fra la folla delle maestranze si trovava tale Ernesto Oddoni di 57 anni da Cruzinallo, impiegato presso le Officine Cobianchi. Ad un certo punto l'Oddoni che si era fermato vicino alle rotaie in attesa del tram, rimase sbalordito dai fari di un grosso autocarro che sopraggiungeva. Il povero Oddoni accecato dai potenti fanali non potè rendersi conto della critica situazione in cui era venuto a trovarsi. Alcuni istanti dopo avveniva la sciagura. L'impiegato urtato dall'autocarro veniva scaraventato sulle rotaie. Proprio in quel momento sopraggiungeva una vettura tranviaria diretta ad Intra. Il disgraziato veniva urtato violentemente anche dal tram e gettato a terra fuori della sede tranviaria. La vettura si fermò immediatamente e da essa discesero impressionati i viaggiatori. Purtroppo però ogni soccorso era vano. L'Oddoni che aveva battuto la testa con insolita violenza sull'asfalto venne raccolto cadavere con il capo orribilmente sfracellato. Dopo la disgrazia l'autocarro che recava la sigla della provincia di Vercelli, proseguiva la sua strada. I carabinieri prontamente accorsi hanno proceduto al fermo del guidatore della vettura tranviaria.

Girovago uccisa da un compagno con il quale pernotta in un fienile

Tortona, 22 notte.

I carabinieri ricevuta, dall'Ospedale Civile, la denuncia della tragica morte del girovago Paolo Mortarelli, di 46 anni, nativo di Castiglione di Mantova, si sono dati alla ricerca dell'assassino.

Domani mattina, alla presenza della autorità giudiziaria, la salma del Mortarelli sarà sottoposta ad autopsia da un perito settore. Lo sventurato girovago ha riportato la frattura del cranio prodottagli da un violentissimo colpo di randello, per opera di un compagno di cui si ignorano le generalità, e con il quale nella frazione di Mombisaggio, aveva pernottato nella cascina della tenuta Radera. Entrambi ubbriachi, durante la notte, i due devono aver alterato passando dalle parole alle vie di fatto.

Si inferisce un colpo di scure e muore dissanguato

Aosta, 22 notte.

Una mortale sciagura è accaduta nella piccola borgata di Arnaz. L'agricoltore Bartolomeo Torrsano, di anni 62, dopo avere abbattuto una pianta di castagno nel bosco di Bonavesse, stava tagliandone i rami con una grossa roncola quando un colpo fatalmente gli sfuggiva e la lama, deviando dall'arbusto, andava con violenza a conficcarsi nella gamba destra dell'agricoltore recidendogli l'arteria femorale. Nonostante ogni tentativo di alcuni boscaioli accorsi prontamente in suo aiuto e che cercarono con tutti i mezzi di arrestare la forte emorragia, il disgraziato decedava poco dopo per dissanguamento.

IL MALTEMPO

Allagamenti e frane in provincia di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

La pioggia veramente torrenziale e persistente durata fino a stanotte ha provocato danni ed incidenti.

In valle Varaita, a circa [illegible] chilometro sopra Frassino ha provocato una grossa frana che, precipitata sulla strada provinciale, ha interrotto il transito. Mercè l'opera indefessa dei personale alle dipendenze dell'Ufficio tecnico provinciale, dopo faticoso lavoro nelle prime ore della scorsa notte il transito ha potuto essere riattivato. Altre interruzioni di transito sono state provocate da frane sulle strade delle Langhe, ma i passaggi sono stati istituiti solo nar poche ore.

Pure fra Dogliani-Bonvicino-Passo della Boscola vi è stata interruzione per una frana, come anche fra Belvedere e Murazzano e tra Ceva e la Pedaggera, per le cui rimozioni le squadre d'operai prontamente accorse hanno dovuto trasportare centinaia di metri cubi di terriccio franato. Sulla Cuneo-Mondovì, un tratto della banchina stradale è allitata, senza però pregiudizio del transito. Sulle strade provinciali Cavallermaggiore-Bra e Savigliano-Marene, si sono avuti allagamenti con livelli d'acqua di cent. 30 sulla strada ed ancor più nelle campagne.

Sulla Saluzzo-Pinerolo le piante travolte e trasportate dalle acque del rio Ghiandone, hanno messo in grave pericolo il ponte sulla provinciale. Le squadre d'operai dopo faticoso e pericoloso lavoro, hanno rimosso i tronchi e salvato il ponte. Il Tanaro, in piena, ha superato di quasi un metro le difese costruite lo scorso anno dalla Provincia in frazione Gabetto di Narzole, che hanno resistito senza danni alla irruenza delle acque.

Scossa di terremoto avvertita all'isola del Giglio

Firenze, 22 notte.

Il terremoto segnalato nel comunicato di ieri sera di padre Alfani è stato avvertito dagli abitanti dell'isola del Giglio in forma assai lieve. Una parte degli abitanti, presi da panico, si sono riversati all'aperto ed hanno trascorso la notte per le vie dell'isola. Il movimento è stato pure avvertito a Piombino, Portoferraio, Orbetello e in altre zone del Grossetano. Nessun danno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	8	piovoso	mosso
S. Remo	10	11	coperto	L. mosso
Milano	8	5	nebbia	—
Venezia	10	7	coperto	mosso
Trieste	13	7	»	»
Firenze	11	7	»	»
Bologna	13	3	»	—
Firenze	15	6	»	—
Ancona	16	10	»	mosso
Roma	10	8	½ cop.	L. mosso
Napoli	10	7	sereno	calmo
Bari	15	9	»	L. mosso
Taranto	17	15	coperto	calmo
Palermo	20	14	½ cop.	L. mosso
Catania	20	14	»	»
Cagliari	21	9	¾ cop.	L. mosso
Messina	20	14	»	calmo
Tripoli	21	14	coperto	mosso
Bengasi	20	17	¾ cop.	L. mosso
Asab	30	16	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 9,3
Minima (ore 8) + 3,7
Pressione barometrica (ore 8) 745,68
Umidità relativa (ore 8) 94%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 7,2
Minima + 3,8

La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 23 notte.

Probabilità: Sull'Alta Italia e lungo l'Appennino settentrionale, ancora cielo nuvoloso, con qualche pioggia; nebbie in Val padana. Sulle rimanenti regioni, la nebulosità andrà gradualmente diminuendo, attraverso alternative di annuvolamenti e schiarite. Venti deboli generali sull'alta Italia, moderati fra Grecia e Levante altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Agitati Jonio e i bassi tirrenici, mossi i rimanenti mari.

I PROCESSI

La interdizione della Tetrazzini

Scambio di nuove note

Roma, 22 notte.

La decisione del Tribunale Civile nella causa per la interdizione di Luisa Tetrazzini promossa dal marito della cantante, Pietro Vernati, è attesa tra una ventina di giorni. Ma frattanto nei termini di legge le parti si sono scambiate nuove note autorizzate. Contro il Vernati è in corso un'istruttoria dietro denuncia di estorsione sporta dalla Tetrazzini. Orbene il suo difensore, avvocato Belcastro, chiede con le odierne note aggiunte, che il magistrato civile voglia sospendere ogni decisione in attesa dell'esito del giudizio penale. Quest'ultimo, argomenta il difensore, investe tutto il complesso giudizio civile che viene prospettato come elemento capitale del delitto di estorsione.

In altri termini si fa addebito nella denuncia ai Vernati di avere promosso la causa di interdizione per costringere la Tetrazzini a versargli del denaro. La definizione del giudizio penale influisce pertanto, dal punto di vista morale, sulla cognizione della controversia civile. I due rapporti sono interferenti; quindi necessità, secondo il difensore, che prima il magistrato penale si pronunci non potendo il Vernati accostarsi al giudizio definitivo in sede civile « col sospetto di essere considerato un volgare ricattatore ». Sostiene inoltre il difensore che il giudizio non può essere definito se prima non sia stata interrogata la interdicenda trattandosi di una formalità della quale, a norma dell'articolo 327 del Codice Civile, il Tribunale non può prescindere.

Queste due eccezioni sono combattute nelle note presentate dal patrono della Tetrazzini avv. Danese, il quale afferma che la causa penale non ha alcuna influenza pregiudiziale sul giudizio civile, e quanto all'interrogatorio dell'interdicenda esso non è necessario una volta che il consiglio di famiglia non ha aderito all'interdizione. La sentenza del Tribunale è attesa, come abbiamo accennato, fra una ventina di giorni.

Il ricorso di Riccardo Testa in discussione alla Suprema Corte

Roma, 22 notte.

Venerdì prossimo, dinanzi alla prima sezione penale della Corte Suprema, si discuterà l'interessante ricorso prodotto da Riccardo Testa contro la sentenza della Corte di Assise di Torino, che lo condannava a 10 anni di reclusione. Numerosi sono i motivi del ricorso, il quale verrà discusso dall'avv. Roberto Biscegli.

Chimico sedicente inventore condannato per raggiri

Milano, 22 notte.

Tale Camillo Zaniconi aveva scoperto con una grande società chimica di essere riuscito con un procedimento speciale a ottenere la fabbricazione dell'aldeide formica con una unica sintesi, mentre nel passato ne occorrevano fino a 9. La società chimica si lasciò convincere e a varie riprese sborsò quasi duecento mila lire per l'impianto del macchinario. Quando però ritenne di essere stata vittima di un grosso raggiro, sporse denuncia alle autorità. Il processo si è avuto oggi alla 12.a Sezione del nostro Tribunale. L'imputato ha insistito sulla sua invenzione miracolosa e ha negato il raggiro. Ma il Pubblico Ministero ne ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione. Anche per l'assenza dello Zaniconi, corta Cigr Sacchi, coimputata per complicità, il Pubblico Ministero ha chiesto una condanna a otto mesi. Il Tribunale ha assolto la Sacchi per insufficienza di prove condannando invece lo Zaniconi a tre anni e tre mila lire di multa.

Sorpreso a cacciare senza licenza dice che sta addestrando il cane

Varallo, 22 notte.

Il dicembre dello scorso anno tale Mario Luino di Varallo, residente a Torino, veniva sorpreso dalle guardie forestali a cacciare in regione Oraill. Richiesto se era provvisto della relativa licenza rispondeva negativamente ma si giustificava asserendo di non essere in precinto di cacciare ma solamente di atto di dare... insegnamenti venatori ad un piccolo cagnolino che aveva con sè. Dichiarata ciònonostante la contravvenzione, il fatto aveva il suo epilogo solamente in questi giorni dinanzi al pretore di Varallo che non ritenendo sufficiente la giustificazione nuovamente avanzata dall'imputato, condannava lo stesso a cinque giorni di arresto, a 200 lire di ammenda ed in considerazione dei buoni precedenti del Luino sospendeva condizionalmente la pena per due anni e concedeva la non iscrizione sul casellario.

Caffè moroso giudicato in contumacia

Alessandria, 22 notte.

Recentemente l'Intendenza di Finanza denunciava all'autorità giudiziaria che l'agricoltore Carlo Cicogna, di 48 anni, da Castelboglione, si era reso moroso di numerose rate della tassa sul caffè, per un importo considerevole.

In Tribunale si è svolta ora la causa contro il Cicogna, che non è comparso all'udienza per avere da parecchi anni abbandonato il Comune di nascita per ignota destinazione. Il Pubblico Ministero, di fronte alla mancanza di elementi da far ritenere l'imputato inadempiente al pagamento delle tasse, essendo irreperibile ad ogni ricerca, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove ed il Tribunale si è pronunciato conformemente alla richiesta del P. M.

La vendetta di una moglie tradita

Trieste, 22 notte.

Questa sera è terminato, in Corte d'Assise, il processo a carico di Rosa Rodella, di 36 anni, da Torre di Parenzo, domiciliata a Trieste.

La Rodella, il 23 giugno scorso, disperata dalla condotta del proprio marito Giovanni Bralcovich, il quale, avendo relazione con altra donna, lasciava languire nella miseria la moglie ed i figli, una notte, mentre egli si era addormentato dopo una violenta scenata, armatasi di un rasoio gli procurava una orrenda mutilazione.

Il Giovanni Brascovich fu per morire e la donna venne rinviata a giudizio delle Assise sotto l'imputazione di mancato omicidio. Il processo si è svolto a porte chiuse e questa sera alle ore 20 la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto la Rosa Rodella colpevole del fatto attribuitole, concedendole le circostanze attenuanti e condannandola a 7 anni di reclusione.

Fattucchiera condannata a sette mesi

Gallarate, 22 notte.

Secondo tale Matilde Bertoni, qui residente, i malati non si guariscono affidandoli all'opera di medici terreni, ma solo ricorrend

Qualcuno e chiunque

Lasciatemi, amico Bernardelli; lasciatemi, valoroso e generoso sostenitore d'una commedia che amo anch'io, ma in un modo diverso, rievocare un momento di San Remo in cui ci siamo tutti e due. Eccoci di fronte alla stessa tavola parata di rose rosse, dove del vino illustre sta per essere versato in gloria d'un autore illustrissimo. Ora di luce. Scintillano occhi e cristalli. Con noi sono altri cento, tutti convenuti per fare omaggio a Luigi Pirandello, tutti in esultanza tra uno scoppio di spumante e uno sbocciò di rose porporine. Il festeggiato ha fatto il suo ingresso, con quello strano volto che sempre assume apparendo agli uomini: prima timido, diffidente quasi; poi, d'un subito, abbandonato e brioso, con un punto, un puntino luccicante di furbizia: l'occhio d'un fanciullo sorpreso in una ghermineIla. Al suo fianco era Marta Abba, fulva di chiome, enasino ritto, occhi sfavillanti, tutta un fremito»: proprio come il personaggio di Veroccia, nelle didascalie della commedia su cui è calato il sipario un'ora fa. Allora l'autore ci ha sorriso; e tutti noi, dimenticando che questa sua commedia è la messa funebre della gloria, la messa nera dei glorificatori, abbiamo applaudito. Tutti quanti, dico: unanimi e di cuore. Poi si è cominciato a cenare. Ed ecco si mangia e si beve, lieti, buoni, contenti: e in mezzo ai glorificatori è il glorificato, che animica sempre, ora in qua ora in là, dalle giovanili pupille, così limpide e così astute. C'è pure tra noi, o deve esserci, il critico «dalla fronte a baule e dall'occhio strabo» satireggiato nella vicenda. Non ha egli certo motivo di portar rancore al commediografo, che, dopo tutto, mettendo in scena un critico, non l'ha fatto cieco e neanche guercio, ma soltanto strabo. Indulgente è il collega dalla fronte a baule, e indulgenti siam tutti noi, che, in quanto capaci d'ammirare un uomo di genio, secondo la commedia, saremmo colpevoli della sua fine. Qual'è, infatti, la morale di *Quando si è qualcuno*? Bernardelli, approvandola, ve l'ha spiegata. L'uomo geniale, dal momento in cui incomincia ad onorarlo, dal punto stesso in cui è per essere qualcuno, è come non fosse più. Esso vive nei limiti che noi, piccoli celebratori, gli assegnamo, nelle parole che sole ci paiono sue proprie; negli eventi che unicamente convengono alla nostra vanità commemoratrice. Insomma destino del grand'uomo è di soffocare, come la Pisanella, sotto le ghirlande. Determinato, fissato, annichilito, spento entro quei termini che Chiunque gli impone, Qualcuno subisce la pena della mummificazione: un'orrenda pena che noi gli avremo inflitto fra grida d'evviva. Gli elogi, i battimani, le chiamate al proscenio, i titoli di Maestro e di Eccellenza, sono tante bende canforate; e noi, folla ammirante; noi, Chiunque, siamo tanti ignari carnefici in veste d'imbalsamatori. Onde a Qualcuno non resta più che morire, confondendosi nella propria statua, press'a poco come si può vedere anche nel *film* granghignolesco delle statue di cera... Ebbene; c'è una signora bionda, qui alla nostra tavola, che non ha capito, che fatica a capire anche da quel che le diciamo noi ben chiaro, a commedia finita. — Signora — le spiego, indicandole una trota che sta arrivando, su d'un piatto balenante con un fiore in bocca — ecco la gloria. Il pesce, cioè il genio, è riconosciuto, pescato: e una volta morto per averlo noi obbligato a respirare quest'aria nostra che non è la sua, gli si fanno delle onoranze mettendogli in bocca una rosa.

***

Che la signora, finalmente, abbia compreso, non giurerei. E' troppo bella e troppo bionda, per queste cose. Fra uomini, invece, si discute. Ci sono i pirandelliani. E ci sono, non dico gli anti-pirandelliani, ch'è impossibile, ma i pirandelliani con riserva. Io sto fra costoro: pure dico e affermo che la concezione della commedia, giusta o ingiusta che sia, va rispettata. L'uomo superiore ha il diritto di voler male anche a chi gli vuol bene, e di fargliele sapere ben chiaro da una ribalta. Qualcuno non deve riconoscenza di sorta a Chiunque. L'essere sublime è esentato dalla gratitudine, come l'essere infimo dalle tasse. Per cui è pienamente ammissibile che il glorificato odii e spregi i glorificatori. Certo, possono darsi dei momenti d'imbarazzo; dei momenti come questo, in cui Qualcuno e Chiunque, l'ammirato e gli ammiranti; a un'ora soltanto dalla dura lezione della commedia, si ritrovano alla stessa tavola per mettere in comune dello spumante dolce e della trota in majonese. Ora che diranno gl'imbalsamatori all'imbalsamato, i carnefici alla vittima? Ci saranno discorsi, auguri, su quest'ara di dramma antico? Ma è giusto allora che Pirandello sorride, così benigno e umano; che Marta Abba ride con lui, tutta un fremito, dal nasino ritto, dagli occhi sfavillanti — e non più, come nella recita, saizarosi» od infuriati — e che noi tutti ci riconciliamo con tutti e due. E allora viva, e poi viva. In alto i calici, in alto i cuori; e avanti di questo spumantino, capace di fervere in tutte le teste, anche in quella a baule del critico strabo; e giù di questo pesce morbido, o di questa torta soave; e su, su, alla fronte del Poeta, su alle fulve chiome, ora immortalate, dell'Attrice, le rose rosse di cui la tavola è sparsa, sì come un'ara di sacrificio.

***

Silentium. Effuse nel vino le anime, s'alza a parlare, uno per tutti, Francesco Pastonchi. Roseo come la trota, soave come le confetture che poc'anzi accompagnammo allo sciampagne celebratore; tutto gentilezza, tenerezza, sofficità, valentia. Parla con precisione d'arcade, eppure con scioltezza d'amico. Quando una parola esatta, o più bella delle altre, gli vien detta, lo sorride con una sorta d'ironia; ma è un'ironia verso se stesso, ch'è tanto bravo, troppo bravo, anche quando non vorrebbe esserlo. Appare, un istante, quel baleno di riso sul vocabolo geminato, quasi raggio in punta di spada, e la fluente vena riprende, ricanta, in suoni di violoncello e di flauto, flebile eppur viva, accompagnata da molli gesti che paiono, a mezz'aria, carezzar gote d'invisibili fanciulle. «Caro grande Pirandello... ». Parla in nome di noi tutti. Risponde a Qualcuno in nome di Chiunque. E la rivincita ai maltrattamenti che Qualcuno, un'ora fa, ci ha inflitto nella commedia, non potrebbe essere più graziosa e più degna. Ascoltiamo l'oratore di Chiunque, intanto che al rosso volto è salita avvampando, dopo lo spumante, l'ispirazione.

***

—'Caro grande Pirandello: il Qualcuno della tua rappresentazione è geniale, illustre, la parte dell'Accademia, si dice infelice, ed ha cinquant'anni. Io, Francesco Pastonchi, cinquant'anni li ho già compiuti, accademico non sono ancora: eppure eccomi qua a farti corona, rubicondo e felicissimo, come un angiolo delle allegorie. Vecchio si dice, in sui cinquanta, il tuo uomo famoso. Io, verso i cinquantotto, il capolavoro aspetto ancora di scriverlo; e intanto che maturi, vo leggendo in qua in là versi danteschi, carducciani, miei e d'altri grandi: saggi della vigilia, indizi d'una giovinezza che resiste tuttavia alla celebrità. Però non lagnarti, tu, caro grande autore di *Quando si è qualcuno*: perchè della gloria di cui ti lamenti e di cui già fosti armato cavaliere, mentre ancora io ne sono il paggio, val pure che un poco si patisca, per quello che in cambio ci dà. Tu lo vedi: di questa gloria io sono pur sempre lo scudiero, il paggetto tumido e fresco, cerimonioso e soddisfatto; ma le tue palme accademiche, via, le accetterei anche come palme di martirio... —

Questo, in verità, Pastonchi non lo dice: ma è facile capirlo dalle pupille intenerite, leggerlo tra l'una e l'altra delle sillabe melodiose. No: per bella ed alta che fosse la commedia, essa non può aver convinto Pastonchi, né altri che si trovi, fra noi, a nutrire qualche ambizione di immortalità. No: non è possibile che l'ammirazione equivalga alla pietrificazione; che tanto si possa e debba soffrire delle proprie rinomanze. Preferiamo credere quello che abbiamo creduto sino a ieri: che si soffre soltanto della rinomanza altrui. «Non è vero, signora?». Questa volta la signora capisce e approva: devo aver detto, evidentemente, una volgarità. «Credete — incalza la dama — che Pirandello si sia raffigurato nel protagonista?». «E' una supposizione gentile: il protagonista ha cinquant'anni... ». «E Veroccia, chi sarà?». «Uhm! Una donna dai capelli rossi, dal nasino ritto... Ce ne sono tante, vicino ai letterati famosi!». «Non essendo Pirandello, chi potrebbe essere il grand'uomo della commedia?». «Un *rebus*. «Cercare il grand'uomo». Nel primo atto lo vediamo coi capelli tagliati alla Mascagni; nel secondo, con un cappellone ciociaro alla Romagnoli. Il *detective* d'un dramma giallo potrebbe, volta per volta, mettere in sospetto l'intera Accademia. Però l'indizio più grave, resta pur sempre quello di parlare, interloquire, argomentare alla maniera dell'autore dei *Sei personaggi*. Se non fossero quei cinquant'anni d'età, non dico un agente investigativo, ma lo spettatore più ingenuo penserebbe subito a un'autobiografia. Per fortuna, ora sappiamo tutti che Qualcuno non è lui». «Perchè, per fortuna?». «Perchè il protagonista è antipatico, e Pirandello non lo è. Perchè Qualcuno è esigente, prepotente, strambo, assurdo, noioso; e Pirandello, guardatelo!, è l'urbanità, lo spirito, la garbatezza in persona. La somiglianza, se Dio vuole, è solo nei discorsi. Ma gli atti di Qualcuno non sono, non sono mai stati, non potranno mai essere quelli dello scrittore cui vogliamo tanto bene. (La signora ricomincia a oscurarsi, a non capire: devo andar dicendo, evidentemente, delle cose giuste). Qualcuno, così grande in quello che pensa, è molto piccolo in quello che fa. Duro con la moglie, sgraziato coi figliuoli, villano coi critici, ostile al prossimo che lo esalta e sino a dei bimbi che lo contemplano; incapace di una parola tollerante, di un gesto sensibile, d'un gesto generoso; non attaccato che a quella vana Veroccia rossa di pelo che smania, urla e si convelle, ma, eccetto quella, a niente ed a nessuno; arido, sospettoso, malizioso; senza un alito di fede nè di volontà, chè gli sarebbe tanto facile mettere alla porta quei cronisti e fotografi che lo ossessionano, e, allo stesso modo, quei pensieri d'ira, di tedio, di vecchiezza, di morte. Tristezze, badi, che anche l'uomo di genio può patire; ma, per la presenza del genio appunto, senza esserne mai vinto, e tanto meno dominato e pietrificato: soprattutto a soli cinquant'anni, e avendo di tutto, proprio di tutto: salute, applausi, agi, amici, nemici (ci vogliono, è dimostrato, anche questo), una moglie fida, dei figli affettuosi, degli editori che gli rubano di mano i manoscritti, un'innamorata d'occhi sfavillanti; e persino un cameriere che lo stima, fatto rarissimo in casa dei grandi uomini; e finanche un nipote d'America, che vale addirittura quanto uno zio d'America, per la nota pazienza e il prodigo amore di cui dà prova standogli vicino! Conosco Pirandello. Egli è buono. Egli è giusto. S'egli sapesse di possedere tutte quelle fortune non se ne dorrebbe: anzi ne renderebbe grazie al cielo, prima che ai commensali di San Remo; sapendo benissimo che quando uno, Qualcuno o Chiunque, si lagna d'essere finito dal prossimo, è perchè già comincia a finire in se stesso: che quando uno si duole perchè gli tirano dei fiori, e immagina siano pietre, e grida alla lapidazione, anzi addirittura alla monumentazione, è perchè di pietra già fatto è il cuore, e già presso è il buio, la rigidità della notte. Ma Pirandello — lo guardi, lo guardi, signora — non è di quelli che soffrono nel sentirsi chiamare Eccellenza, o presi di mira dal lampo al magnesio d'una Kodak. Non le pare, signora... Signora, dico a lei... Non le pare che... ».

La dama non mi ascolta più.

Poi, caro Bernardelli, si levano le mense; e s'alzano altri evviva; e noi ci separiamo, e ciascuno al suo destino. Voi andate a scrivere il vostro bell'articolo sulla commedia; io vado a pensarci su. Ora il vino è bevuto; la sala si sfolla; e rimasto qua solo, e un po' contrariato, fra le rose ardenti e i calici grondanti, questi miei pensieri sono viziosi, sono cattivi, sono tutto quello che non dovrebbero essere. E sapete, amico, perchè? E' un perchè terribile. Ve lo dirò in un orecchio. Perchè sono un ambizioso. Perchè la gloria di Qualcuno l'ho sognata anch'io, e ai suoi cinquant'anni (non lo dite a nessuno, Bernardelli) sto quasi anch'io per arrivare. Ma allora, se la gloria è quella che la commedia mi dimostra, a che serve che mi consumi nel puntare la vita su di lei, mentre già quasi il capitale è consumato? No, no: meglio spendere altrimenti gli spiccioli che mi restano. Ed è allora che mi levo, ultimo, dalla mensa dei celebratori, e me ne vo, zitto zitto, nella sala attigua, il salone d'una bisca, dove invece che alla gloria si punta alla *roulette*, e al *trente-et-quarante*. Ci vo, sulle pesate tentatrici della signora bionda; ci vo, lussurioso e giocatore, avendo grazie alla commedia due peccati in cuore di più. E gioco; e vinco: ecco la tragedia: gioco e vinco, grazie a una vera malignità del demonio, che decisamente, questa sera, mi vuole insegnare l'umiltà, e regalarmi mille lire di *fiches*, in cambio di una ambizione perduta.

MARCO RAMPERTI

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Gli artisti ammessi al concorso di secondo grado

La relazione della Giuria

Il Comitato, in seduta 22 novembre 1933, ore 16.30, ha preso atto della relazione della Giuria del concorso, la quale conclude colla scelta per la prova di secondo grado dei bozzetti contrassegnati coi numeri e motti: 2, «Pietre miliari»; 4, «Canta che ti passa»; 14, «Gloria» (bis); 38, «Italiano»; 99, «Principe Tribuno Condottiero», bozzetti che furono rispettivamente presentati: il n. 2 dai signori Baglioni Umberto, scultore, e Sotsas Ettore, architetto; il n. 4 dal sig. Baroni Eugenio, scultore; il n. 14 dai sigg. Stagliano Arturo, scultore, e ing. Carlo Ruscazio; il n. 38 dal sig. Orsolini Gaetano, scultore; il n. 99 dal sig. Martini Arturo, scultore. I predetti artisti saranno perciò invitati a partecipare al concorso di secondo grado.

***

La Giuria del concorso per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, in Torino si è radunata alle ore 9 del 20 novembre in una sala dello Stadio Mussolini nei cui saloni superiori sono esposti i cento bozzetti presentati al concorso di primo grado.

Nella seduta di inaugurazione dei lavori il Presidente ha ricordato le caratteristiche principali dell'opera scultoria messa in concorso quali risultano dal bando di concorso in data 10 marzo 1933 e specialmente dall'art. 1 per quanto riguarda la figura fisica del Duca, quale i combattenti la videro, dall'art. 3 per quanto riguarda il basamento destinato a conferire maggior dignità al monumento e ad assicurare la facile percezione dell'espressione della figura del Duca, dall'art. 6 per quanto riguarda l'ambiente e cioè la piazza Vittorio Veneto e dall'art. 8 per quanto riguarda il complesso del monumento a sviluppo prevalentemente orizzontale con una statua centrale e due gruppi laterali, ispirati all'azione di comando del Duca ed alla durissima guerra, opportunamente collegati.

Tali caratteristiche costituiscono un complesso di impegni assunti dal Comitato verso gli scultori che la Giuria vien pregata di tener presente nei suoi giudizi nel senso che, pur essendole stati dal Comitato stesso sottoposti tutti i bozzetti presentati, è opportuno che a quelli cui più a tali caratteristiche aderiscono venga accordata una priorità sugli altri nella presa in esame e nelle conseguenti votazioni.

La Giuria, preso atto di tali comunicazioni, su proposta dello stesso Presidente, ha proceduto ad una prima visita collegiale di tutti i bozzetti esposti ed ha stabilito di procedere quindi nelle prime ore del pomeriggio ad una nuova visita individuale, decidendo che per le ore 17 dello stesso giorno ciascun Membro avrebbe fatto tenere al Presidente del Comitato e della Giuria, in apposita scheda in busta chiusa e firmata, l'indicazione dei bozzetti che ciascuno di essi, dal solo punto di vista artistico e senza riguardo alcuno ad altro vincolo, ritenesse degni di considerazioni.

La prima scelta

Ultimata tale visita alle ore 10.45, tutta la Giuria ha fatto un sopraluogo in piazza Vittorio Veneto ed alla Gran Madre di Dio per orientamento di visuali, di altezze e di proporzioni su schermi predisposti dai Pompieri municipali, da punti di vista di via Po e dalla base della gradinata dell'Ossario dei Caduti in guerra. Il sopraluogo, durato fino alle ore 12.30 ed i cui risultati sono esposti in apposita relazione della Giuria al Comitato, fornì ai membri della Giuria utilissimi reali notizie sulle esigenze della località in cui dovrà sorgere il monumento e quindi sulle caratteristiche dei bozzetti in relazione a tali esigenze. Alle ore 17 del 20, tutti i membri della Giuria consegnarono al Presidente le intese schede, dallo spoglio delle quali risultarono indicati per essere presi in considerazione i 38 bozzetti seguenti:

N. 1, motto «Jacentes Exito»; N. 2, motto «Pietre Miliari»; N. 3, motto «NBEI 411»; N. 4, motto «Canta che ti passa»; N. 5, motto «Ariete»; N. 6, motto «Presente»; N. 7, motto «Patria e Cuore»; N. 11, motto «Gloria Tizzavo»; N. 12, motto «Bianca Croce di Savoia - Anno XII»; N. 14, motto «Gloria bis»; N. 21, motto «Ardire bis»; N. 22, motto «Fante fra i Fanti (Verso la Vittoria)»; N. 23, motto «Spero»; N. 27, motto «Carso»; N. 29, motto «I Fanti»; N. 34, motto «In perfetta umiltà»; N. 37, motto «Fante del Duca»; N. 38, motto «Italiano»; N. 47, motto «Trionfo»; N. 48, motto «Non si volge chi a stella è fisso»; N. 49, motto «Lauro»; N. 54, motto «Santo Perpetuo»; N. 59, motto «L'Arte sovrumano conforto delle moltitudini»; N. 65, motto «Gladium»; N. 66, motto «Vinci Insidina Virtus»; N. 67, motto «Rostri della III Armata»; N. 70, motto «Madre»; N. 71, motto «Giugnere»; N. 77, motto «Un fante del Carso e del Grappa»; N. 87, motto «Bianca Croce di Savoia»; N. 90, motto «Adest»; N. 92, motto «Subq. A)»; N. 94, motto «Subq. C)»; N. 95, motto «Pater»; N. 96, motto «Nunzio»; N. 98, motto «In Armis intrepidus invictus»; N. 99, motto «Principe - Tribuno - Condottiero»; e N. 99 bis, motto «Giunto alla Méta».

Nel giorno successivo 21 novembre alle ore 9, la Giuria ha tenuto la sua seconda riunione, nella quale il Presidente del Comitato e della Giuria ha comunicato il risultato delle indagini sopra fatte dai singoli membri, e la Giuria ha proceduto alla ispezione collegiale dei 38 bozzetti su indicati. La visita ha proceduto per numero d'ordine di esposizione secondo il predisposto elenco, comprendente anche i bozzetti designati da un Commissario e che non portava indicazione alcuna del numero di designazione per uno stesso bozzetto.

Durante questa visita la Giuria, per desiderio del Comitato, ha nuovamente discusso anche la distinzione dei 38 artisti siano invitati a tenere in particolare considerazione le esigenze della piazza e la necessità di uniformare ad essa il proprio lavoro.

Torino, 22 novembre 1933 A. XII.

All'originale firmati:

Giardino; G. Vaccari; P. Thaon di Revel; E. Silvestri; Alberto Calza Bini; Antonio Maraini; E. Rubino; Righetti, segretario.

***

La visita allo Stadio ai bozzetti del Monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, avrà ripresa venerdì, 24 corrente, alle ore 9, con ingresso da corso IV Novembre angolo via Filadelfia mediante il pagamento del consueto biglietto d'ingresso di lire una.

Il progetto di Baglioni e Sot-Sas

Il progetto di Eugenio Baroni

Proposte di modificazioni

Il bozzetto 99 (motto: «Principe - Tribuno - Condottiero») è prescelto per la fedeltà di interpretazione delle norme del bando di concorso nella disposizione generale delle parti, che soprattutto mantengono la visibilità della piazza, di cui il complesso monumentale riassume spirito e stile; ed allo stile dell'ambiente aderiscono i gruppi laterali, allegorici più che narrativi, trattati con sobria semplicità alla pari della figura del Duca che però risulta troppo stilizzata e non ancora completamente realizzata.

E' invece particolarmente per la precipua qualità di rappresentazione oggettiva e fedele al vero nella figura del Duca che è piaciuta l'opera contrassegnata col motto: «Italiano» (N. 38). Questo bozzetto è meno felice invece nella parte di collegamento dei due gruppi che risulta troppo episodica e frastagliata.

L'interpretazione degli episodi guerreschi si trova per contro ricondotta a severa unità architettonica nel bozzetto N. 2, (motto: «Pietre Miliari»), ove, se le masse che costituiscono le pietre miliari sono di mole eccessiva ed ingombrante, esse però conferiscono anche alla statue che vi sono addossate nobiltà e fierezza. In mezzo all'edutta del rappresentanti delle varie Armi ben trionfa la figura del Duca che conserva il suo carattere di umanità.

Il bozzetto N. 14 (motto: «Gloria bis») a differenza degli altri aggiunge allo sviluppo orizzontale un elemento verticale costituito da tre elementi verticali distaccati che, se più bassi e monolitici, pur conservando la loro significazione spirituale meglio risponderebbero alle necessità dell'ambiente. Ben legate appaiono le masse del basamento sulle quali le parti figurative dovrebbero assumere maggior saldezza plastica.

Nel bozzetto N. 4 (motto: «Canta che ti passa») se pure manca alle figure una vera e propria unità di gruppo, queste appaiono modellate con una viva ed espressiva accentuazione del carattere di combattenti. Per questa qualità è soprattutto notevole il bozzetto ove la parte centrale sorreggente la statua del Duca richiederebbe una più corretta maturazione degli elementi architettonici, anche in rapporto alla visibilità dallo sfondo della piazza; anche la figura del Duca dovrebbe, nella rielaborazione definitiva del bozzetto, essere resa maggiormente aderente alla realtà.

La Commissione nel rimettere questa relazione al Comitato fa voti perchè gli bozzetti in relazione alle direttive fondamentali del bando di concorso, distinguendo tre categorie di bozzetti, e cioè:

a) quelli i cui autori hanno in massima osservato le prescrizioni del bando;

b) quelli i cui autori tali prescrizioni hanno interpretato con una certa libertà ammissibile;

c) quelli i cui autori se ne sono assolutamente allontanati.

In seguito a successive laborioso votazioni con relative discussioni e nuovi esami dei bozzetti e da queste votazioni risultarono designati i bozzetti contrassegnati coi numeri d'ordine d'esposizione 38 e 99 appartenenti al gruppo a) e 2, 4 e 14 appartenenti al gruppo b).

Constatiamo con soddisfazione che le decisioni della Giuria e le sue osservazioni intorno a ciascuno dei bozzetti prescelti per il concorso di secondo grado concordano con le segnalazioni qui fatte l'altra domenica quando, su cinquanta progetti concorrenti, ne indicammo quattordici degni d'esser presi in particolare considerazione. Appunto tra questi quattordici sono stati scelti quattro vincenti, e cioè le opere di Arturo Martini, di Umberto Baglioni ed Ettore Sot-Sas, di Eugenio Baroni, di Gaetano Orsolini. Non avevamo invece citato il bozzetto contrassegnato dal motto «Gloria bis», di Arturo Stagliano e Carlo Ruscazio perchè tra quelli a sviluppo prevalentemente verticale il migliore ci sembrava — e lo ripetiamo anche oggi — il progetto del motto «Rostri della Terza Armata».

Come si scorge dalla relazione, la Commissione giudicatrice è stata di una diligenza esemplare. Appunto l'altra domenica esprimevamo l'augurio ch'essa non si lasciasse troppo imprigionare dalla prevalente minuzia burocratica dei vari paragrafi del bando di concorso, e la scelta dei progetti Martini, Baglioni e Sot-Sas, Baroni, Stagliano e Ruscazio confermano la lodevole libertà con la quale ha proceduto nei giudizi. Può apparire un po' ingenua la ragione che — secondo la relazione — è addotta per la scelta del progetto Orsolini: «E' particolarmente per la precipua qualità di rappresentazione oggettiva e fedele al vero nella figura del Duca che è piaciuta l'opera contrassegnata col motto italiano». Forse che quel capolavoro ch'è il monumento del Marochetti a Emanuele Filiberto vale davvero, anche dal punto di vista celebrativo, per la «rappresentazione oggettiva e fedele al vero» e non piuttosto per la stupenda e grandiosa plastica che esalta la gloria del Principe più di qualsiasi pedantesca obbiettività? Ad ogni modo noi attesi avevamo notato la «naturalezza grande della figura del Duca» nel bozzetto Orsolini, e se rileviamo ora quanto la relazione riporta è perchè non vorremmo che pregiudizi siffatti troppo gravassero sui confronti della rielaborazione delle due opere migliori fra le cinque scelte per il concorso di secondo grado: il progetto di Arturo Martini e quello di Eugenio Baroni.

Il primo, di cui più abbiamo riprodotto la fotografia, è quello di uno statuario di gusto squisito, che ha assimilato a fondo quanto la sua cultura e la sua curiosità di artista hanno saputo fornirgli, di un uomo che possiede un talento decorativo eccezionale, e che ha trovato nell'architettura di Giuseppe Pagano-Pogatschnig la rispondenza più piena alla sua concezione scultorea. Consigliare al Martini di realizzare più completamente la figura del Duca, è giusto. Vietargli di concepire una stilizzazione perfettamente intonata allo spirito dei due gruppi laterali, è un errore.

Il secondo, del quale ogni pubblichiamo la fotografia, richiede effettivamente «una più corretta maturazione degli elementi architettonici» e soprattutto una rielaborazione tale che conferisca maggiore unità fra la base massiccia e le dieci mirabili figure dei soldati di tutte le armi. Ma la modellatura viva e nervosa di esse è di tal potenza e bellezza, che basterebbe questo loro qualità plastica per far giudicare l'opera eccellente. Quanto al consiglio della Giuria di una maggiore aderenza alla realtà per la figura del Duca, evitiamo di ripetere quanto abbiamo detto a proposito della statua dell'Orsolini.

Comunque, specialmente per la scelta dei progetti Martini e Baroni, i lavori della Commissione hanno portato a risultati felici. Per ritenendo degnissime le altre tre opere (e qualcuna anche che non entra fra le cinque vincitrici) il su quale due che converrà puntare le carte migliori. Dalla realizzazione dell'una o dell'altra potrà nascere il monumento che auguriamo a Torino: un monumento che esca da ogni schema convenzionale e rettorico, che pienamente esprima lo spirito del tempo nostro.

mar. ber.

L'assicurazione di un impiccato

La vedova reclama doppio premio

Budapest, 22 notte.

Saranno circa diciotto mesi, una delle maggiori compagnie di assicurazione della capitale ricevè una lettera con la quale il commerciante Geza Tetenyi, suo cliente, l'informava di essere rovinato, e quindi costretto a togliersi la vita. Siccome la società, in questo caso, avrebbe dovuto pagare alla vedova 360 mila lire, lui dichiarava che riscuotendo la metà di tale somma sarebbe rimasto in vita, e così ambedue le parti avrebbero fatto un buon affare. La risposta urgeva. Il direttore della società, molto perplesso, invece di decidersi subito, pensò di far sorvegliare il Tetenyi da informatori che, per ultimo, gli garantirono che il commerciante non pensava minimamente al suicidio: al contrario, se la godeva e stava benissimo. La società oppose allora un rifiuto del quale, nel frattempo, si è pentita le mille volte.

Infatti il Tetenyi, sempre più ingolfato nei guai, incominciò ad indebitarsi e quindi a perdere il dominio di sè stesso: avendogli il suo migliore amico rifiutato il prestito di una forte somma, l'uccise; e siccome l'ucciso era assicurato presso la stessa società per 360 mila lire, raddoppiabili in caso di morte per accidente o assassinio, la società dovè sborsare 720 mila lire. Arrestato e processato, Geza Tetenyi fu condannato a morte, e alcune settimane or sono giustiziato: la società assicuratrice si è detta pronta a pagare alla vedova le 600 mila lire previste dal contratto.

Però la vedova ha opposto che il contratto del marito conteneva la clausola del raddoppiamento della cifra per il caso di morte per accidente o uccisione, e vuole un milione e 200 mila lire; sostenendo che una impiccagione vada bene equiparata ad una uccisione. Su questo punto, tuttavia, la società non ha ceduto, e si è rivolta ai tribunali: dato che la ricca di vincere, l'affare Tetenyi sarà comunque venuto a costarle almeno un milione e 320 mila lire.

Trenta centimetri di chioma russa

che costano due mesi di carcere

Belgrado, 22 notte.

La bionda profuga russa Antonia Kosiova era dotata di una ricca chioma che seduceva gli uomini. Il giovane agricoltore Traiano Lakcovo, lasciatosi sedurre, piantò la moglie legittima e promise ad Antonia giuste nozze. Poi ci ripensò, si pentì, e ritornò alla consorte generosa, e così lei decise di punire la Kosiova. Così avvenne che la russa una sera fu aggredita e trascinata a viva forza in un cortile, nel quale i compagni Lakcovo la tagliarono con le forbici con cui si usano tosare le pecore trenta centimetri dei suoi bei capelli.

Rimasasi dalla emozione, Antonia Kosiova si è rivolta ai Tribunali penali e civili: i penali hanno inflitto agli aggressori due mesi di carcere; i civili, ascoltata la perizia di due pittori, hanno dichiarato che la venusta profuga deve riscuotere mille dinari per ogni centimetro di capelli tagliati a viva forza: ergo, 30 mila dinari. Ma l'ultima parola non è detta: ora siamo in Corte d'Appello, giacchè l'avvocato della coppia Lakcovo sostiene doversi sollecitare la perizia di parrucchieri e non quella di pittori.

I tesori sepolti nell'Oceano

Alta ricerca di una nave inglese

affondata nel golfo del Bengala

Londra, 22 notte.

I salvatori dell'oro dell'*Egypt* trovano imitatori in tutto il mondo. Mentre una compagnia inglese sta preparandosi a ricuperare il milione di sterline contenuto dalla carcassa della fregata britannica *Lutine*, affondata nel 1799 al largo della costa olandese, si apprende da Calcutta che un americano, che aveva preso in affitto per dedicarsi alla pesca un isolotto nel golfo del Bengala, sta per intraprendere un salvataggio simile. Egli venne a sapere da un vecchio pescatore del luogo che nel 1865 la nave inglese *Thunder* naufragò in vicinanza dell'isola con tutta la ciurma. Il *Thunder* aveva a bordo un carico di oro ed argento, che si valuta pure a circa un milione di sterline. Fatte le ricerche negli archivi delle autorità indiane, l'americano potè avere conferma del racconto, e, detto fatto, ordinò al suo Paese gli uomini e gli strumenti necessari per le operazioni di ricupero. Esiste però una grande difficoltà da vincere: non si conosce il punto esatto del naufragio, e, dato che l'isolotto è circondato da sabbie mobili, è probabile che lo scafo del *Thunder* sia andato a finire chissà a quale profondità, sottraendosi per sempre a ogni tentativo di ricupero.

La ricognizione ufficiale del tesoro di Via dell'Impero

Roma, 22 notte.

Come si ricorderà, il 2 febbraio scorso, durante le demolizioni per la nuova Via dell'Impero, in una casa di via Alessandrina da alcuni operai addetti ai lavori vennero portate alla luce molte monete d'oro. L'interessante scoperta avvenuta nella casa in cui aveva abitato per oltre 40 anni il defunto e noto antiquario romano Martinelli, creò una ridda di interessi e di diritti circa l'attribuzione del tesoro stesso.

Intanto il tesoro, con tutto quello che di prezioso era stato rinvenuto e che era stato valutato approssimativamente per 5 milioni, venne chiuso in parecchi pacchi sigillati e depositati presso la tesoreria del Governatorato.

Ieri si è proceduto alla ricognizione dei valori rinvenuti. Dalle operazioni compiute è risultato: che in un primo pacco esistevano 72 anelli, 4 gemme e una incastonatura vuota. Appena una trentina di tali anelli possono ritenersi oggetti di scavi romani, essendo tutti gli altri di epoca moderna e di modico valore. Le quattro gemme sono di dubbia antichità, e occorrerà per esse un esame approfondito. L'incastonatura è moderna. In un secondo pacchetto sono state trovate 650 monete d'oro (27 greche, 240 romane, 13 longobarde, 170 medievali e moderne). Nel terzo e quarto pacchetto sono state rinvenute monete d'oro per la massima parte francesi e italiane del secolo scorso, di cui 1560 da lire e franchi 20, e 448 da lire e franchi 10. In un ultimo pacco si sono trovate altre 50 monete d'oro del secolo scorso da lire 20, e tre monete antiche d'oro, di Cesare, con una degli Sforza. Una estimazione sotto approssimativa degli oggetti fa ritenere che il valore del tutto possa aggirarsi intorno alle lire 300 mila.

LIBRI RICEVUTI

SIR DUNBAR PLUNKET BARTON: «Un cadetto di Guascogna: Bernadotte» - Schioppo, Ed., Torino. - L. 25.

MINISTERO DELLA MARINA: «I nostri sommergibili durante la guerra 1915-1918» - Roma - L. 7 —.

«Guide International des stations balnéaires et de voyage» - Interservice A. G. Zurigo.

MAGISTRATO ALLE ACQUE: «L'attività dell'Ufficio idrografico nel triennio 1930-32» - Ist. Poligrafico dello Stato, Roma.

FRANCESCO FLORA: «Civiltà del novecento» - Laterza, Ed. - Bari - L. 12 —.

LA MUSICA

Nuova letteratura verdiana

La letteratura verdiana s'è accresciuta di due nuovi libri, pregevoli per diversi aspetti.

Uno è di Gaetano Mila *Il melodramma di Verdi*, ed. Laterza. Esso si può considerare, insieme con quello pubblicato da Romagnoli nel 1914, uno dei primi saggi italiani di sistemata critica dell'opera verdiana. Consta di tre parti. Nell'introduzione il Mila si rifà opportunamente all'acuto studio di A. Parente sulla *Musica e opera lirica*, esamina le concezioni dei vocaboli melodramma e drammatico, discute i rapporti del melodramma con altre forme musicali e le qualità specifiche dell'opera di arte teatrale, scorge l'evoluzione drammatica di Verdi nel «costante raffinamento degli elementi esteriori, nell'ampliamento della sua ricettività e rispondenza sentimentale, nel rinvigorimento della sua coscienza artistica e disciplina intellettuale». Nella prima parte del libro indaga la graduale esperienza artistica, morale, sentimentale, psicologica, cioè la formazione mentale del compositore; analizza specialmente il *Nabucco*; nota che laddove l'ispirazione è fiacca la melodia appare meccanica e la relazione fra il canto e l'accompagnamento risulta evidente; scorge nell'*Ernani*, nel *Macbeth*, nella *Luisa Miller* una fondamentale unità dell'ispirazione; nel *Rigoletto*, nella *Traviata*, nel *Trovatore*, l'unità morale del mondo verdiano; studia gli aspetti umoristici, poetici, drammatici delle opere che seguirono. La seconda parte del libro è dedicata agli elementi musicali. Il Mila nota nelle opere giovanili «l'ossessione del motivo», nella trilogia popolare l'apogeo della vocalità; esamina la stesura e l'efficacia delle varie specie dei recitativi, specialmente nel *Macbeth*, nella *Luisa Miller*, nella *Traviata*; riprende poi a trattare del declamato melodico, osservandolo nelle ultime opere, dov'esso appare più interessante, insieme coi più raffinati timbri strumentali; come si rileva specialmente nel *Falstaff*.

Le centocinquanta pagine del Mila, sintetiche più che analitiche, e ricche di osservazioni, danno la certezza della preparazione estetica e dello studio condotto con serietà, sia nel campo librettistico, teatrale, sia in quello proprio dei fatti musicali; certezza, ora chiara, ora soltanto intravista, e che è tanto più consolante, in quanto risulta dal primo volume di un giovane. Si può dissentire da lui sulla soluzione di alcuni problemi e dubitare d'esser d'accordo su altri neppure enunciati, ma ciò non diminuisce il merito del lavoro. La distinzione, che egli s'era rigidamente proposta, del puro musicale dall'extra musicale, una richiesta urgente della critica novecentista, non sempre venne realizzata. Le esperienze vitali del musicista furono bensì distinte dagli atti creativi, ma che è necessario: una la natura stessa delle opere criticate induceva a considerare nel puro musicale altre attività dello spirito verdiano e anche elementi extramusicali; nè avrebbe potuto avvenire altrimenti, senza ridurre il lavoro a un freddo saggio di musicologia scientifica. Ha fatto dunque bene il Mila a non irrigidir

GLI SPORT

ATTUALITA' CICLISTICA

Il Giro d'Italia e il Tour
nel pensiero di Federico Momo

Roma, 22 notte.

(F. M.) A non pochi mesi dall'inizio del Giro di Francia, già si parla e si scrive della sua formula e della formazione delle squadre nazionali che vi prenderanno parte. Anche quest'anno sono stati posti gli interrogativi: La partecipazione italiana alla corsa francese dovrà avere un carattere ufficiale o no? Come sarà composta la squadra italiana?

I dirigenti della F.C.I., comm. Momo e comm. Ferretti, ai quali abbiamo rivolto tali domande, si sono trovati un po' imbarazzati nel risponderci. Infatti, se è agevole dire fin d'ora quale sarà l'atteggiamento della Federazione di fronte alla corsa francese, non è altrettanto facile stabilire quali saranno gli uomini che otterranno dalla Federazione il *nulla osta* necessario per poter correre il *Tour*.

— Abbiamo appreso dai giornali — ci ha detto il comm. Momo — di un accordo raggiunto tra gli organizzatori del Giro d'Italia e del Giro di Francia circa la partecipazione francese alla nostra corsa a tappe ed una partecipazione italiana al *Tour*. Ufficialmente, però, nessuna comunicazione ci è stata fatta. A prescindere da quelle che saranno le basi dell'accordo stesso, una cosa tengo in modo particolare a stabilire: che, cioè, la F.C.I. guarda soprattutto al buon esito del Giro d'Italia, che sta alla base del patrimonio organizzativo nazionale, e, anzi più, ai campionati del mondo. E' nell'interesse del ciclismo italiano e, quindi, della F.C.I., dello Case costruttrici e dei corridori stessi che il Giro d'Italia si svolga in un ambiente particolarmente favorevole, tra il più vivo interesse delle masse. Per quel che riguarda la F.C.I. non faremo mancare nessuno degli elementi capaci di contribuire al successo della manifestazione. Al di sopra ancora del Giro d'Italia, sul punto più alto delle nostre aspirazioni ci sono i campionati del mondo. Noi tenteremo con tutte le nostre forze alla riconquista del titoli perduti sul circuito di Montlhéry. Le prime corse della prossima stagione daranno una indicazione del valore e della possibilità degli «assi», come non mancheranno di mettere in luce tra i giovani quegli elementi che, per le loro doti fisiche e di cuore, promettono di seguire le orme dei più celebrati campioni. L'avere di mira la riconquista del massimo titolo, implica per la Federazione una responsabilità non lieve per la scelta di coloro che dovranno battersi per l'onore della nostra bandiera.

Manderemo ai campionati uomini in piena efficienza, che non abbiano logorata le loro forze nelle varie e faticose corse a tappe. Se è vero che nessun «asso» ha mai pensato seriamente di partecipare in qualità di «leader» al Giro d'Italia e al Giro di Francia, non è meno vero che nessun atleta, per grande che sia, dopo aver profuso tutte le sue energie in queste due gare e nelle altre corse più importanti della stagione può essere in grado di conquistare il titolo di campione del mondo. Ecco perchè riserveremo qualche atleta per i campionati del mondo ed ecco perchè, se dovessimo partecipare ufficialmente al Giro di Francia — ipotesi senz'altro da scartare per le ragioni che ora dirò — non manderemo al Tour tutti i migliori esponenti del nostro ciclismo. Come le ho detto, i campionati del mondo stanno al di sopra di tutte le nostre aspirazioni.

— Perchè la partecipazione al Giro di Francia non sarà ufficiale?

— Per delle ragioni molto semplici. Prima di tutto, ha mai pensato la Federazione francese a mandare una squadra ufficiale al Giro d'Italia? Non vi ha mai pensato, nè, c'è da credere, vi pensa per ora. Si dirà che il Giro di Francia, così come è congegnato, esercita un fascino grandissimo fra la massa degli sportivi di Europa, mentre il Giro d'Italia ha minori attrattive e un interesse più limitato. Questo può anche rispondere a verità. Però, perchè dobbiamo essere proprio noi a supervalutare la corsa francese con una partecipazione ufficiale, quando questa corsa, fra l'altro, è organizzata da un privato che, senza limitazioni di sorta e senza controlli, pontifica da padrone assoluto? A nostro avviso, nessuna garanzia avrebbe una partecipazione ufficiale, la quale gioverebbe soltanto al prestigio del Tour e agli interessi degli organizzatori, senza, per altro, ottenere nessun utile risultato e nessuna garanzia di regolarità e di imparzialità. Supervalutare il Giro di Francia, così come oggi questa corsa è congegnata, significa svalutare in certo qual modo il Giro d'Italia. Ciò è contrario alle nostre vedute. Noi non siamo la Federazione francese, nè il signor Desgrange: siamo, invece, la Federazione ciclistica italiana, che deve dare il suo appoggio illimitato alle corse italiane, per ragioni così ovvie che non ci sembra il caso di ricordare.

— In che cosa, dunque, è consistito l'accordo raggiunto tra gli organizzatori dei due Giri?

— Non siamo in grado di rispondervi alla domanda, per il semplice fatto che finora nessuna comunicazione ufficiale abbiamo avuto al riguardo. Sappiamo, per averlo letto sui giornali, che una squadra francese, composta da elementi della sottomarca Olympique, capitanati da Leducq, prenderà parte al Giro d'Italia. Come si vede, non si tratta di una partecipazione francese in grande stile. Ma, comunque, è un risultato positivo che servirà di base l'anno prossimo agli organizzatori del Giro d'Italia per rendere più efficiente l'intervento francese.

— Quali saranno i corridori italiani che andranno al «Tour»?

— Come ella sa, la squadra per il Giro di Francia sarà composta da elementi scelti da Desgrange. Anche da questo lato siamo finora all'oscuro. Si dice che il direttore delle Auto» abbia posto gli occhi su Martano e su Camusso e che, dopo lo svolgimento del Giro d'Italia, voglia completare la squadra su indicazioni che non mancheremo di dare, se ci saranno richieste. Naturalmente, la Federazione ciclistica italiana non potrà disinteressarsi completamente al Giro di Francia e pertanto essa dovrà rilasciare il «nulla osta» sulla partecipazione dei nostri corridori al «Tour».

— La Federazione ciclistica italiana darebbe il «nulla osta» a Martano e a Camusso?

— Senza voler precedere gli eventi, ritengo che la Federazione non sarebbe aliena dal concedere il suo benestare per consentire a Martano e a Camusso di tentare l'impresa ardua. Questi due atleti, aiutati da elementi giovani, tenaci, combattivi, non dovrebbero sfigurare nella prossima ed estenuante corsa a tappe francese. Per concludere, la Federazione ciclistica italiana non ha preso, nè prenderà mai un atteggiamento ostile al Giro di Francia. Durante il «Tour», infatti, non si svolgeranno prove di campionato italiano e ciò per non porre in condizioni di inferiorità quegli elementi che parteciperanno alla corsa francese e che hanno aspirazioni per il titolo. D'altra parte, non possiamo nè vogliamo dimenticare che è compito della Federazione di potenziare e di migliorare al massimo il patrimonio organizzativo nazionale.

Barral in maglia «bianco celeste»

Milano, 22 notte.

Come avviene ogni anno durante la tregua invernale le Case costruttrici di biciclette provvedono a comporre le loro squadre per la susseguente stagione sportiva. Oggi è dato sapere che Luigi Barral ha firmato il contratto con la Bianchi. Il forte corridore piemontese, che, come si ricorderà, vinse la categoria isolati del giro di Francia del 1932 e si classificò secondo nell'ultimo giro di Lombardia, correrà per i «bianco celesti» le corse di campionato, la Milano-San Remo, il giro della Lombardia, e il Giro d'Italia. Con Barral la squadra «bianco celeste» si accresce di un elemento valoroso specie per le corse gravate di salite e per il Giro d'Italia.

Nella Presidenza del R.M.C.I.

Roma, 22 notte.

Il Reale Moto Club d'Italia comunica:

«S. E. il Presidente del C.O.N.I., su proposta del Presidente del R.M.C.I., ha ratificato la nomina dei fiduciari Console Ugo Leonardi e Arturo Michelini a vice presidenti del R.M.C.I. Il Console Leonardi assume la vice Presidenza del Direttorio nazionale ed il fiduciario Michelini la vice Presidenza della Commissione sportiva nazionale. S. E. il Presidente ha inoltre ratificato la nomina dei seguenti fiduciari a Ispettori della Zona e Presidenti del Moto Club per ciascun nome segnato: Taborri Dante, 6.a zona (Liguria), Moto Club di Genova; Console Marasco Francesco Antonio, 8.a zona (Toscana), Moto Club di Firenze; Centurione Marietti Nicola, 12.a zona (Abruzzo e Molise), Moto Club Chieti; Motioni Baldo, 19.a zona (Tripolitania), Moto Club di Tripoli. Gli Ispettori di zona hanno sede nella sede del Moto Club di cui è Presidente l'ispettore».

Sui campi di neve

Le interessanti gite sciistiche
del C. A. I. e dello Ski Club Torino

Il grandioso programma delle gite sciistiche, predisposto in cordiale collaborazione fra la Sez. di Torino del C.A.I. e lo Ski Club Torino per la stagione invernale-primaverile, avrà inizio domenica 3 dicembre con l'inaugurazione del Rifugio Maria d'Entrèves Gamba al Colle della Portòla e con la gita al M. Zerbion, fra la Valtournanche e la Valle d'Ayas. In dicembre gli sciatori torinesi saliranno ancora la Rocca Chardonnet, nell'alta Valle Stretta.

Per l'Epifania sarà ripetuto il convegno ad Acceglio, dove già l'anno scorso fu svolto un ottimo programma di ascensioni; in gennaio, se le condizioni della neve lo consentiranno, sarà effettuata la discesa del Turni, sopra Col S. Giovanni.

Il tradizionale «Carnevale in Alto Adige» avrà luogo a Malles, in Val Venosta, centro di numerose ed importantissime gite dalla Val Lunga alla Valle di Monastero; nel mese di marzo, i nostri sciatori si spingeranno a Davos per effettuare la celeberrima traversata della Parsenn.

La Val Formazza, dagli affascinanti itinerari, sarà visitata a Pasqua, mentre per il 22 aprile è in programma il circuito della Jungfrau che non potè essere effettuato lo scorso anno.

A chiusura della stagione sciistica, avrà, infine, luogo una delle più classiche traversate, dalla Valle di Saas per la Capanna Britannia, l'Adlerpass, la Capanna Bétemps, il Colle del Teodulo, fino alla Valtournanche.

Secondo le condizioni della neve saranno poi svolte altre gite domenicali, particolarmente nelle Valli della Varaita, del Po e di Lanzo, meno conosciute e pur ricche di attraenti mete sciistiche.

Una società sciistica londinese
si è trasferita ai Sestrières

Roma, 22 notte.

La Federazione italiana sports invernali comunica che l'Eagle Ski Club di Londra si è trasferito dal Maloja ai Sestrières, ove ha posto la sua sede normale. Tale trasferimento, avvenuto così a breve distanza dalla scelta della stessa località a terreno degli incontri sciistici tra le Università inglesi di Oxford e Cambridge, è la conferma del riconoscimento da parte delle nazioni estere dello sviluppo e dell'incremento raggiunto dagli sports invernali in Italia e dell'alto apprezzamento dell'attrezzatura sportiva della nostra stazione invernale.

Il Dopolavoro e gli sport invernali

Il Dopolavoro Provinciale ha deciso di redigere ogni venerdì un «Bollettino della neve» contenente i dati di tutti i centri più importanti del Piemonte. Detto bollettino verrà distribuito a tutti gli enti affigliati all'O.N.D. che si prenoteranno presso la Direzione tecnica dell'escursionismo (corso Vittorio Emanuele 73). Prenotazione e distribuzione sono gratuite.

Ogni domenica, poi, avrà luogo per i dopolavoristi il servizio torpedoni pei Sestrières, con partenza dalla sede del Dopolavoro e ritorno a Torino per le ore 19,30 circa.

Le prenotazioni si accettano fino alle ore 18 d'ogni sabato, in base alle seguenti tariffe: L. 24 dopolavoristi isolati; L. 23,50 per gli enti che iscrivano almeno 15 soci; L. 9,50 prenotazioni pranzo albergo Monte Sises; L. 10,50 prenotazioni pranzo albergo Sestrières.

In Tripolitania nell'anno XI
lo sport è stato in pieno sviluppo

TRIPOLI, novembre.

(G. 2. C.) — Il progresso sportivo della Tripolitania, accentuatosi notevolmente in questi ultimi anni, ha accelerato ancora il suo ritmo nell'Anno XI, specialmente in virtù di alcune iniziative che hanno avuto una larga eco fuori della Colonia, come il Gran Premio Automobilistico conosciuto ormai come «corsa dei milioni» ed il Giro ciclistico.

Procedendo cronologicamente troviamo, quale prima importante prova dell'Anno XI — che si è chiuso con un così attivo bilancio — il secondo Giro ciclistico della Tripolitania. La corsa, disputatasi in otto tappe di complessivi 985 Km., fu vinta, com'è noto, dal torinese Andrea Minasso, dopo una lotta bella e vivace che confermò le doti del campione piemontese. L'anno precedente il Giro, che rappresentò una geniale iniziativa del giovane sport coloniale, aveva avuto uno svolgimento più che altro di carattere locale, ma la seconda edizione destò, invece, un largo interessamento fra i corridori italiani che in folto lotto scesero quaggiù a disputarla. Il terzo Giro, che si svolgerà nel mese venturo, avrà un'importanza assai maggiore, poichè vi parteciperanno anche corridori di seconda categoria. L'eco suscitata dalla manifestazione è giunta anche oltre confine, tanto che non ogni probabilità parteciperà alla corsa anche una squadra di italiani di Ginevra.

Continuando secondo l'ordine cronologico, abbiamo, dopo il Giro ciclistico, il Campionato tripolino di Calcio, organizzato, a cura del Direttorio Regionale della F.I.G.C. sotto il patrocinio dell'Ufficio Sportivo Federale. Anche in questo campo si va affermando la maturità sportiva della Colonia. Si sono avuti, infatti, un Campionato di Prima Divisione per la disputa della Coppa Badoglio ed uno di seconda divisione per la Coppa Federazione Fascista. Sono stati organizzati inoltre, un campionato per israeliti ed uno per musulmani, il primo per la Coppa del Decennale e l'altro per la Coppa Hassuna Pascià. Diciassette sono state le squadre partecipanti alle varie gare, di cui otto nazionali, cinque ebraiche e due arabe. Va notato, a questo proposito, come gli indigeni si appassionino vivamente allo sport nelle sue svariate manifestazioni, e soprattutto per il calcio, il ciclismo e l'atletica pesante.

La manifestazione centrale dell'Anno XI, è stata di gran lunga, in confronto agli altri sport, quella del Gran Premio automobilistico, che ha avuto una grandissima risonanza internazionale, in virtù della geniale iniziativa della lotteria tipo-Dubllino che valse alla prova la qualifica di Corsa dei milioni. E' superfluo ricordare qui le fasi di quel memorabile evento sportivo, poichè le vicende ne sono ancor vive nella mente di tutti e specialmente nei milioni di acquirenti dei biglietti ognuno dei quali sperava, naturalmente, di essere fra i pochi privilegiati della fortuna. Fra breve si inizierà l'attività per la Lotteria dell'VIII Gran Premio, che avrà sicuramente un successo molto maggiore di quella di quest'anno.

L'attività automobilistica della Sezione tripolina del R.A.C.I. non si è limitata, però, al Gran Premio, ma si è esplicata anche in un'interessante gymcana allo Stadio pro Croce Rossa e nella corsa di regolarità Tripoli-Homs-Tarhuna-Tripoli per vetture da turismo.

Un altro sport che, pur essendo nato quaggiù soltanto nell'anno XI, ha avuto subito una vasta eco internazionale, è il tiro a volo. Un torneo, organizzato dalla Società per l'incremento turistico, ha riunito infatti sulle pedane del nuovo campo di tiro a Porta Gargaresc, quasi un centinaio dei migliori tiratori del mondo. Il torneo, che era dotato di 200.000 lire di premi, avrà con ogni probabilità nell'anno XII un'edizione anche migliore e come premi e come partecipanti. Intanto si è formato un agguerrito lotto di tiratori locali riuniti in una regolare Sezione, che, dopo essersi comportati con onore al torneo, sviluppano un'attività costante per prepararsi ai futuri cimenti.

Un altro sport molto progredito è l'ippica, che richiama all'Ippodromo della Busetta una folla sempre maggiore, non solo di tripolini, ma anche di turisti, molto numerosi nella stagione primaverile. Le riunioni di corse al galoppo dell'anno XI, svoltesi in quattro giornate, ha avuto un successo più che lusinghiero, sia dal lato sportivo, sia dal lato degli allevamenti locali, cui la Società per l'incremento delle razze equine dà un vivo impulso anche con le annuali manifestazioni, appoggiate vivamente dal Governatore e dal Comando delle Truppe Coloniali. L'attività ippica si è svolta quest'anno anche a Garian, ove ha avuto luogo un riuscito Concorso ippico militare.

Ha preso un notevole sviluppo nell'anno XI il pugilato, che, dopo vari sprazzi di attività in passato, era, poi, caduto in un certo declino. Nel volgere di pochi mesi si sono avute ben cinque importanti riunioni, colla partecipazione di pugili venuti dalla Madre Patria, e che hanno richiamato una grande folla, specie le ultime, avvenute al Reale Teatro Miramare. Si sono venuti formando, così, alcuni buoni campioni locali, fra cui i pesi massimi De Leo (che ha battuto per k. o. Baggiani) e Russo, dilettante, distintosi recentemente nei campionati di Ferrara.

La scherma, che aveva avuto brillanti affermazioni in passato, si è limitata nell'anno XI ai campionati locali, che, peraltro, hanno dato ottimi risultati. Merita, poi, di essere segnalato il fatto, verificatosi per la prima volta, della partecipazione di rappresentanti locali ai campionati nazionali di Ferrara, sintomo di buon augurio per il progresso della scherma in Colonia.

Molta attività si è avuta anche nel tennis, con interessanti campionati locali. Non è stata ancora ripresa la tradizione dei tornei nord-africani che richiamavano quaggiù ogni anno i migliori campioni nazionali a cominciare da Giorgio De Stefani. Ma forse sarà possibile ricominciare coll'anno XII.

Il motociclismo ha avuto un periodo di sosta e si è limitato ad una buona partecipazione al Raduno dei Centauri a Roma. Confortanti progressi si sono avuti nell'atletica leggera, mentre una bella ripresa ha segnato il gioco delle bocce, con un campionato dopolavoristico ed uno tripolino a coppie e individuale. Un'ottima stagione ha avuto il nuoto, sia col campionato di *water polo* disputato da sei squadre, sia con varie gare natatorie fra cui l'eliminatoria della Coppa Scarioni.

Calcio

Eliminatorio pel campionato del mondo

Roma, 22 notte.

In seguito alle trattative che da tempo andavano svolgendo i rappresentanti delle Federazioni di calcio francese, germanica e del Lussemburgo, si sono messi definitivamente d'accordo sulla sede e sulle date delle partite di eliminazione; precisamente verranno effettuati due incontri a Lussemburgo: Lussemburgo - Germania, l'11 marzo 1934; Lussemburgo-Francia, 15 aprile 1934. E' noto che le tre squadre fanno parte del 12.o Gruppo che deve dare due finaliste. Se il Lussemburgo perderà entrambi gli incontri, Francia e Germania saranno classificate per la finale senza bisogno di disputare incontri fra di loro.

ANNO 1934 - XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
Estero:	» 150	» 76	» 39
(con l'edizione del lunedì)			
Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
Estero:	» 175	» 89	» 46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 80; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, curiosità, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Comoedia — problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 45,60	L. 22,80
Estero:	» 60,50	» 29,70

Rivista «Lidel» — pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, tecniche varie, ecc.

ANNO L. 60 - SEM. L. 30

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Novella — vera antologia di letteratura contemporanea

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Pan. — Rivista di lettere e arti diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 59,50	L. 31,40
Estero:	» 80,70	» 40,80

Piccola — settimanale illustrato di società

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 16 —	L. 8,50
Estero:	» 32 —	» 17,00

Mani di fata — Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati ANNO L. 12 —

La Domenica Sportiva — Settimanale illustrato di attualità sportive

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 21 —	L. 12 —	L. 6,50

Le Donne — elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 47,60	L. 24,20
Estero:	» 78,50	» 39,10

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 30 —

Motociclismo — Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 54 —	L. 27,25
Estero:	» 66 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1250 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre *La Stampa*, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

BILANCIO DELL'ATLETISMO MONDIALE ED EUROPEO

Germania, Svezia, Finlandia e Italia
imbattute negli incontri internazionali del 1933

Sino a ieri, le Olimpiadi costituivano il più grande avvenimento atletico internazionale senza che altre manifestazioni del genere potessero con esse competere per importanza propagandistica e per valore tecnico. Oggi, dopo le note deliberazioni che hanno dato vita, finalmente, ai campionati europei, le cose stanno per cambiare. Oltre ai campionati mondiali quadriennali avremo anche quelli europei, che serviranno mirabilmente, a due anni da ogni Olimpiade, a tastare un po' il polso alla situazione continentale.

I campionati europei

A parte il valore sportivo-propagandistico della nuova manifestazione, c'è da tener ben presente tutta la sua importanza tecnica, in quanto i soli incontri internazionali hanno dimostrato, più di una volta, di non essere sufficienti a far progredire più rapidamente l'atleta. Queste manifestazioni, che vedono in lotta due o tre nazioni, hanno un carattere spiccatamente collettivo tanto che nella formazione delle varie rappresentative ha sempre valso il concetto collettivo più che quello individuale.

L'atleta mediocre, capace di figurare in più prove, ha, spesso volte, preso il posto dello specialista. Le gare olimpioniche non tollerano questo principio, perchè ben più alta deve essere la classe del singolo. Ogni nazione, è vero, partecipa con una squadra, ma che è formata di provati specialisti, scelti con meticolosa cura e dopo essere stati calibrati in più di una dura selezione.

La creazione dei campionati europei, da tanti anni caldeggiata dalla maggioranza delle nazioni continentali, viene, quindi, a tempo per favorire un più rapido sviluppo degli sports atletici in Europa ed a creare una situazione nuova, atta a fronteggiare, quanto prima e con maggior sicurezza, la baldanzosa marcia degli atleti americani e la prodigiosa ascesa di quelli giapponesi, pienamente lanciati alla conquista di un primato, che un giorno non potrà loro più sfuggire. Non molte sono le notizie sicure che ci giungono sulla attuale situazione americana e giapponese, ma siamo tanto e tali da riuscire a convincere anche l'oppassionato più ottimista che a Berlino, per gli atleti europei, non saranno tutte rose.

La preparazione europea — poche sono le nazioni che sentono appieno il compito che le attende — si concentra tutta negli incontri internazionali a squadre, i quali, se non altro, hanno il merito di chiarire, ogni anno, le posizioni delle maggiori nazioni atletiche. Gli sportivi italiani — la maggioranza ai usrà certo accontentata di tenersi al corrente dell'attività della nostra rappresentativa — hanno seguito solo a grandi linee lo sviluppo di quella internazionale europea nella scorsa stagione. Non è male, quindi, dare un rapido sguardo a quanto è stato realizzato, appunto in vista di quei campionati europei che l'Italia ha avuto l'onore di vedersi assegnati, e che avranno luogo il prossimo anno a Torino nei primi giorni del mese di settembre.

Le statistiche, che in questi giorni hanno con una certa insistenza occupato l'attenzione degli sportivi italiani, avranno certamente detto molte cose, ma, come spesso avviene in questi casi, i numeri non bastano ad illuminare a fondo i profani o coloro che solo da poco tempo hanno rivolto la loro attenzione verso gli sports atletici. Ecco una trentina di incontri tra le rappresentative ufficiali di una ventina di nazioni costituiscono l'essenza dell'attività internazionale nella scorsa stagione. Per l'Italia — quattro vittorie e tre «records» dei mondo costituiscono un ricchissimo bottino — la stagione passata è stata, senza dubbio, la più brillante della sua carriera atletica. Germania, Finlandia e Svezia hanno, esse pure, ottenuto numerose vittorie senza conoscere sconfitta alcuna. Esse sono, infatti, con l'Italia, le sole quattro nazioni senza voci al passivo. Non vogliamo con questo asserire che il livello tecnico dell'atletismo italiano è pari a quello tedesco, finlandese o svedese, ma, piuttosto, che esso è giunto ad una maturità tale da poterne tentare l'assalto.

Mentre la Germania ha l'assoluta supremazia sull'atletismo dell'Europa centro meridionale, la Svezia e la Finlandia si contendono annualmente quella settentrionale. Da alcune stagioni sono mancati i confronti diretti tra le due grandi rivali e momentaneamente, a tavolino anche se con le cifre alla mano, non è possibile stabilire quale delle due sia la più forte. La Finlandia, come valore di atleti specialisti, è superiore alla Svezia, ma, quantitativamente, quest'ultima è sicuramente la prima nazione d'Europa. Calcolando i primi venti risultati per ogni gara olimpionica, le forze svedesi risultano le più salde. In alcune specialità, quelle più popolari, almeno un centinaio di atleti superano il risultato medio normale. Una recentissima statistica svedese, infatti, asseriva che oltre cento sono gli atleti in grado di superare i 50 metri nel tiro del giavellotto! Le discipline atletiche per questi popoli fanno parte del loro bagaglio di... cognizioni utili.

Le maggiori vittorie, nella scorsa stagione, la Svezia le ha conseguite sulla Norvegia per 117 punti a 56 e sull'Ungheria per 76 a 63. La Finlandia, dal canto suo, ha staccato la Francia per 103 punti a 66 e la Norvegia per 108 a 54. Anche la Germania ha fatto sentire validamente la sua voce ed ha raccolto tre facilissime vittorie contro la Francia (83 a 66), l'Inghilterra (76 a 59) e la Svizzera (83 a 55) senza contare il successo sull'Olanda e sulla Danimarca per merito della sua seconda squadra.

I «records» mondiali caduti

Anche per la squadra italiana non ci sono stati che vittoriosi: Parigi, Milano, Vienna e Padova sono le tappe che hanno segnato le quattro vittorie, quasi impreviste le prime due, attese, e sicure alla vigilia, le altre. A Parigi abbiamo avuto la sensazione chiara della nostra forza, sensazione precisa e confermata, oltre che dai risultati raggiunti, anche dal sincero unanime riconoscimento dei nostri leali antagonisti. Contro l'Inghilterra, in casa nostra, il compito appariva, sulla carta, forse meno difficile di quello che, in realtà, si presentava. Finimmo alla pari con gli albionici nelle gare di corsa piana, con ostacoli e staffetta (4 a 4), ma guadagnammo un vantaggio di sicurezza punti nelle cinque prove di salti e lanci, vale a dire proprio in quelle branca dove la nostra inferiorità si era manifestata più volte chiaramente. Contro la Svizzera e l'Austria non faticammo a vincere, anche se quest'ultima, in casa sua ed in un periodo di netta ripresa, aveva molte ragioni per sperare in una resa più discreta, se non addirittura in un successo, come molti avrebbero voluto.

L'Ungheria ha avuto una bella stagione: una sola sconfitta, del resto inevitabile, e quattro vittorie sull'Austria, Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia. Francia ed Inghilterra, invece, hanno fatto un po' le spese di tutti. Mentre la Francia cedette alla Finlandia (66 a 103), alla Germania (68 a 83) ed all'Inghilterra (64 3/4 a 65 1/2), quest'ultima si fece battere dalla Germania e dall'Italia, consolandosi con l'unico successo sui francesi. Inglesi e francesi sono in netto regresso e la loro situazione non è esclusivamente dovuta ai progressi degli atleti delle altre nazioni, ma anche al regresso dei loro. Del resto, le tabelle dei loro *records* nazionali parlano chiaramente in proposito.

Dato un attento sguardo alla situazione generale vediamo quali sono stati i maggiori progressi tecnici realizzati dagli atleti di tutto il mondo attraverso i risultati assoluti conseguiti nella scorsa stagione. Già abbiamo accennato alle informazioni poco precise che giungono in Europa sui tempi e misure attribuiti agli atleti di oltre oceano. Noi non terremo conto di quei risultati astronomici propalati agli orecchianti per sbalordirli, ma considereremo solo quelli che le singole nazioni presentarono a suo tempo per l'omologazione. Innanzi tutto è confortevole il fatto che, per quanto si tratti di una stagione post-olimpionica, i risultati sono stati sorprendenti. In passato era stato affermato che dopo le Olimpiadi, il rendimento generale degli atleti era di gran lunga inferiore agli altri periodi. Quanto si è verificato nella scorsa stagione ha smentito tale criterio ed ha anche dimostrato che, ad Olimpiadi di Los Angeles concluse, ognuno ha pensato rapidamente ai fatti suoi iniziando subito una rapida quanto intensa preparazione.

In Italia, del resto, per tacer delle altre nazioni, ne abbiamo una ben chiara prova. Chi, però, ha fatto i maggiori progressi è stata, ancora una volta, l'America. Metcalfe (200 m. in 20"2/5 - 220 yards in 20" 2/5), Hardin (440 yards in 47"1/10 - 220 yards h. in 22" e 9/10), Eastman (600 yards in 1'9" 1/5), Hornbostel (880 yards in 1'50" 9/10), J. Keller (120 yards h. in 14' 2/10), Marty (salto in alto: m. 2,045), Graber (salto con l'asta: m. 4,34) e Torrance (getto del peso: m. 16,66) hanno fatto man bassa sì che alla vecchia Europa sono rimasti i records di Beccali (1000 yards: 2'10"; 1500 metri: 3'49"), dei finlandesi Lehtinen (3 Km.: 8'19" 5/10), Iso-Hollo (4 miglia: 19'1") e M. Jarvinen (tiro del giavellotto: m. 76,10), dell'inglese Harper (2 ore: Km. 33,642) e del tedesco Sievert (decathlon: punti 8467,62). Alla nuova Zelanda, invece, è toccato l'onore con Lovelock di sopplantare Ladoumègue sul miglio, percorso in 4'7" 3/5. Potremmo ora intrattenerci sul valore dei campioni più noti e di quanto è stato fatto, in Italia, nelle varie specialità.

Lo spazio, oggi, non ce lo acconsente, ma ne approfitteremo alla prima occasione per completare la rassegna dell'atletismo mondiale, europeo ed italiano affinchè gli sportivi, per la nuova importante stagione che verrà, possano partire da un inventario tecnico rispondente all'attuale situazione.

VITTORIO ZUMAGLINO

Pugilato

L'incontro Merlo-Bonaglia
si disputerà in dieci tempi

Abbiamo ieri pubblicato la eccezionale sollevata dal procuratore di Michele Bonaglia sul numero dei tempi dell'incontro che il dicembre dovrà sostenere, al Teatro Vittorio, con Merlo Preciso il 1.o dicembre. Sosteneva Carletto Bonsio che non v'era alcuna ragione tecnica perchè il combattimento dovesse svolgersi in quindici tempi, come voleva Merlo. La questione, che pareva dovesse ancora trascinarsi a lungo, si è, invece, di colpo risolta. Ce ne dà notizia il signor Borgo, procuratore di Merlo Preciso, che ci scrive: «In risposta alle dichiarazioni del sig. Carletto Bonsio, procuratore del sig. Bonaglia Michele, tengo a dichiarare di essere pronto ad accettare qualsiasi condizione, allo scopo di facilitare un incontro che da troppo tempo si trascina. Solo, a suffragare la mia illimitata fiducia nel mio rappresentato, sarei lieto se volesse accedere ad una clausola: assegnare l'intera borsa al vincitore». Quello che sembrava uno dei punti più scabrosi da superare per raggiungere il completo accordo è, così, stato tolto di mezzo. L'incontro si farà in dieci tempi, distanza più che sufficiente per indicare chi, tra i due pugilatori torinesi, sia attualmente il migliore.

Orlandi iscritto al torneo
per il titolo europeo dei medio-massimi

Roma, 22 notte.

La Federazione pugilistica italiana comunica:

La Commissione tecnica ha iscritto alla competizione per il titolo di campione d'Europa di pesi leggeri il pugile Carlo Orlandi, campione d'Italia della categoria. Indetto dal Polisel Club di Berlino, si svolgerà in quella città il 24 corr. un torneo internazionale di pesi medio-massimi e massimi, al quale sono stati iscritti i pugili Medici e Laria. Il 27 corr. essi prenderanno parte a un altro torneo che si svolgerà a Lipsia. La Commissione tecnica della Federazione ha accettato un invito della Federazione bavarese di boxe per un incontro che avrà luogo il 15 dicembre a Monaco.

Palla vuole

La squadra italiana incontrerà
quella di Germania e Cecoslovacchia

Roma, 22 notte.

Alla fine del prossimo mese di dicembre la presidenza della Federazione italiana di pallavole farà conoscere l'elenco degli incontri internazionali in programma per l'imminente stagione. Siamo in grado di annunziare, tuttavia, che saranno disputati sicuramente due incontri, uno in casa e l'altro all'estero, rispettivamente con la Germania a Roma, durante il periodo pasquale, e con la Cecoslovacchia a Praga, in data da destinarsi.

Il torneo di chiusura al pallone
in favore dell'Assistenza invernale

Oggi, alle ore 15, avrà luogo, come già abbiamo annunciato, allo sferisterio torinese (campo Eda), la partita al pallone elastico fra le quadriglie di I categoria dell'Eda (Manzo-Maggiorino) e del Dop. di Alba (Ricca-Pelassa). Tale incontro, che ha finora dovuto essere rinviato per il maltempo, sarà il primo del torneo di chiusura organizzato in favore dell'Assistenza invernale dal C. R. F. Mario Gioda dalla S. P. Edmondo de Amicis. Il risultato è quanto mai incerto, poichè, se è vero che il campione d'Italia ha già battuto la quadriglia di Alba, non bisogna dimenticare che gioca questo torneo con una squadra diversa, in cui sarà privo dell'aiuto validissimo dei fratelli Cappello.

Stare il meglio possibile

Potete mantenervi in perfetta salute facendo uso della Emulsione SCOTT. La sua grande efficacia come ricostituente è un fatto innegabile dovuto al suo potere alimentare e al suo contenuto vitaminico.

Quando la stagione è cattiva e la vostra salute è minacciata, insistete nella genuina

Emulsione SCOTT

PURGANTE GAZZONI

Purgante perfetto, lassativo ideale. Per la sostanze che lo compongono è indicato ai sofferenti di fegato e non contenendo zucchero, anche i diabetici devono usarlo. Non dà nausea, non dà dolori, si prende in tazza e in caffè. *L. 0,95 LA DOSE*

GALLERIA GERI

Piazza San Marco 2 - MILANO

Raccolte d'arte e arredamento del Palazzo Bordoni-Buleri

Via Dogana 4 - Milano

DIPINTI di G. B. Tiepolo, F. Guardi, Bellotto, Piazzetta, Hubert, Robert, Terborch, Van Mieris, G. Don, Giampietrino, ecc. — DISEGN

SUL FRONTE DELL'ISONZO

Il primo attacco austriaco con i gas

alla luce dei documenti ufficiali viennesi

VIENNA, novembre.

Abbiamo ormai le ultime dispense del quarto volume della storia della guerra, pubblicata sotto gli auspici dell'archivio austriaco: termina con esse la descrizione del periodo che va sino a tutto il primo semestre del 1916.

In precedenti articoli avemmo agio di occuparci dei capitoli del quarto volume dedicati all'offensiva dal Trentino della primavera del '16, più comunemente nota sotto il titolo di *Strafexpedition*. Arenatasi l'offensiva nelle condizioni riferite ne *La Stampa* del 2 settembre, gl'italiani avolsero sull'intero fronte un'attività instancabile (della quale la pubblicazione ufficiale austriaca dà ampia notizia), senza, però, intentare azioni in grande stile: gli obiettivi del nostro Comando consistevano nella correzione di linee nell'avvicinamento alle trincee nemiche ed in una nuova concentrazione e disposizione delle artiglierie. Il nemico vigilava, e il XIII Corpo, per difendersi subì perdite gravi: « L'aggressore, che avanzava tenacemente e incurante di sacrifici — dice lo storico austriaco — potè anche penetrare in alcuni punti del fronte difensivo. I difensori dovettero respingere questi sfondamenti locali combattendo a corpo a corpo, e andando al contrattacco ».

Anch'essi instancabili nell'agguerrire le proprie posizioni, gli austriaci erano fra l'altro riusciti, con sforzi considerevoli, a trascinare sull'Ortler un cannone da montagna, portandolo in soli due giorni da 1598 a 3850 metri; nel mese di luglio il trasporto di un secondo cannone potè essere effettuato in un solo giorno. A giudizio dell'avversario, sui passi a sud dell'Ortler gli italiani vennero a trovarsi in una condizione tanto difficile, da non poterci mantenere che degli osservatori. Lo storico comprende la zona dell'Ortler fra i settori tirolesi secondarii; nel citato periodo, la più importante azione italiana in quei settori consistè negli attacchi in direzione di Val Fusteria, ai quali il nemico rispose bombardando sistematicamente Cortina d'Ampezzo, nostro centro di rifornimento. Nella zona delle Tofane, sebbene la prima, la seconda e la terza Tofana fossero da noi occupate, erano rimasti nelle sporgenze delle roccie tiratori austriaci che rendevano malsicura l'importante strada delle Dolomiti; in particolar modo disturbava la posizione da noi detta Castelletto e dagli austriaci Schreckenstein, dalla quale i *cecchini* battevano tutta la zona fino alla strada delle Dolomiti. Per far saltare in aria la vetta orientale del Castelletto, gl'italiani, ai 2 di aprile, incominciarono a porre due mine. I difensori se ne accorsero presto, asserisce lo storico, e già nel mese di giugno aspettavano l'esplosione da un giorno all'altro. La prima esplosione avvenne giovedì agli 11 di luglio, preceduta, all'antivigilia, da un felicissimo attacco degli alpini alla posizione di Fontana Negra; al 13 di luglio, fatta brillare anche la mina scavata alle spalle della posizione austro-ungarica sulle pendici della Tofana, reparti di alpini italiani s'impadronivano del Castelletto. Successivamente il nemico sgombrava l'intera zona delle Tofane, rafforzandosi a ovest di Val Travenanzes.

Sul fronte dell'Isonzo, in quel periodo anch'esso considerato secondario, gl'italiani svolsero azioni particolarmente energiche nella zona di Monfalcone. Ai primi di giugno artiglieria e lanciamine italiani accentuarono la loro attività contro la posizione a nord di Monfalcone, nella quale, nel mese di maggio, gli austro-ungarici avevano potuto prender piede: ora una brigata italiana della 14.a Divisione di fanteria che vi si era nuovamente annidata, la voleva tutta per sè. Verso il 13 di giugno, la situazione degl'imperiali e regi si delineò criticissima a motivo delle grandi perdite. Dopo adeguata preparazione, il 16 essi volevano passare al contrattacco, ma l'artiglieria italiana prese sotto il suo fuoco la zona rocciosa disputata con tal veemenza, che i reparti iniziarono l'assalto già largamente falcidiati. E l'assalto fallì: nella notte dal 17 al 18 bisognò sospenderlo. Il Comando del VII Corpo austriaco (dal quale dipendeva il settore) ordinò di rinunciare ad ogni ulteriore tentativo di riconquista della posizione, essendo la superiorità degl'italiani per numero e per mezzi risultata, nel corso delle lotte, chiaramente.

Sull'altipiano di Doberdò, « con tenace lavoro di zappa e facendo brillare numerose mine », gl'italiani avevano portato così avanti le loro posizioni, che in media esse distavano dai reticolati austro-ungarici dai 50 ai 100 passi, e in molti punti anche meno di un tiro di bomba a mano. Per dare un po' di sfogo ai suoi uomini, il Comando del VII Corpo nemico aveva studiato sin dalla primavera la possibilità di ricacciare i nostri, per quindi giungere, nel settore Monte S. Michele-S. Martino, sino all'Isonzo; continuando a difettare di mezzi, nell'estate riprese in esame il progetto, che risaliva al novembre del '15, di un attacco con i gas, metodo mai precedentemente usato. Il Quartier Generale austro-ungarico, contro il parere del Comando della V Armata, diede il suo benestare al primo di maggio. Il nemico partì dal concetto che, a prescindere dal vantaggio strategico della cacciata degl'italiani da Monte S. Michele e della conquista della quota 197, si sarebbe ottenuto un grande effetto morale. Fu dunque deciso di operare l'attacco nel settore delle due divisioni nord del settimo Corpo, lanciando gas anche dall'ala sud del XVI, per ridurre al silenzio, magari provvisoriamente, le batterie, i lanciamine e i proiettori italiani della zona di Monte Fortin.

I preparativi, affidati alla direzione del tenente feldmaresciallo Gelb, comandante della 17ª divisione di fanteria, durarono parecchie settimane: l'esperienza che oggi è patrimonio comune a quell'epoca, infatti, non la si aveva. E dato il valore storico rivestito dall'episodio, vale la pena riferire alla lettera quanto narra il compilatore di questo capitolo, tenente colonnello Brauner: « Ai 10 di giugno erano terminati l'organizzazione del servizio meteorologico e i preparativi di carattere generale, come pure i lavori tecnici nelle posizioni e l'addestramento delle truppe. Secondo le previsioni meteorologiche, si sarebbe potuto contare sopra condizioni di vento e di tempo favorevoli all'attacco coi gas nei giorni 17 e 18, e poi verso la fine del mese. Siccome lo schieramento delle truppe addestrate, ordinato dal Comando dell'esercito, potè avvenire solo verso la metà del mese, e siccome il trasporto delle bombole di gas e dell'attrezzatura relativa e il montaggio delle batterie per i gas richiedevano almeno cinque giorni, l'azione dovè essere rinviata alla fine del mese ». Il materiale rappresentò il carico di 52 vagoni e le bombole di gas furono 6000.

Gl'italiani guastarono i calcoli con attacchi sull'intero fronte del Carso, preceduti, fra il 27 ed il 28, da forte fuoco di artiglieria: a San Martino e alle spalle di Monfalcone distaccamenti muniti di lanciafiamme riuscirono anche a penetrare nelle posizioni avversarie, e la reazione dei difensori fu tanto più violenta in quanto si voleva assolutamente evitare che i nostri si accorgessero dei preparativi per l'offensiva con i gas. Gli austriaci attribuiscono a vera fortuna la circostanza che gl'italiani non scoprirono nulla e che delle 6000 bombole ficcate nella terra non una sia andata distrutta durante il bombardamento. Proprio la sera del critico 28 giugno, il comandante del battaglione specialisti del Genio avvertì il Comando del VII Corpo che le previsioni meteorologiche per l'indomani mattina erano favorevoli e che c'era speranza che il vento alisasse l'attacco coi gas: l'arciduca Giuseppe, nel timore che gl'italiani, insistendo nei loro assalti, mandassero definitivamente a monte ogni cosa, decise allora di tentare l'operazione.

Alle 4 e un quarto del mattino le truppe destinate all'attacco si trovavano già tutte ai posti di uscita dalle trincee. Cinque minuti dopo giungeva la fatale notizia che nella pianura, a nord di Vipacco, il vento aveva cambiato direzione, in maniera da rendere impossibile il lancio dei gas contro le batterie e i lanciamine italiani che dall'altra sponda dell'Isonzo tormentavano il San Michele. Comunque, alle 5, mutato di nuovo il vento, e anche per evitare il pericolo che, distruggendo l'artiglieria italiana le bombole, i gas finissero col nuocere alle stesse sue truppe, il Comando fece partire i razzi che segnalavano alle batterie non costrette all'immobilità l'inizio dell'offensiva. Nel frattempo s'era fatto giorno, e sulle alture c'era nebbia: i razzi, quindi, non furono visti dappertutto e gli ordini dovettero essere impartiti con altri mezzi. Lungi dall'essere contemporaneo, il lancio dei gas avvenne fra le 5,15 e le 5,40. Diamo ancora una volta la parola al colonnello Brauner:

« Data la vicinanza delle reciproche posizioni e le lacune nel fronte dell'attacco coi gas, i vapori dei gas lanciati formarono quasi dovunque una fitta cortina solo dietro le linee avanzate italiane. Subito dopo il lancio dei gas, il gruppo di attacco iniziò il movimento preparatorio. Lo slancio di queste truppe risentì però molto dell'ordine del Comando dell'Armata che proibiva « ogni assalto nè una fronte non completamente rotta dall'efficacia del gas » e che permetteva alla fanteria di agire « solo dove questa efficacia si fosse sicuramente verificata ». Nei punti nei quali il gas aveva agito, il nemico prese la fuga; però dalle molte isole rimaste intatte si scatenò subito contro le truppe che avanzavano una violenta reazione. In breve tempo l'avanzata era arrestata ».

Lo scrittore prosegue spiegando che i successi riportati dalle truppe austro-ungariche sull'ala destra vennero rapidamente annullati dal fuoco delle mitragliatrici italiane datesi a contrattaccare alle spalle e sui fianchi: quando alle mitragliatrici si aggiunse il fuoco concentrato delle batterie di grosso e medio calibro e dei lanciamine, le perdite diventarono tali che verso mezzogiorno le truppe dovettero essere ritirate nelle posizioni di partenza. Alcuni distaccamenti riuscirono a difendersi fino a sera. Il colonnello Brauner non risparmia lodi nè ai suoi uomini nè ai nostri e sereno è anche il suo commento all'episodio bellico caratterizzato da mezzi — ripetiamolo — mai prima sperimentati. Appunto la mancanza di esperienza aveva dato origine, egli spiega, a false supposizioni sull'efficacia del gas; le istruzioni preventive ai comandanti avevano ingenerato idee alle quali la realtà corrispose soltanto in parte: da ciò le delusioni. Il gas adoperato non agì con la sollecitudine che si attendeva « e molti italiani prima di cedere al veleno continuarono a combattere lungamente ». Anche non assendosi raggiunto l'obiettivo tattico dell'offensiva, importante rimase però, secondo lo scrittore, il successo morale: « Le eccellenti truppe italiane impegnate sul Monte San Michele — egli conclude — erano state completamente sorprese e, mancando di buoni mezzi di difesa contro i gas, avevano subito perdite gravissime ». I dati riguardanti le nostre perdite si trovano nei « Riassunti storici dei Corpi e Comandi nella guerra 1915-1918 », editi dal nostro Ufficio storico, e nelle pubblicazioni del Tosti, spesso citato assieme a Piero Pieri, Schiarini e, superfluo dirlo, al maresciallo Cadorna. Chiudendosi il primo semestre del 1916, le truppe italiane riuscirono ad espugnare, al 29 di giugno, la vetta del Celon.

ITALO ZINGARELLI.

Una conferenza dell'on. Bodrero sullo Stato corporativo

Praga, 22 notte.

Per iniziativa del Kulturband, l'on. Bodrero ha parlato questa sera alla Casa dell'Industria sull'originalità dello Stato corporativo, partendo dalla premessa che alla base del Fascismo vi è soltanto realismo nel senso più moderno. L'oratore ha detto che avendo il liberalismo turbato l'economia dei fattori economici è compito dello Stato rendere capitale e lavoro nuovamente coscienti della loro responsabilità.

Arresti e processi in Austria per la propaganda nazionalsocialista

Vienna, 22 notte.

La propaganda nazionalista, particolarmente forte in provincia, è soprattutto intensa in Carinzia dove la gendarmeria e la polizia hanno gran da fare. Negli scorsi giorni si sono potuti acciuffare alcuni agitatori e scoprire in una segheria una delle macchine adoperate per la produzione su vasta scala delle croci ad uncino disseminate nel Paese; gli arrestati hanno detto di avere ricevuto la macchina dalla direzione del partito a Vienna. Curiosa la scoperta nell'organo dell'Istituto dei Ciechi di Klagenfurt (che veniva riparato) di numeroso materiale di propaganda nazionalsocialista, appartenente ad un maestro comandante un reparto di motociclisti: questo maestro avrebbe anche compiuto numerosi viaggi alla frontiera per ritirare materiale di propaganda e istruzioni concernenti l'attività del partito in Austria. Alcuni appunti si riferivano alle linee dell'organizzazione.

A Steyr si è scoperto che alla fabbricazione dei petardi provvedevano nove persone: tre si sono salvate fuggendo, ed avranno la sconfitta da 4 a 6 mesi di carcere. A Innsbruck è stata disciolta la Società tirolese di aviazione, essendo risultato che il suo vero programma era la propaganda nazionalsocialista. Da Salisburgo si segnala la fuga in Germania, con la moglie, del barone Giesl, figlio del generale Giesl che nel luglio 1914 — essendo Ministro a Belgrado — consegnò al Governo serbo lo storico ultimatum.

Catastrofe aerea in Russia

Quattordici persone perite

a bordo di un aeroplano gigante

Mosca, 22 notte.

Quello che era stato definito il più grande aeroplano del mondo, il K 7, per trasporto di truppe, è precipitato al suolo sull'aerodromo di Charkow ieri, martedì, ma la notizia è stata tenuta rigorosamente celata fino ad oggi. Le quattordici persone che si erano a bordo al momento dell'incidente sono tutte perite.

Le vittime sono: il pilota Engelgardt, il capo della sezione di montaggio di una officina di aviazione ing. Jeronkin, il rappresentante della amministrazione centrale della flotta aerea commerciale Lipp, il capo meccanico Vlasoff, i meccanici Barychnikof e Kononenko, gli ingegneri costruttori Chlionki e Zaretski, il capo del Dipartimento del controllo tecnico Peptinski, l'osservatore Picache, il segretario della « cellula » dell'Unione della gioventù comunista di una fabbrica di aeroplani, Limanski, e tre operai dello stabilimento.

L'apparecchio, di costruzione interamente metallica, era munito di 8 potenti motori e, secondo i progettisti, era capace di trasportare 120 persone. E' da ricordare che la sua costruzione fu annunciata soltanto una settimana fa e che ieri esso già si accingeva al collaudo ufficiale.

E' stata nominata una Commissione di inchiesta.

La sorte di Terranova

Rinunciare all'autonomia

o morire letteralmente di fame

Londra, 22 notte.

La stampa approva con rare eccezioni le proposte fatte dalla Commissione Reale d'inchiesta sulle condizioni finanziarie della « più vecchia colonia dell'Impero », ossia il minuscolo dominio di Terranova. La Commissione era presieduta da lord Amulree ed era composta, oltre che del presidente, di due membri, uno nominato dal governo canadese e l'altro dal governo di Terranova.

Le rivelazioni di un'inchiesta

I commissari, nel corso delle loro accuratissime indagini, hanno scoperto uno stato di cose realmente allarmante: una corruzione politica e finanziaria che si estende a tutta quante le classi della popolazione, corruzione fatta di dilapidazione vergognosa di fondi pubblici, di persecuzioni politiche poco diverse da quelle che erano in vigore negli ambienti equivoci di New York e di Chicago, e uno stato di demoralizzazione generalissimo al punto da rendere del tutto impossibile il normale funzionamento degli istituti costituzionali. Con orrore i commissari hanno poi provato che la politica a Terranova è diventata cosa così sporca che « nessuna persona che abbia rispetto di se stessa potrebbe toccarla ». A quello che sembra, non esiste in quel dominio un vero e proprio servizio amministrativo. I funzionari dello Stato sono comprati e venduti da un partito, seminati e destituiti come se si trattasse di merce di poco conto. Qualsiasi impiegato il quale in un'elezione legislativa ha votato per il partito sconfitto è immediatamente allontanato dal suo posto. « L'amministrazione imparziale — dice il rapporto — è cosa sconosciuta a Terranova ». E le varie sette religiose poi esercitano politica e opinione pubblica.

Tutto ciò poteva lasciare indifferente l'Inghilterra e l'avrebbe certamente lasciata se questo Governo non fosse stato chiamato a fare le spese delle malversazioni del suo dominio. Le proposte avanzate dalla Commissione reale, qualunque ne sia la giustificazione, introducono comunque un fatto interamente nuovo nella storia dell'impero britannico. Si può dire anzi che si sta delineando una situazione senza precedenti e gravida di innumerevoli e inquietanti possibilità per il futuro. Va ricordato a questo proposito che lo Statuto di Westminster adottato dalla penultima Conferenza imperiale di Londra togliava all'Inghilterra la posizione privilegiata sempre goduta di centro dell'impero e indirettamente di padrona di esso. In base al nuovo Statuto che regola i rapporti dei membri del Commonwealth britannico, il Regno Unito è un Dominion esattamente come lo sono il Canadà, il Sud Africa, la Nuova Zelanda. Sola differenza fra questi ultimi e la madre patria è la enorme potenza finanziaria dell'Inghilterra e l'impegno che essa ha assunto di proteggere militarmente i membri della sua famiglia. Salvo dunque necessità di intervento militare, l'Inghilterra non occupa un posto privilegiato di fronte a quello occupato dai Dominions.

Un grave dilemma

Orbene, in base alle proposte della Commissione Amulree, il Ministro del Dominions di Londra, un anacronismo in base allo Statuto di Westminster, esige la sospensione del Governo costituzionale a Terranova e l'applicazione a quel Dominion, il più vecchio dell'Impero, di un regime di assolutismo identico a quello ora applicato all'isola di Malta. La sospensione del Governo indipendente in un Dominio e il ritorno di questo sotto il controllo del Parlamento britannico non potranno evidentemente avvenire senza il consenso del Parlamento di St. John's, la capitale di Terranova. Per il tramite di questo consesso sarà rispettata la lettera dello Statuto di Westminster.

Senonchè per ciò che ne concerne lo spirito si può dire che nei confronti di Terranova lo statuto ha cessato di esistere. L'Inghilterra infatti non invita il governo del Dominion a rinunciare spontaneamente e di propria volontà ai prodigiosi benefici del regime democratico che ha posseduto da ben cento anni a oggi, ma dice al governo di St. John's: « O vi dimettete d'urgenza e farete fallimento. Se vi dimettete, rimetteremo in ordine le vostre finanze, vi presteremo dei soldi, rimetteremo ai nostri crediti. Se invece rifiuterete di tornare ad essere una colonia come potrebbe essere la Nigeria, e di subire la sorte di Malta, vi lasceremo tranquillamente morire di fame ».

La decisione che dovrà prendere Terranova è grave, poichè la situazione di quel Dominion è ben diversa da quella di Malta. Terranova infatti si è governata da sola dal 1833 in poi. Da 40 anni, grazie anche al suo regime ultrademocratico, il Dominion non è mai uscito da uno stato di bancarotta. Avrebbe però potuto continuare a vivere in tale stato, come d'altronde vivono la maggior parte degli Stati del mondo al giorno d'oggi, se non fosse intervenuta la crisi a compromettere l'instabile situazione finanziaria ed a porre Terranova nell'impossibilità di far fronte a una qualsiasi dei suoi impegni finanziari interni e internazionali. Dunque in cambio della rinuncia alle cosiddette libertà democratiche, ossia in pagamento della rinuncia al rango di Dominion, l'Inghilterra offre al Governo di St. John's la garanzia dell'intero debito pubblico del paese, tanto dell'interesse quanto del capitale, ossia di una somma di oltre cento milioni di dollari canadesi o di venti milioni di sterline al cambio presente.

Il governo inglese tratta considerevole regalo fatto al Dominion le 600 mila sterline prestategli nel dicembre 1931 e nel giugno del 1933. Tutti i prestiti di Terranova saranno assistiti da un prestito al 3 per cento garantito dal governo inglese. La somma così ricavata servirà a rimborsare i prestiti a breve scadenza contratti dal governo di Terranova dal '32 a oggi, coincidi fino al momento in cui Terranova sarà in grado di bastare a se stessa finanziariamente, il governo britannico si troverà nella necessità di sborsare in pagamento degli interessi per il suo Dominion circa 525 mila sterline oltre agli interessi del prestito di 600 mila sterline fatto al Dominion, prestito che sarebbe cancellato. La commissione reale propone che Terranova passi sotto il controllo di una commissione presieduta dal governatore del Dominion, da tre rappresentanti del governo britannico e da tre rappresentanti del Dominion stesso, la commissione rimanendo sotto il controllo diretto del ministro dei Dominions di Londra.

Rivoluzione costituzionale

Come si vede le proposte hanno un carattere rivoluzionario. Si crea in altre parole il precedente del diritto conferito all'Inghilterra di sopprimere la costituzione di un qualsiasi Dominio allo scopo di impedire l'inadempienza di obblighi finanziari e si alterano così facendo i rapporti fra i membri del Commonwealth chiaramente stabiliti dallo statuto di Westminster.

Sarà interessante conoscere la reazione delle altre parti dell'impero e specialmente quella del Canadà, dato che a Ottawa si è sempre sostenuto che il minuscolo Dominion di Terranova non può e non potrà mai bastare a se stesso, al punto che tanto nel Canadà quanto in Inghilterra si è a varie riprese propugnata la fusione di Terranova col Canadà. Quest'ultimo però non ha mai dimostrato eccessive simpatie per tale piano poichè coinvolgeva l'assunzione poco desiderabile delle responsabilità di tutte le malefatte finanziarie del governo di St. John's ossia di tutti quei partiti politici che si sono alternati al potere in quella capitale. Le proposte della commissione Amulree saranno però certamente accettate. Il primo ministro di Terranova, Alderdice dice oggi che « le proposte finanziarie sono estremamente generose » e lascia comprendere che il governo cederà se stesso dal potere per accettare il rapporto Amulree e l'aiuto finanziario che esso promette. Spetterà alla legislatura di St. John's di pronunciarsi in via definitiva.

Londra è però tranquilla, poichè sa che chi affoga non guarda molto per il sottile di che legno è fatta la tavola di salvezza.

R. P.

Venizelos amnistiato scatena un'offensiva antigovernativa

Atene, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio, Cialdaris, per amor di pace, non ha voluto cedere alle insistenze dei gruppi che invocavano la continuazione del processo per alto tradimento contro Venizelos, ed ha invece umiliato il suo predecessore, accordandogli l'amnistia.

Venizelos, intuito il pericolo che questo gesto presenta per il suo prestigio, va alla controffensiva con un articolo riprodotto da tutti i suoi giornali, nel quale afferma che il Governo ha pubblicato l'amnistia solo perchè temeva di essere travolto dall'opposizione. Però Cialdaris, secondo Venizelos, non fa che approfondire l'abisso fra i due partiti.

I MILIONI DELLA LOTTERIA FRANCESE

Dal barbiere di Tarascona

ad un carbonaio di Avignone

Parigi, 22 notte.

Decisamente il Mezzogiorno della Francia ha fortuna poichè se il premio di 5 milioni della prima estrazione della lotteria nazionale è toccato ad un abitante di Tarascona, Avignone, la famosa città dei Papi, conta fra i suoi abitanti il vincitore del premio di cinque milioni della seconda estrazione. Esso è un carbonaio, tale Luigi Ribère, che possiede un magazzino ed un ufficio nella via Jacob, un'arteria minuscola dove due vetture possono con fatica incrociarsi. Ribère non ha però fatto come Bonhoure, il fortunato barbiere di Tarascona, vincitore della prima estrazione. Egli non ha aspettato i clienti e quelli che si sono presentati stamattina al suo deposito hanno trovato porte e finestre chiuse ermeticamente.

Il nuovo milionario

Il nuovo milionario non aveva avuto altro pensiero che di andarsene per evitare curiosi e indiscreti. I giornalisti sono però riusciti a trovarlo presso la madre, portinaia di una casa della città, ove si trovava anche il fratello Marcello, che, associato con lui nel commercio dei carboni, aveva comperato insieme ai Luigi un biglietto della Lotteria. Ma quest'ultimo, proprio all'ultimo giorno, ne aveva acquistato un altro per suo conto ed era appunto quello che reca il numero fatidico 78463.

Il nuovo milionario aveva appreso la lieta notizia stamane leggendo il giornale com'è abituato a fare ogni giorno.

— Quando ho visto il numero — ha detto — sono rimasto proprio sbalordito. Vi assicuro che mi ha fatto effetto... Ho guardato più attentamente; era proprio il mio numero. Era davvero cinque volte milionario.

Chiestogli quali fossero le sue intenzioni, egli ha risposto:

— Non ne so assolutamente nulla. Sono felice e questo per il momento mi basta.

Quindi salì con la famiglia in automobile per recarsi in campagna, in un punto recondito che egli ha scelto per evitare per qualche giorno gli importuni.

Presso a poco alla stessa ora, alle 8, è arrivato a Parigi il barbiere Bonhoure, per riscuotere i cinque milioni della prima estrazione. Avendo ancora poca familiarità con i milioni, il fortunato vincitore aveva viaggiato in seconda classe accompagnato da suo cognato, da suo nipote e da due suoi amici di Beaucaire. Giunto alla stazione, si fece subito accompagnare presso un amico, tale Beyer, proprietario di un'autorimessa nella via Taillebourg, che aveva fatto grandi preparativi per il suo arrivo. Una grande bandierola che portava la scritta: « Bonhoure al suo arrivo sarà ricevuto dai figli della Provenza », sormontava la porta dell'autorimessa. La folla che si era riunita, contenuta da sei agenti di polizia, del resto sorridenti, salutò con applausi il Bonhoure che venne accolto con tanto di « Marsigliese » suonata da una fanfara come se si fosse trattato dell'arrivo del Presidente della Repubblica.

Il tarasconese al microfono

Il barbiere venne condotto nell'ufficio del proprietario dell'autorimessa, ove fu invitato a pronunciare qualche parola davanti al microfono. Ma Bonhoure, semplice e buono, non è affatto eloquente, cosicchè non vi furono discorsi; e un suo compatriota, certo Pescadère, che aveva preparato un'allocuzione nella quale evocava Alfonso Daudet e i cacciatori di berretti, dovette rimanere silenzioso. Il fortunato vincitore dei cinque milioni, sempre tranquillo, disse semplicemente agli amici che avrebbe dato 30 mila franchi ai pupilli della nazione fra i quali vengono scelti coloro che estraggono i numeri delle lotterie, che aveva ricevuto migliaia e migliaia di lettere e che, dopo averle rimodernato, aveva donato il suo negozio di Tarascona al primo lavorante Albino Bain, che servì di intermediario fra lui e la fortuna, poichè è stato lui che si recò a comperare il biglietto vincente.

— E non mancherò di fare del bene attorno a me! — concluse Bonhoure.

Egli ha già comperato a tre chilometri da Beaucaire il castello di Beauvoir, e oggi nel pomeriggio ha acquistato una lussuosa automobile, sulla quale si è recato al Ministero delle Finanze con una magnifica valigetta di cuoio nella quale ha rinchiuso gelosamente i 5 milioni versatigli in tanti fascetti di 10 mila franchi ciascuno.

Tre milionari a Marsiglia

Abbiamo detto che il Mezzogiorno è stato particolarmente favorito dalla fortuna. Nella estrazione di ieri sera che ha creato altri 16 milionari, tre abitano infatti a Marsiglia: la signorina Paulina Proux, un capo reparto di una officina e l'ing. Rihouet, socio di un farmacista della piazza Castellane. Un altro milione è toccato ad un operaio agricolo, Giulio Portalès, abitante a 20 chilometri da Nimes. Un altro è toccato ad un architetto di Perotine, certo Roguet. Uno che non ha avuto fortuna è un sottufficiale del Centro di aviazione di Istres. Egli aveva comperato due biglietti, ma sua moglie gli fece notare come questa spesa avrebbe potuto imbarazzare le modeste finanze della famiglia. Arrendendosi a questo ragionevole argomento egli vendette un biglietto all'aiutante Vivanco che ha vinto 100 mila franchi. Il sindaco di Igny nel Dipartimento di Seine et Oise, signor Antoine, ha pure vinto il milione con un biglietto che egli aveva comperato in unione con un suo cognato. I due fortunati vincitori si propongono di utilizzare una parte della somma vinta a beneficio dei disoccupati.

Anche Parigi ha avuto dei vincitori di un milione, poichè il Ministero delle Finanze oggi ne ha già pagati 5, ma se ne ignorano i nomi; si sa soltanto che uno di questi milioni è stato vinto da dieci venditrici di uno dei grandi empori della capitale. A Parigi vi sono stati pure due vincitori di premi da 500.000 franchi, e cioè la portinaia Cecilia Verbecke, ed un facchino dei Mercati centrali, uno dei cosiddetti « forts des halles » padre di quattro figli. Un altro premio di mezzo milione è stato vinto in società da 36 portalettere di Nizza. Si valuta a circa 6000 persone la folla che ha affollato oggi davanti agli sportelli del Padiglione di Fiera ove dovevano essere effettuati i pagamenti. Le operazioni della giornata si ricapitolano come segue: 4 premi da 1 milione, 4 da 500.000 franchi, 34 da 100 mila, 34 da 50.000 nonchè altri premi minori per un ammontare di 18 milioni e mezzo di franchi. In questa cifra non è tenuto conto dei premi inferiori ai 10.000 franchi e dei rimborsi di 200 franchi.

Gli emuli di Tartarino

La battuta del cinghiale di Ceriolo

Cuneo, 22 notte.

Ancora si parla in Fraxino Ceriolo dell'avventura della « belva ». Ecco come andarono i fatti.

In sul far della sera d'una giornata dei primi mesi di quest'estate, un laborioso contadino di Ceriolo di Sant'Albano, rincasando, dopo avere deposti gli arnesi da lavoro si avviava verso la stalla per dare un'occhiata alle proprie bestie, quando, a pochi passi da lui, udì un forte rumore. Atterrito, il brav'uomo si volse di soprassalto e vide, nell'oscurità della sera, un grosso animale che gli si moveva contro minacciosamente. Senza attendere altro, il contadino si precipitò nella stalla riuscendo a chiuderne la porta proprio nel momento in cui l'animale, nell'impeto della corsa, vi andava a cozzare pesantemente. Poi, passando internamente, il contadino corse in casa a sprangare porte e finestre.

Di che razza d'animale si trattasse, non lo sapeva. Non aveva avuto nè tempo nè modo di osservarlo. Nell'oscurità aveva solo intravisto qualche cosa di molto grosso, di molto nero e di molto irsuto.

La notte passò in una affannosa trepidazione, mantenuta viva dallo spavento della moglie fino a che l'indomani mattina, dopo infinite cautele e ben sicuro che la bestia non c'era più, il marito uscì di casa per ritornare al lavoro dei campi e la moglie corse alla frazione per dare notizia del caso occorso e prendere consiglio.

Naturalmente, la notizia delle la stura ai commenti più svariati ed ai più disparati avvisi. Anche le autorità del paese furono avvertite. Furono tenuti veri consigli di guerra; ma nessuna soluzione praticamente realizzabile venne trovata. L'allarme e la preoccupazione e la paura si erano diffusi.

E passò una ventina di giorni senza che il famoso animale facesse sapere qualche cosa di sè. Ma una sera, sull'imbrunire, un contadino che abita una casetta vicino alla Stura, in un posto quasi sperduto fra la boscaglia, ritornato a casa dal lavoro, volle andare a cogliersi alcuni pomodori nell'orto, per la cena. Aveva appena posto piede nel suo orticello e si era chinato per cogliere il primo pomodoro, quando terrorizzato fece un balzo indietro, volgendosi, poi, a corsa precipitosa a cercare rifugio in casa. Poco discosto dalla pianta di pomodoro su cui stava chinandosi, una bestiaccia, nera, irsuta e ruggente, si era minacciosamente levata con tanto di bocca spalancata.

Dopo avere trascorse anche lui con i famigliari una notte di terrore nella casa barricata, l'indomani mattina ne fu data notizia al paese. E venne presa una decisione eroica: guerra senza quartiere alla bestiaccia sulla cui esistenza non poteva esservi dubbio date le tracce evidenti del suo rovinoso passaggio, lasciate nell'orto. Una squadra, anzi uno squadrone, di animosi venne prontamente organizzato. Si misero in cammino: tre armati di fucile e gli altri, fra cui molti giovani, armati di forche e forconi, picconi e badili ed accette. E non mancarono i cani. Tutti gli armamentosi si recarono nella boscaglia del greto di Stura, presso la casa del contadino e fecero una battuta in piena regola, ma senza successo. I cani, per quanto aizzati, non si discostavano dai rispettivi padroni. Alla fine, in un intervallo di riposo, mentre veniva tenuto l'ennesimo consiglio di guerra, ad uno dei cacciatori venne in mente di sparare un colpo di fucile in aria. Se l'animale fosse stato rintanato in qualche cespuglio più folto, sarebbe saltato fuori spaventato.

Un rimbombo di fucilata. Un urlo spaventoso fece eco. Vari di quegli armamentosi volsero le spalle ed alzarono i tacchi. Lo stesso sparatore s'irrigidì e sbarrò tanto d'occhi. Proprio poco discosto da lui, un folto cespuglio si era agitato furiosamente e si era aperto per lasciar adito ad una bestiaccia, grossa, irsuta, con il muso appuntito che digrignando i denti spaventata dalle urla fremebonde che si levavano d'intorno si lanciò verso lo sparatore, il quale per istinto di conservazione, senza mirare, allungò le braccia e l'arma verso la bestiaccia e lasciò andare il secondo colpo che aveva nelle canne. La bestia fece un sobbalzo spalancando le fauci, emettendo urla spaventose, e continuò la corsa, lasciando sulla terra una larga traccia di sangue che agorgava da uno squarcio al fianco. Per un po' corse velocemente, poi, a poco a poco rallentò, si trascinò pesantemente e si accasciò, sempre gemendo paurosamente. Gli armamentosi, vedendo fuggire la bestiaccia ritrovarono tutta la loro baldanza. E quando la bestia s'accasciò moribonda, tutti divennero arditi e le armi s'affondarono nella carcassa immobile.

Finalmente la bestiaccia potè essere esaminata bene e da vicino.

Venne caricata sulle spalle, con le zampe legate a delle pertiche e portata in paese. Un vero avvenimento. Cacciatori e bestia furono accolti in trionfo. Tutti volevano vedere l'animale, tutti lo volevano toccare. Il paese e il contado era finalmente liberato dall'incubo della bestiaccia paurosa.

Che cosa fosse? Gettarla in una qualche fossa sarebbe stato un peccato. E se si fosse mangiata? Ottima idea! La macellazione e la vendita della carne dell'animale venne autorizzata, purchè il provento venisse devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del luogo. E così fu fatto.

Con ciò, però, l'avventurosa storia della bestia che nessuno aveva saputo dire di che specie fosse non ebbe termine.

I carabinieri però ritennero che quell'animale fosse nè più nè meno che un cinghiale e, poichè, come tale, non poteva essere considerato animale nocivo nè feroce, non poteva venire cacciato nè ucciso in tempo di caccia vietata, stesero un verbale di denuncia contro i tre cacciatori armati di fucile, Marco Cavarero ed i fratelli Giacomo e Giuseppe Barra fu Giulio, per contravvenzione alla legge sulla caccia e contro tale Bartolomeo Pellasero perchè aveva macellata e venduta la carne della « bestiaccia » senza licenza.

La carovana dell'« Ardita » a Casale

Casale, 22 notte.

La carovana delle vetture « Ardita » è qui giunta stamane. Le vetture sono state ammirate da migliaia di persone, moltissime delle quali hanno constatato praticamente le eccezionali doti di questo nuovissimo prodotto della grande industria piemontese.

TEATRI e CONCERTI

Un concerto dell'orchestra germanica al Chiarella

In base agli scambi artistici internazionali in atto, e da qualche tempo capite applaudita ed apprezzata d'Italia l'Orchestra National-Socialist del Reich, che, per iniziativa del Governo hitleriano, compie fra noi un giro artistico di concerti. La formazione che comprende 75 esecutori, è una delle moltissime « Celle » formatesi sotto l'impulso e sotto le direttive del Nazismo nel campo musicale i primi giorni del movimento germanico di rinascita. Come in ogni altra collettività sociale, anche nell'ambiente musicale tali formazioni mobilitarono tutti gli elementi d'ordine più preparati e più decisi: e questa valorosa « Celle » orchestrale diede con le sue melodie patriottiche e con le pure arie tedesche il ritmo alle canzonette nella loro marcia vittoriosa contro il Marxismo e la II Internazionale. La dirige un fervente patriota, esimio artista, Franz Adam, che la organizzò nella tormentata vigilia fra gli scetticismi e le opposizioni dei governi oggi decaduti, che più volte ne vietarono le esecuzioni e bollarono il direttore con la qualifica di « Maestro pericoloso per lo Stato ». Collaboratore fedele e diligente del Führer nella vigilia, Adam fu dal Cancelliere Hitler posto a capo di tutto il sistema orchestrale del Reich. La sera del 4 dicembre tale orchestra si presenterà al pubblico torinese al Politeama Chiarella, preceduta dall'eco dei ferventi successi riportati nelle altre città d'Italia.

AL VITTORIO ieri sera l'*Aida* di Verdi in serata popolare ha incontrato vivissimo successo, con continui e clamorosi applausi agli interpreti, Margherita Grandi (Aida), Elena Nicolai (Amneris), Vincenzo Maraschi (Radames), Enrico Molinari (Amonasro), Ernesto Rossi (Ramfis), Giuseppe Botta (Re), Ubaldo Toffanetti (messaggero), nonchè al direttore d'orchestra maestro Giulio Cesare Gedda. Lo spettacolo avrà ripetuto sabato sera con gli stessi artisti. Questa sera seconda della *Carmen* di Biz

LA DONNA ITALIANA

Ricetta per conservare la gioventù

Non è una ricetta molto originale, eppure chi la prescrive è una donna originale assai, per grazia talento e spirito, cioè Yvette Guilbert, la famosa cantante di canzoni, l'interprete geniale della poesia popolare, uno degli esempi più fulgidi di femminilità intelligente e trionfante. Adesso è sui settant'anni, ma si sente ancora — dice lei — giovane e balda come un tempo, e non teme di affrontare le scene e di cantare le canzoni con le quali conquistò la celebrità trent'anni or sono. Qual'è la ricetta della sua costante giovinezza?... Nessun regime speciale, nessuna eccessiva attenzione alla sua salute, niente massaggi e punto ginnastica, nessuna preoccupazione per la scelta delle creme più o meno favorevoli alla pelle, così ella dice a quelli che chiedono il segreto della sua fresca attività, del suo aspetto giovanile. Soltanto — afferma — ella ha avuto cura di inoltrarsi nella vita imparando ogni giorno quanto vi era di nuovo e di interessante da imparare, in maniera da mantenere la mente elastica; ha sempre cercato di ignorare il male e la cattiveria umana, in modo da mantenersi l'anima serena. « La vera ginnastica che conserva la gioventù — ha concluso — non è la ginnastica fisica, ma è quella morale, e con un poco di buona volontà tutti possono praticarla, perchè a ognuno è concesso di migliorarsi... ».

Yvette Guilbert fa mostra di eccellenti sentimenti e di una buona morale, e la sua ricetta è ottima, evidentemente. E non è da mettere in dubbio: nemmeno che ella abbia ancora — press'a poco — l'aspetto, la figura che aveva anni fa. Ma com'era quest'aspetto?... Ecco: Yvette Guilbert non è mai stata bella. E questo alla fin fine torna solo a suo onore, se si pensa che è arrivata a essere gloriosa sulla scena del Varietà, dove in genere l'avvenenza è ciò che dà maggior probabilità di successo, soltanto per la forza del suo ingegno, la sua costanza ammirevole, il suo lavoro indefesso e la fiducia nella propria arte... Tanto è vero che ella era sui quarant'anni quando finalmente il destino le concesse il premio duramente guadagnato. Ella è stata grande nonostante la mancanza di bellezza, vale a dire che ella ha potuto salire nella gloria senza quel tremendo peso che è la bellezza, leggera quindi, tranquilla e libera. Sarà questo che le avrà conservato la mente agile e l'anima serena. Ella non ha creduto alla cattiveria umana, l'invidia non ha mai strisciato col suo veleno terribile sopra di lei. Ciò l'ha conservata, è certo.

* * *

E' un fatto che le non belle hanno più probabilità di guadagnare che di perdere invecchiando. Nessuna responsabilità, nessuna reputazione di bellezza da sostenere, nessun esame quotidiano da passare davanti a tutti, nessun sguardo avido e ansioso che giorno per giorno spia trepidando sul viso e sulla persona bella l'azione disgregatrice del tempo, lo svanire di ogni splendore, l'alterarsi di ogni purezza, la rovina di ogni forma... Nessuno che dica con una compiacenza che cela sotto il velo della ipocrisia il fremito di una gioia crudele: « Ah!... Poverettà, non è più lei!... Non è più lei!... ». Nessuno che vi pugnali ogni giorno con le constatazioni più affettuose: « Oggi è un po' stanca... Non si sente bene?... Da un pezzo in qua, è strano, ma è cambiata... ». La bella donna corre allo specchio a registrare la sua decadenza, la bella donna spia, tutta tragicamente tesa, spia negli occhi altrui, il giudizio che terge, e il giorno che torna a casa con una messe inferiore agli altri giorni, di sguardi ammirativi, di complimenti, di sorrisi e di desideri si sente come chi ha perduto un inestimabile tesoro, non solo, ma con la vaga vergogna di chi trova intorno più riprovazione che pietà...

* * *

Guai alla donna che vive unicamente della sua bellezza!... Essa muore veramente due volte, e la prima, quando cioè nessuno più volge al suo passaggio lo sguardo dell'ammirazione e della curiosità, è la peggiore, la più dolorosa. Si concepisce allora come la famosa Castiglione, che fu il vero tipo della donna arida, solo inebbriata della sua meravigliosa bellezza, quando vide giunta l'ora della decadenza, si chiudesse in casa, nella sua casa senza luce perchè le finestre erano sempre chiuse e gli specchi sempre coperti, una casa cieca e vuota come l'anima sua. E là chiusa pensasse solo ai trionfi lontani. In quel feroce culto del passato ella sacrificò persino suo figlio, giacchè egli morì fanciullo, probabilmente per mancanza di amore materno, assiderato da quel gelo.

Era una pazza, non sapeva che la donna che rimane veramente giovane è la madre, la madre che rivive nei figli.

CAROLA PROSPERI

Una tazza di cioccolata

Una buona cioccolata fumante, signore mie, ché sia naturalmente contenuta in una bella chicchera di porcellana fine, filettata d'oro, non vi fa venire in mente il risveglio settecentesco di una bella dama incipriata e dei « giovin signore » parigini? In quel tempo le signore sapevano apprezzare veramente questa squisitezza della gola, questa carezza del palato, questa delizia dei bimbi, questa consolazione delle donne malinconiche. La regina Maria Teresa, infatti, moglie di re Luigi XIV, che non era bella e che era molto tradita dal suo augusto consorte, si consolava, poveretta, non solo con la cioccolata in tazza che pigliava ogni mattina, ma anche con la cioccolata in pezzi che teneva in bocca e rosicchiava tutto il santo giorno, tanto che i denti le erano diventati addirittura neri. E anche la dolcissima Vallière si deve essere consolata in convento con queste dolcezze, al tempo del suo ritiro, perchè anche le suore bevevano e mangiavano cioccolata, se si ricorda quella Superiora di un convento che diceva a un gentiluomo di sua conoscenza: « Quando voi desiderate della buona cioccolata, fatela fare in casa innanzi in una cioccolatiera, e lasciatela lì. Il riposo della notte la concentrerà dandole un velluto che la renderà migliore. Il buon Dio non sarà offeso di questa piccola ricercatezza, poichè Egli stesso è eccellente per natura... ».

Fu nel 1528 che una nave partì dal Messico portando a bordo un piccolo seme bruno che l'Europa non conosceva ancora. Un piccolo seme dal grande destino, capace di dare uno strano prodotto che poi gli Spagnuoli sapevano creare, quatodendone come un segreto preziosissimo l'arte della fabbricazione. Solo verso il 1750 il fiorentino Antonio Carletti ha potuto carpire al seme — che è quello della pianta del cacao — il mistero della sua dote fondamentale, affrettandosi in Europa il cioccolato.

E' una buona sostanza alimentare, nutriente, gradevolissima, fabbricata mediante un impasto di cacao e di zucchero in polvere.

Il miglior modo di fare la cioccolata in tazze è di prendere della ottima in pezzi, di metterla nell'acqua bollente e di farla sciogliere girando con un cucchiaio. Quando è sciolta in modo da formare un liquido pastoso unito ed eguale si aggiunge latte o acqua in quantità proporzionata al numero delle tazze che si vogliono avere e anche secondo la densità che si desidera. Si lascia ancora sul fuoco a cuocere e si fa montare almeno due volte, senza di che la cioccolata sarebbe mal cotta, e priva di molte delle sue qualità.

Paletot di lana impermeabile

Mantello di angora con collo di volpe.

Un cappellino per l'ora del tè.

Eleganza e praticità

La praticità esclude forse l'eleganza? No certo, a patto d'intendersi sulla parola praticità. V'ha chi crede che « essere pratiche » consista nel correre da un negozio all'altro per trovare quello dove si spende meno; quante volte si sentono delle signore dire: — La stoffa che dal negoziante X costava tanto, dal negoziante Y l'ho avuta per un terzo meno... Ed è proprio precisa; la stessa tinta, lo stesso peso, la stessa qualità...

Generalmente non è così. La stoffa che è costata tanto meno ha, con l'altra, solo una certa rassomiglianza, molto spiccata, è vero, finchè è nuova; ma ad un occhio esperto non sfugge nemmeno allora la sua inferiorità.

Praticità non vuol dire dunque comprar roba da buon prezzo: le stoffe scadenti sono sempre una cattiva speculazione anche se hanno, in principio, una bella apparenza, perchè non durano, non solo, ma si macchiano facilmente, si sgualciscono e non danno mai un aspetto veramente elegante.

Praticità vuol dire farsi un abito buono invece di due mediocri, vuol dire riflettere molto prima di spendere, prima di decidere, sia per l'acquisto della stoffa, sia per la scelta del modello, e risolversi sempre per la stoffa più solida e per il modello più semplice. Un modello semplice è quello che non è l'espressione dell'ultimissima moda, ma quello che ha nell'insieme degli elementi di stabilità (stabilità relativa, s'intende, trattandosi di moda), quello che esclude il dettaglio più frivolo, più bizzarro, più incomodo e che sarà perciò fatalmente più effimero. Un vestito e un cappello saranno tanto più duraturo, e perciò pratico, quanto più saranno semplice sobrio e serio.

Praticità consiste nello scegliere un colore che non sia troppo vivace, anche se è in grandissima voga. E' ovvio che un abito rosso o verde è eccessivamente visibile, segna la data precisa della moda, e dovrebbe essere solo portato da chi ha la possibilità di cambiar vestito a suo piacimento, senza nessun limite economico, nè problema pratico da risolvere... Il nero è, si sa, il re dei colori pratici, il nero che è sempre elegante, il nero che si può rallegrare con delle guarnizioni di colore, e quindi più di qualunque altra tinta presenta delle possibilità di rimodernamento. A patto naturalmente, come si è già più volte detto, che la stoffa sia stata scelta buona.

E a proposito di stoffe, è di moda ora un tessuto di lana impermeabile, praticissima per l'inverno, nella giornate umide. E' un tessuto di lana molto grossa e spessa, si fabbrica anche in Italia, dove risulta anche più bella e più consistente di quella francese. Le tinte preferite sono quelle in voga quest'anno, oltre il nero, cioè il marrone, il verde oliva, il grigio chiaro.

(Creaz. di Bentivoglio).

In cucina

Piatti di stagione

Un piatto di erbaggi, uno di carne e un dolce. — Le rape non piacciono a tutti. Eppure sono un cibo eccellente, economico e di facile digestione. Uno dei modi migliori di cucinarle è il seguente: si sbucciano e si tagliano a fette il più sottile possibile. Messe in una teglia dove si è fatto fondere un po' di burro si condiscono con sale, un po' di zucchero in polvere e un cucchiaino di farina. Man mano che cuociono a fuoco moderato si bagnano con del brodo. Quando son cotte in salsa dev'essere del tutto consumata. E' un piatto ottimo per i giorni di vigilia e che si può servire solo prima o dopo un piatto di carne.

***

Volendo cuocere delle costolette di maiale in una maniera saporita, ecco come si fa. Si scelgono tenere e ben fornite di grasso. Si adagiano in una teglia dove è stato strutto un po' di burro, colorito con spicchio d'aglio (non sbucciato) insieme con una manciatina di semi di finocchio, sale e pepe. Poi si mette nella teglia, un po' d'acqua, si copre e si lascia cuocere. Quando le costolette saran colorite si bagnano con due dita di vino, si fa cuocere a fuoco lento qualche minuto, poi si servono.

***

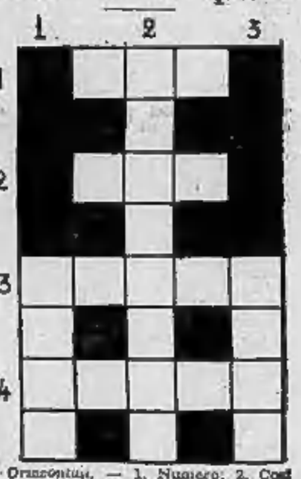
Un budino semplice e gradevole: impastare un etto di burro con un etto di maccheroni, più un etto di pane tostato, 4 tuorli d'uovo, poi unirvi un po' di vanillia e di polvere di cioccolato e i bianchi delle uova sbattuti a neve. Si fa cuocere a bagno maria.

Risposte

CARLA B. - Torino. — Sia ha mille ragioni, ma quello che lasciata deriva, crede pure, non da malanimo, ma dal fatto che la vita esteriore è sempre rapida, confusa, e che non si possono sapere i fatti di tutti. La guerra è ormai lontana, e i giovanissimi non ci pensano, non l'hanno vissuta. Chiunque però se supposo di trovarsi davanti a una donna che ha perso il fidanzato al fronte in quegli anni lontani e che non se n'è mai consolata non può privare che un gran senso di simpatia e di rispetto. Ad ogni modo è in se che bisogna cercare conforto, nella pace della propria coscienza e nella dolcezza dei ricordi.

CURIOSA - Sampierdarena 6. — La marchesa di Spigno di cui lei s'interessa era una damigella, Anna Carlotta Canalis di Cumiana che sposò nel 1709 il conte Francesco Novarina di San Sebastiano e ne ebbe quattro figli: Paolo, Pietro, Carlo e Luigi. Rimasta vedova fu sposata dal Re Vittorio Amedeo II. Fu donna molto discussa, ma il male che se ne disse fu certo dovuto all'invidia dei contemporanei. Nulla si sa più circa a questo mondo di un'ascesa troppo brillante!

Sotto la lampada



Orizzontali. — 1. Numero; 2. Così disse l'angelo a Maria; 3. Gruppo di isole nella Polinesia; 4. Antichissimo impero dell'Estremo Oriente.

Verticali. — 1. Unità nell'impresa; 2. E' il pennillino; 3. Bevanda araba.

Soluzione del gioco precedente:

Orizzontali. — 1. Frisoni; 2. Mag 3. Re; 4. Aragona; 5. Florina; 6. Pus; 7. Ero; 8. Tanin; 9. Cam; 10. Ipo; 11. Cncia.

Verticali. — 1. Pica; 2. Fra; 3. Fug 4. Istmo; 5. Sigaron...; 6. Nenia; 7. Ira; 8. Or; 9. Oboe.

Cani di moda: ieri e oggi

A me interessano le esposizioni di cani soprattutto per una questione. Non è una domanda curiosa — ma come faranno i floricultori e gli allevatori di cani per produrre ogni anno un tipo di fiori e di cani completamente originale?

Quattro o cinque anni fa comparvero alle esposizioni europee i chow-chow, bestie misteriose, evidentemente generate da un orso di velluto ed animato da qualche idoletto cinese. Arrivati ad una certa età, infatti, i chow-chow (si chiamano però ciau-ciau) mettono su un muso che assomiglia un poco ad un panoe luna, un poco ad un budda cinese; ma fino al quattro o cinque anni sono un batuffolo di lana che mani inesperte hanno tagliuzzato con l'intenzione di dargli una forma di cane. Hanno la bocca e la grossa lingua carnosa di un colore azzurro cupo, e non abbaiano mai. Questo si spiega colla loro origine: i cinesi sono ghiotti mangiatori di prosciutto di cane, ed i ciau-ciau hanno imparato a stare zitti per passare inosservati e non mettere i cacciatori di prosciutti sulla loro traccia.

***

Il primo anno di ciau-ciau se ne videro due; l'anno dopo ne venne un'intera famiglia (molto cinese di costumi): un padre, due madri, ed un numero imprecisabile di cuccioli. Il terzo anno, i ciau-ciau non si mostrarono più. In cambio, dopo i ciau-ciau vennero di moda i Bedlington. Questi sono cani piccoli piccoli ed alti alti, con un muso straordinariamente prolungato, e tutti coperti di una lanuggine ricciuta, bianca o grigio argentea. Anche questi, più che a un cane, assomigliano ad una di quelle pecorelle che si davano una volta per giocare ai bambini, quando questi erano molto ingenui e credevano ancora alle imitazioni, prive di ogni senso umoristico, del regno animale. Oppure, anche, un Bedlington poteva parere un qualsiasi fox sui trampoli.

Ad ogni modo la moda dei Bedlington durò pochissimo, poichè furono soppiantati, due anni fa, dai terrier scozzesi, in tutte le loro indebite trasformazioni. La moda degli scozzesi scoppiò (è la sola parola che vada bene colla moda) insieme con quella delle piante grasse, cactus, mammillarie e cerei. Ed una innegabile somiglianza esiste fra un cactus ed un terrier scozzese; tutt'e due, pur essendo piante e cani, non assomigliano per niente nè ad una pianta nè ad un cane; tutte due possono cambiare di forma, colore, voce ed odore nel modo più inaspettato. Che un Airedeale ed uno Skye, che un Sealyham ed un Aberdeen siano belle della stessa razza, sembra uno scherzo. Eppure è vero. Quei diavoletti neri, scolpiti di minutissimi peluzzi bianchi come una volpe argentata, coi due occhietti furbi furbi e la lingualetta rosa capricciosamente cacciata fra i denti (gli Aberdeen) e quelle bestie serie e posate quasi quanto un cane da caccia, ben proporzionati, tutti bruni, con un bel mantellino nero sulla schiena, e solo due baffi un po' prepotenti per alludere alla loro origine montagnola (gli Airedeale), che due anni fa spopolavano, e l'anno scorso si presentavano a covate di nove o dieci pezzi (sono peggio dei conigli queste bestiole), ora si vedono appena; i soli terrier che tengano duro sono i bianchissimi Sealyham, coi baffi alla Francesco Giuseppe e la divisa dietro la testa, come i vecchi gagà del tempo di Napoleone III.

La moda pare indirizzata verso i fox terrier a pelo ruvido. Questi hanno tutti i particolari dei soliti fox, solo che hanno il muso straordinariamente lungo, con un bel paio di baffi lanosi a destra ed a sinistra del naso, fin quasi sotto gli occhi. I colori preferiti sono i bianchi pezzati di grigio argento; ma ne se vedono anche di bianchi e neri, di bianchi e bruni. Sono indisvoluti, cattivi, letichini, saltano come cavallette, strillano come tenori, si rotolano come palle di neve, scavano buche da per tutto, piangono come bambini e ridono come cristiani.

***

Ma il vero cane inedito quest'anno è il grifone di Bruxelles. A vederlo fa impressione: è grande quanto un gattino di due mesi, ha tutta l'aria, visto a distanza, di una scimmia mal riuscita e, visto da vicino, sembra una riproduzione della chimera di Notre-Dame. Probabilmente non abbaia. E' veramente molto brutto: una testa tonda, grande come il pugno di un bambino, con due occhi a fior di pelle; e tanti peli, pettinati all'insù ed all'ingiù, sopra e sotto questi due occhi impressionanti. E' tutto d'un color caffè latte acceso e pare che punga.

Per quanto si sforzi i cani, credo che sia difficile affezionarsi ad uno di questi grifoni; se non proprio un'impressione di disgusto, fanno sempre una certa pena. Nè serve, girandolo di qua e di là, scoprire che il ciuffo di pelo bronzato in cima della testa, gli si apre e gli ricade intorno come un orsacchiotto spampanato. Questa bestia ha sempre non si sa che aria diabolica, la quale diviene insopportabile quando ci si accorge che la sua maschera è una caricatura della fisionomia tormentata di Michelangelo.

***

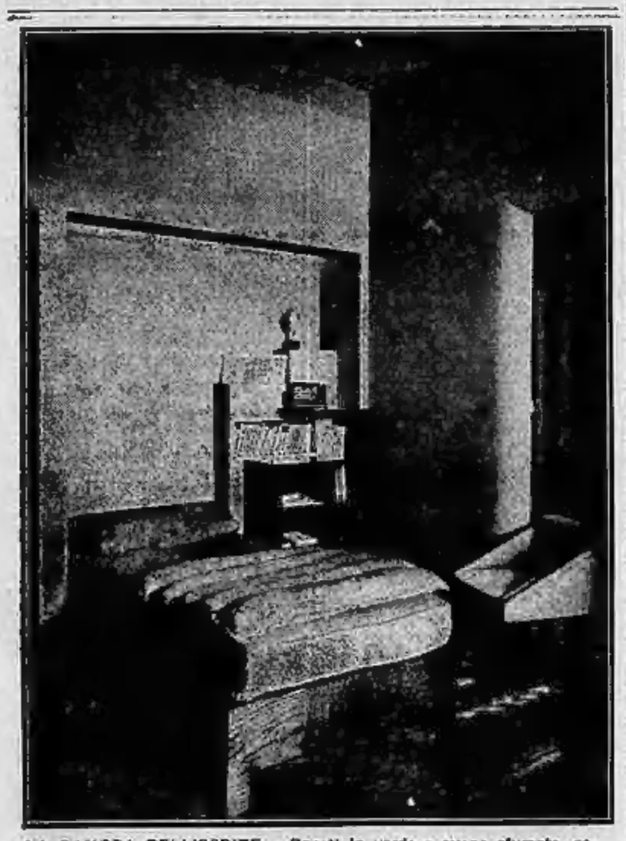
A Roma le esposizioni di cani si fanno al Giardino Zoologico. Bisogna dire che i poveri cani non godono affatto di essere mandati all'esposizione.

Queste bestie, meravigliose per la loro intelligenza, se ne infischiano, e moltissimo, di ricevere diplomi e medaglie, e considerano un'offesa alla loro dignità, un inqualificabile turbamento delle loro più sane abitudini, ed anche un forte dolore di cuore il fatto di venire rinchiuse per due giorni dentro una gabbia piccola e scomoda, lontano dai loro padroni, esposte davanti a una fila ininterrotta di idioti che credono di dare grande prova di spirito rivolgendo loro continuamente la parole in toni pieni di un sottinteso o misericordioso, o ironico, o irritante, sempre, comunque, insopportabile. E, come se tutto non bastasse, dover restare in mezzo a tanti altri cani, odiosissimi, antipaticissimi; o dover assistere alla sfilata delle più fini eleganze, delle più adorabili bellezze del mondo femminile canino, trovandosi in una posizione così deprimente! I poveri cani esprimono il loro disagio con lunghi guaiti, con improvvisi singhiozzi, con assordanti urla di rabbia.

Questo concerto mette i nervi addosso ai soliti abitatori dello Zoo, i quali hanno stabilito fra loro una particolare etichetta di silenzio, e ci vogliono a mostrare un grande stoicismo di fronte all'amaro destino che li ha condannati alla prigionia perpetua. I tacchini, i pavoni, la faraone, ed altri volatili superbissimi che si trovano nelle vicinanze dell'esposizione canina, dimostrano tutto il loro disprezzo avvolazzando fino al ramo più alto della gabbia, e di tanto guardano di tanto in tanto, con sussiego e disgusto supremi, verso la miseria canina.

Ma gli cani che sono proprio e ridosso delle gabbie dei cani, si agitano, corrono in tondo nel loro bel recinti erbosi, e ogni tanto si buttano disperati in terra, tappandosi gli orecchi con tutt'e due le zampe, per non sentire più quel frastuono che ricorda l'estavico terrore della caccia, della fuga attraverso la foresta, degli spiedi, pungenti ed infocati, dei morsi, degli spari, dell'agonia.

ALBERTO SPAINI



LA CAMERA DELL'OSPITE. - Pareti in verde e avana sfumato, coperta letto e trapunta nei medesimi toni; poltroncina interno velluto verde giada, esterno in cuoio greggio; illuminazione nascosta dietro al letto. (Ing. E. Valabrega).

Camiciotta di maglia marrone e verde

L'ANGOLO DELLA TOELETTA. - Pareti avorio pastello, specchio ribaltabile incastrato lateralmente nel muro a mezzo guide scorrevoli; poltroncina in raso color biondo; toeletta snodabile in legno tanno rosato. (Ing. E. Valabrega).

CRONACA CITTADINA

Il convegno per la pioppicoltura indetto da S. E. Starace

Ditta ed appassionata discussione

Ad iniziativa del Comitato Nazionale Forestale, presieduto dal Segretario del Partito S. E. Starace, si è svolta ieri l'annunciata adunata di produttori e consumatori di legname di pioppo. La corrente annata è stata assai laboriosa e felice per la sorte della pioppicoltura. Vi furono infatti, come si ricorda, adunate fra pioppicoltori a Roma, a Palazzo Littorio, e la « Giornata del pioppo » a Milano, e le manifestazioni raccolsero interessamento e consensi su larga scala. Anche la giornata torinese di ieri ha avuto un brillantissimo successo. L'aula provinciale di piazza Castello era gremita di intervenuti, e scanni e poltrone erano insufficienti a dar posto a tutti. Molti gli agricoltori coltivatori di pioppo, fra cui autentici specialisti, e non pochi anche i consumatori, rappresentanti delle diverse industrie che si valgono del legno di pioppo; ma l'importanza della riunione è stata segnata altresì dall'intervento di molte personalità del campo della pioppicoltura.

Omaggio ed Arnaldo Mussolini

S. E. Starace, che aveva presieduto la sua ambita presenza, non ha potuto intervenire, ed ha delegato a rappresentarlo il prof. comm. Brenna. Con lui sedevano al tavolo della presidenza S. E. il Prefetto Iraci, il gr. uff. Burgo, presidente della III Sezione del Comitato Nazionale Forestale, che, com'è noto, comprende l'Istituzione per il miglioramento del pioppo che ha sede a Villafranca Piemonte, ed il prof. Jacometti, direttore della detta istituzione. Nella sala si notavano il Federale conte Thaon di Revel, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il conte ing. Tournon, Podestà di Vercelli, l'on. Vezzani, l'on. Donnelli, l'on. Michellini, il conte Candiani, presidente della Federazione Agricoltori, il console Sala, della Milizia Forestale, con altri ufficiali, il prof. Chiei-Gamacchio, il dottor Nicola, il dottor Zannoni e il dottor Bonacini, direttori rispettivamente delle Cattedre ambulanti d'agricoltura di Torino, Vercelli, Alessandria e Ivrea, e molti altri.

Il prof. Brenna ha aperto la seduta. Egli, ringraziate le autorità cittadine ed espresso il proprio compiacimento per la riuscita dell'imponente adunata, ha ricordato l'opera intelligente ed entusiasta svolta da Arnaldo Mussolini in favore della pioppicoltura, opera continuata da S. E. Starace, al quale si deve la creazione della III Sezione del Comitato Forestale, dedicata al pioppo ed alla sua migliore coltivazione.

Prende poi la parola il gr. uff. Burgo, che ricorda con commossa parola la mancata visita di Arnaldo Mussolini all'Istituzione del pioppo di Villafranca Piemonte, un mese prima della immatura e dolorosa fine; il che dà luogo ad una solenne manifestazione in memoria dello Scomparso, mentre tutta l'assemblea è in piedi, commossa e reverente. Il gr. uff. Burgo continua affermando come la coltura del pioppo debba seguire un indirizzo razionale, suggerito dalla tecnica e dalla scienza. Tale pianta è infatti vittima di malattie, talune delle quali dipendono dalla deficienza di una errata coltivazione. Nota come parecchie industrie italiane impieghino pioppo per parecchi milioni di lire, e ciò basta a spiegare l'interessamento che esiste attorno alla sorte di tale pianta. L'Istituzione del miglioramento del pioppo molto ha fatto e molto fa: ma bisogna allargare i limiti delle sue possibilità, che sono attualmente impari alle nuove necessità; e, fra gli applausi dell'assemblea, termina ampliando intorno all'importante problema un più vivo ed efficace movimento nazionale.

Risultati tecnici

E' poi la volta del prof. Jacometti, il quale, attentamente ascoltato, espone i risultati ottenuti dall'Istituzione di Villafranca nel suo primo quadriennio di vita. Egli premette una breve storia del pioppo canadense in Italia ove viene coltivato su larga scala da circa trent'anni, e che, non sorretto da selezione ed altri accorgimenti, ha subito una depressione e quasi una degenerazione vegetativa, facendosi debole e tarlo, affitto da circa 80 malattie, fra cui quella gravissima della « defogliazione primaverile » per la quale ancora non si conoscono rimedi. L'Istituzione, traendo profitto dai tipi più resistenti, ha intrapreso la rigenerazione del canadense con la fecondazione artificiale, ottenendo tipi nuovi, fra i quali due sembrano più confacenti al nostro clima ed al nostro suolo, in quanto da alcuni anni resistono alle malattie ed hanno una crescita prospera. Ma l'Istituzione dovrebbe avere mezzi maggiori, così da poter impiantare semenzai e vivai, così da poter cedere gratuitamente barbatelle sane a quanti vogliono creare pioppeti. Il prof. Jacometti continua la sua interessante esposizione mettendo in risalto gli errori con cui vengono tenuti la maggior parte dei vivai, e suggerendo, per converso, i metodi più efficaci e razionali. Da ultimo parla del gravissimo inconveniente del tarlo, il peggiore nemico del pioppo, prospettando anche qui i mezzi naturali, meccanici e chimici per combatterlo. Molte approvazioni salutano il discorso del direttore dell'Istituzione del pioppo.

L'interessante ordine del giorno

Si svolge poi la discussione dell'ordine del giorno, che reca: Affittanze di terreni disponibili per la coltivazione del pioppo; Proposte ed accordi fra produttori e consumatori di pioppo, per procedere all'impianto di nuovi pioppeti.

Prendono la parola l'on. Donnelli e l'ing. Pozzi, i quali trattano l'argomento del basso prezzo del pioppo, che rende aleatoria o magari passiva la coltivazione; il dottor Nicola che invita il prof. Jacometti a provvedere ad una pubblicazione d'indole popolare per il coltivatore di pioppi, e invoca dal Governo la protezione doganale, a salvaguardia del giusto prezzo del pioppo nostrano; l'ing. Fiorini che si intrattiene su alcune questioni interessanti l'Emilia; il sig. Giustani; il sig. Martini; il dottor Mosorio che vorrebbe per i pioppoli l'esenzione dall'imposta per i primi 10 anni; il conte Tournon che si preoccupa della qualità dei terreni, i quali devono essere adatti allo scopo e ben sistemati; l'on. Vezzani, che, dopo aver illustrato il problema del pioppo dal lato nostrano, enumera le ragioni per cui occorre creare un solido ente di difesa, che risolva il problema tanto dal lato tecnico quanto dal lato economico, e dare all'Istituzione gli uomini ed i mezzi che occorrono alla sua massima efficienza; l'ing. Debenedetti; il dottor Geisser; l'ing. Faudero che parla a nome degli industriali consumatori ed altri. Fra gli applausi dell'assemblea, l'on. Donnelli e il dottor Geisser annunciano di erogare una vistosa somma a beneficio dell'Istituzione.

Il prof. Brenna e il gr. uff. Burgo chiudono la discussione riassumendone i capisaldi e rispondendo ai vari oratori. Essi annunciano inoltre la prossima nomina di alcuni membri destinati a rinvigorire l'Istituzione con la loro competenza, e salutano in S. E. Starace il continuatore magnifico dell'opera indimenticabile di Arnaldo Mussolini.

E l'assemblea si scioglie fra vibranti applausi e acclamazioni al Regime.

Oltre duecentomila visitatori alla Mostra della Meccanica

La gratitudine degli espositori per il plauso di S. E. il Prefetto

La seconda Mostra della Meccanica e Metallurgia sta per chiudere i battenti. Ciò è chiaro favore con cui il pubblico ha accolto questa geniale manifestazione del lavoro piemontese aveva indotto le autorità a prorogarne la apertura sino a tutto il 26 corrente: ed ora anche la breve proroga sta per finire e il vasto palazzo della ex carrozzeria Fiat di via Madama Cristina, gentilmente concesso dal senatore Giovanni Agnelli, ritornerà, dopo la parentesi vivace dei giorni della esposizione, agli usi e alla fisionomia del passato.

Questa seconda edizione, aperta dal Sottosegretario alla Presidenza, S. E. Edmondo Rossoni, si è presentata allo sguardo e all'esame del pubblico come creatura perfetta nella sua struttura e nata dalla appassionata esperienza di valorosi organizzatori. Agli elogi di Capi e Gerarchie, formulati alla prima visione del complesso della Mostra, s'è aggiunto ieri il plauso augusto ed inequivocabile di S. E. il Prefetto Iraci, che, presiedendo il Consiglio dell'Economia Corporativa, volle ricordare la Mostra della Meccanica « prova pubblica e mirabile » della fede e della consapevolezza degli industriali piemontesi e « titolo d'onore per gli ideatori e gli espositori ». Coloro che alla complessa organizzazione della Mostra diedero tutta la loro intelligente opera, premio migliore non potevano attendere e ciò solo basterà a compensarli della lunga fatica, perseguita non senza cataclisi e sacrifici.

La consegna del Duce

Sarà interessante non vedere nei dati statistici quale fu nella realtà il successo della manifestazione: e cioè quanti furono i visitatori, quanti gli espositori, quale la mole approssimativa degli affari conclusi dalle numerose ditte presenti nei posteggi. I visitatori di Torino e provincia, dai calcoli fatti sui biglietti venduti, raggiunsero a tutta la giornata di ieri la imponente cifra di duecentomilatrecentoquaranta: i visitatori provenienti da tutte le regioni d'Italia, dai computi fatti sui biglietti a riduzione delle Ferrovie, risultano ottantamilaventicinque. Alla Mostra, che ospita oltre trecento espositori, sono esposti per cinque milioni di macchinari in azione, che occupano trentaseimilaottocento metri quadrati di superficie.

Cifre imponenti, che da sole bastano a stabilire il successo veramente lusinghiero della manifestazione. Molte ne è dallo scorso anno progredito: il comandamento del Duce, che ordinò nell'Ottobre di « tener duro » è stato seguito. Le mete allora raggiunte, e che apparvero a furono già lusinghiere, sono state brillantemente superate.

In riassunto, ecco i caratteri della Mostra. In senso quantitativo molte industrie che non avevano potuto figurare nella rassegna dello scorso anno sono state allineate in nobile gara con le consorelle. In senso qualitativo non è sfuggito all'occhio del pubblico che in questi mesi si è marciato, corretto, rettificando, perfezionando la produzione. L'ampio sviluppo predisposto nel programma alle dimostrazioni sperimentali ha dato la misura del cammino percorso dalle più audaci conquiste del pensiero nel campo dell'avanzante civiltà. Altrove esso ha permesso al pubblico di fermarsi un'idea adeguata di tutte le applicazioni domestiche più moderne che equivalgono ad igiene, risparmio di denaro ed economia di tempo. La Scuola Professionale, così degnamente rappresentata nei bellissimi padiglioni eretti a lato dei posteggi, ha trovato un'ampia precisa documentata illustrazione del magnifico sviluppo che ha preso nella nostra città e dei grandiosi risultati ottenuti. I piccoli industriali e gli artigiani hanno compreso la importanza di questa Mostra: e tutti insieme, rispondendo volonterosamente all'appello si sono dimostrati orgogliosi di collaborare al buon esito di quella che essi chiamano: *la nostra Mostra*. Soprattutto vi hanno contribuito con la migliore selezione dei loro lavori, con una più accurata finitezza di esecuzione che si è riscontrata in ogni reparto della rassegna.

Reali progressi

Certo, non vogliamo con questo dire che la piccola industria metal-meccanica piemontese, sia giunta al massimo della sua perfezione: anzi riconoscimo che molto resta ancora da fare in questo campo. Ma indubbiamente si può affermare che soprattutto in questo periodo si compie da parte degli industriali meccanici uno sforzo continuo ed intenso per studiare i bisogni del mercato interno, per adattarvi sempre più i tipi della propria produzione e ricercare in qualche cosa di più moderno e più perfezionato, una ragione di superiorità nel concorrenti specialmente stranieri. Questa tendenza si nota specialmente nel campo delle macchine agrarie ed in quello delle macchine utensili e si deve tanto più incoraggiare quanto maggiori sono le difficoltà che incontra la sua realizzazione. Ma non v'è ramo in cui questo sforzo di rinnovamento e di perfezionamento non si noti ed in cui gli industriali ed artigiani meccanici e metallurgici non dimostrino di voler fare, e di saper fare.

In tal modo la Mostra ha raggiunto un duplice scopo: dimostrativo ed utilitario.

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, avranno luogo nuovi e più importanti esperimenti di televisione. Già gli esperimenti avuti nei giorni scorsi hanno richiamato una gran folla di visitatori che rimasero favorevolmente impressionati dalla perfezione già raggiunta in tale campo; non è quindi dubbio che, in questi ultimi giorni la Mostra sarà vista di numeroso pubblico.

Tali esperimenti saranno ripetuti venerdì, sabato e domenica.

An. Ap.

La Battaglia del Grano

Il posto del Piemonte

Le dichiarazioni che S. E. il Capo del Governo ha fatto il 21 u. s. ai membri del Comitato Permanente del Grano, ampiamente documentate da altre eloquenti e con la tipica chiarezza mussoliniana, hanno significato che la battaglia del grano, iniziata otto anni or sono si è oggi tramutata in una splendente vittoria. E' interessante considerare quale parte abbia avuto il Piemonte in questa battaglia e come valorosamente gli agricoltori piemontesi abbiano giorno per giorno con lena incessante operato per conseguire, unitamente con gli agricoltori di tutta Italia, questa vittoria. A loro titolo di onore risulta che « i più notevoli aumenti di produzione unitaria si sono avuti nel Piemonte in cui media da 10,5 nel 1932 è salita a 21,9 nel 1933 ». Seguono poi la Venezia Tridentina e l'Umbria. Ma anche sotto un altro punto di vista della questione il Piemonte si è fatto onore: la provincia di Torino, preceduta soltanto dalla provincia di Parma, ha conquistato il secondo posto nella massima produzione di punta raggiungendo i 72,10 quintali per ettaro.

Questi dati sono stati dal Duce resi di pubblico dominio perchè tutto il popolo italiano possa rendersi conto dello sforzo costante ed attivo con cui gli agricoltori d'Italia si sono prodigati sul grande fronte che ha per retrovia i campi stessi della Patria, sotto le insegne dell'imponente esercito che combatte quotidianamente la *battaglia che nel preferiamo*.

Anche sotto un altro aspetto il piemontesi deve essere giustamente riconosciuto un merito ed un'altra partecipazione nella vittoria. E' nota infatti la dominante partecipazione delle grandi industrie piemontesi nella fabbricazione di macchine ed utensili per l'agricoltura. Dalle grandi fabbriche torinesi escono ogni giorno, curate dal lavoro di migliaia di operai le aratrici che affondano il loro sprone di teraacciaio nella tarra feconda. Queste macchine lavorano proficuamente in ogni parte d'Italia, dragano il suolo paludoso, incidono la terra, spargono la semente, trebbiano il grano portando il loro utile e meccanico aiuto all'intelligente lavoro degli uomini.

I risultati splendenti del lavoro, premio e consolazione agli uomini di buona volontà, sono il maggior sprone per conseguire nuove vittorie. I piemontesi sapranno sempre quotidianamente lavorare e combattere perchè la volontà del Duce sia tradotta nella più luminosa realtà.

La circolazione dei veicoli nel primo tratto di via Roma

Per disposizione del Municipio oggi viene aperto al traffico il nuovo tratto di via Roma. In tale tratto è però vietata la circolazione dei velocipedi, motocicli, carri a trazione animale o manuali e autocarri per trasporto di merci. E' pure vietato il posteggio delle automobili.

I rilievi del pubblico sui servizi cittadini

Dalle proposte ai rimedi

Il servizio tramviario, lo abbiamo rilevato già volte, è tra i servizi pubblici quello che, per la sua stessa natura, interessa maggiormente i cittadini. Basterebbe a dimostrarlo il numero delle lettere che i giornali ricevono in argomento; lettere di ogni genere, riguardanti i rapporti tra i passeggeri e il personale, il modo con cui il servizio si svolge, lo stato delle linee; e poi ancora altre contenenti proposte di cambiamenti di percorso, di istituzione di linee nuove, prolungamenti e via di seguito.

A voler essere obbiettivi, non si può giurare che tutto questo valanghe riscontrano a vera necessità di ordine generale. Anche quando si parla a nome del quartiere o della borgata, non è raro che si parta dal caso singolo, che è poi il proprio, di chi scrive. Ciò nonostante sopraluogo per le proposte di innovazioni. Ad ascoltare certi casalinghi, ci sarebbe da sconvolgere l'intero reticolato. Ma più attendibili sono molte tra le lettere che segnalano inconvenienti, la cui fondatezza è del resto quasi sempre risultata dallo stesso esame sotto cui si celano i solutori di questo sistema.

Bisogna dunque andar cauti nel lasciare libero sfogo a chi si occupa di questo argomento; e per conto nostro non intendiamo che una cosa seria, qual'è quella modernissima tra i servizi pubblici, sia fatta oggetto di osservazioni e di critiche non basate sulla realtà e non dettate, oltrechè da constatazioni sicure, da quel retto buonsenso che è una delle caratteristiche salienti del nostro popolo. Fra l'altro è interesse di tutti che l'attenzione della direzione dell'Azienda tramviaria e degli organi superiori i quali ad essa provvedono, sia richiamata su autentici difetti e manchevolezze, perchè agli uni e alle altre possa essere sollecitamente ovviato; e perchè ciò avvenga, ripetiamo, occorre restare sul terreno della serietà.

Ma detto questo, è evidente che tutto quanto entra nel criterio lavoro può e deve trovare posto in quella rubrica che abbiamo di proposito riaperta e intensificata per i legittimi desideri e i giusti rilievi del pubblico. A parte che anche i dirigenti possono errare, accade talvolta che una disposizione comunque abbia la sua efficacia in principio e cessi invece di averla in seguito. D'altra parte non sempre le mutate condizioni delle quali la disposizione, o l'iniziativa, erano state oggetto, sono avvertibili: allora i suggerimenti del pubblico tornano sommamente opportuni ed utili. Il pubblico, insomma, si fa allora prezioso collaboratore per il buon andamento del servizio, per le sue razionali modifiche, per i suoi necessari sviluppi, essendo intuitivo che se le segnalazioni compiute sono esatte, i rimedi devono assere altrettanto rapidi ed efficaci.

Natale in Terrasanta

Il 17 dicembre, sul piroscafo *Esperia*, partirà da Napoli per l'Egitto e la Palestina il pellegrinaggio organizzato dall'Unione Francescana.

Comando Federale Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

POIRINO: In sostituzione del Capo Manipolo Maina Giovanni, dimissionario, ha nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Poirino, il Camerata Cuminetti rag. Giacomo.

ROBASSOMERO: In sostituzione del Camerata Perrucchietti Pietro, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Robassomero, il Camerata Pasteris Dario.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

All'Istituto Fascista di Cultura

Tutti i gerarchi sono invitati ad intervenire all'inaugurazione del nuovo anno dell'Istituto Fascista di Cultura, che avrà luogo nell'aula magna della Università stasera alle ore 21. Terrà la conferenza inaugurale il prof. Vittorino Vezzani, sul tema: « I capisaldi dell'Educazione fascista », di particolare interesse per i giovani.

Poliambulanza dopolavorista

Le attuali condizioni funzionali e i dati statistici rivelano chiaramente come la Poliambulanza dopolavorista (corso Vittorio Emanuele, 75) compia esemplarmente il suo compito filantropico, e perfettamente si inserisca nell'imponente quadro dell'Assistenza Fascista di Torino. Nel bimestre settembre-ottobre (in epoca cioè di ripresa anche relativa, di affluenze, di servizi e di orari) i dopolavoristi assistiti in ogni ramo della medicina e della piccola chirurgia sommarono a 1565.

Oggi la Poliambulanza ha ripreso ed aumentato la sua complessa attività mercè l'opera assidua e disinteressata di un Gruppo assistenziale insigne e diligente, che provvede, secondo un orario perfettamente corrispondente alle necessità di lavoro della massa, a curare i dopolavoristi bisognosi in sensibile aumento, a dotarli di medicinali e di apparecchi indispensabili alle cure, ad assisterli in ogni necessità, dagli esami radiologici a quelli microscopici, e a procurarne la specializzazione a seconda delle malattie nelle cliniche o negli Istituti di cura cittadini, larghi di fraterna ospitalità.

Partenza di bimbi per Loano

Col treno delle ore 8.15 sono ieri partiti alla volta di Loano, dove saranno ospitati in quella colonia climatica a cura del Municipio di Torino, trecento bimbi delle scuole elementari. I ragazzi erano stati adunati nei locali del R. Liceo Massimo d'Azeglio e di qui, dopo essere stati suddivisi in squadre, hanno in corteo raggiunto la stazione di Porta Nuova. Assistevano alla partenza il vice Podestà avv. comm. Gianello, il segretario generale del Comune, il medico provinciale, il capo dell'Ufficio d'igiene ed il direttore centrale delle Scuole municipali. Numerosissimi parenti accompagnavano i piccoli viaggiatori fin sotto la pensilina. Alla partenza del treno, con gli ultimi saluti, uno squillante *dalla* al Fascismo ed al Duce, diceva la gioia riconoscente dei numerosi coloni.

Le impressioni di un viaggio in Russia di uno scienziato torinese

Il radiologo prof. Pozzi ha tenuto, durante la seduta rotariana di ieri, una interessantissima conversazione su un suo recente viaggio in Russia. Il valoroso scienziato, che ha avuto occasione di avvicinare, durante il suo soggiorno in territorio sovietico, molte illustri personalità di ogni campo, visitando oltre alla Capitale, numerose città dell'interno, ha efficacemente illustrato, rispondendo alle interrogazioni dei presenti, le condizioni di vita in regime bolscevico.

Una proiezione pro Unione Italiana Ciechi

Domenica mattina 26 corr. alle ore 10,30, nel salone del Cine Palazzo saranno girate al pubblico due films di propaganda pro Unione Italiana Ciechi, illustranti l'istruzione culturale e professionale dei ciechi.

L'ingresso è di L. 1, modica spesa che permetterà a tutti di poter prendere parte alla bella manifestazione.

Nei Sindacati Professionisti e Artisti

L'inaugurazione del Circolo di Cultura

La Presidenza del Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

« Martedì sera nella sala delle adunate della Casa dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, in via Costa Rossa 1, ha avuto luogo l'inaugurazione del ciclo di conferenze-conversazioni indette per l'anno XII dal Circolo di Cultura sotto l'egida del Comitato Provinciale Professionisti ed Artisti. La riunione, riuscita veramente imponente per la quantità ed il valore degli intervenuti, è stata presieduta dal Presidente del Comitato, dott. ing. Giovanni Bernocco, e vi hanno partecipato i Segretari ed i membri dei Direttorii provinciali ed interprovinciali dei Sindacati. L'Istituto fascista di Cultura era rappresentato dal suo presidente, prof. Neri, preside della Facoltà di lettere. Il Presidente ha brevemente illustrato gli scopi e la natura del ciclo inaugurando, ed ha quindi dato la parola all'oratore designato dott. Carlo Antonio Avenati, membro della Commissione del Circolo di Cultura.

« Il dott. Avenati ha parlato sul tema: « Sindacati e Corporazioni », illustrando la genesi e gli sviluppi del sindacalismo fascista e raffrontandone le caratteristiche dominanti e distintive con quelle dei sindacalismi così detti di colore, puro, rivoluzionario, ecc. L'oratore — che intervenendo nella mota polemica Spirito-Bottai si è dichiarato solidale con la tesi del secondo — ha quindi fatta una acuta e chiara analisi dei rapporti che corrono tra il Sindacato — organo che crea e regola il rapporto giuridico tra individuo e Stato — e la Corporazione. Egli ha poi esaminato le funzioni consultive, conciliative e normative del nuovo Istituto, dimostrando che alle norme emanande debba essere attribuito valore cogente ommesso e non solamente nei confronti delle associazioni professionali, in virtù della vera e propria funzione legislativa assegnata dal Regime al Consiglio Nazionale.

« Il presidente, dott. ing. Bernocco, interprete del vivissimo plauso dell'assemblea, ha ringraziato il dott. Avenati per la sua limpida e dotta conferenza, ed ha quindi invitato gli intervenuti ad intervenire. Hanno parlato i camerati: professori Tesauro di Castellazzo, Neri, M. A. Levi, Rondelli, Caravenzana, l'arch. Melis De Villa, gli ingegneri Jacobbi e Ciss ed il comm. Zavattaro. A tutti ha risposto, riassumendo l'elevata discussione, il dottor Avenati.

« Il Presidente ha quindi annunciato la seconda conferenza-conversazione per martedì prossimo, 28, alle ore 21,15. Il prof. avv. Carlo Tosca di Castellazzo parlerà sul tema: « Sindacato - Corporazione e loro campo d'azione ».

Leoni che invadono una Missione della Consolata

nel Kenya

I missionari della Consolata — come è noto — esercitano il loro apostolato nel Kenya. Da poco tempo alcuni di questi padri, tra cui padre Carlo Ponti, piemontese, hanno iniziata l'opera loro evangelizzatrice ad Irole.

La missione è appena agli inizi e le conversioni tra adulti sono difficili e rare. Mesi sono — ci narra padre Ponti che è ora a Torino — la giovane missione ebbe una visita inattesa e singolare.

Un giorno si presentavano nel villaggio un leone e una leonessa. I negri, vistisi assaliti dalle belve, corsero coraggiosi alla difesa; lance e frecce vennero adoprate abilmente; i negri riuscirono ad uccidere la leonessa; il leone invece riuscì a fuggire. Non ci fu nessun morto: alcuni rimasero feriti piuttosto gravemente. Il missionario si diede a curarli, a fare il medico, a tutti fu sono salvi. Ad un negro fu estratta dalla gamba un'unghia che vi era rimasta conficcata per la violenza con cui la belva si era gettata addosso al disgraziato.

Il fatto fece conoscere largamente il nome della missione. Narra il missionario che « di una simile visita di leoni si avrebbe bisogno di quando in quando ». Ora i leoni continuano a girare tranquillamente nella foresta. Avranno capito che la missione è bensì assai ospitale, ma per gli uomini, non per le belve...

La fidanzata che nutre fiducia

Il signor Carlo Normelli non vedeva di buon occhio le relazioni che sua figlia Marcella aveva intrecciato con l'operaio Luigi Mariutti. A suo giudizio fra i due non vi era alcuna affinità di carattere; inoltre, da informazioni raccolte, il giovane non aveva molta volontà di lavorare, era privo di mezzi: insomma non era un buon partito per la sua Marcella che, pur non appartenendo ad una famiglia danarosa, era abituata all'agiatezza.

— Gigi non è quello che il hanno dipinto, babbo: è un disgraziato, non un colpevole. Ha sempre lavorato e se da qualche mese è senza occupazione la colpa non è sua. E' stato ammalato ed il suo posto, durante la malattia, è stato occupato da altri. Ma è un bravo operaio e troverà presto da sistemarsi. Dovresti anzi anche tu cercare di appoggiarlo. Egli possiede il denaro da mettere in casa: i suoi genitori hanno promesso di aiutarlo...

A furia di insistere, Marcella era riuscita ad indurre il padre a dare il consenso al matrimonio. Il fidanzato si era presentato a lui ricco di buone parole se non di denari, fissando il matrimonio a breve scadenza. Avrebbe provveduto nel frattempo all'arredamento del nido coniugale, con l'aiuto della propria famiglia; aveva avuto delle buone promesse per una sollecita e buona occupazione, tant'è che sperava di essere a posto prima del matrimonio.

In realtà egli affittava un piccolo alloggio ed effettivamente lo arredava: ma tutte le spese venivano compiute dalla fidanzata, perchè il futuro marito non aveva il becco di un quattrino, ed i suoi non si erano curati di aiutarlo o non avevano potuto farlo.

Giovedì scorso Marcella aveva dato appuntamento a casa sua al fidanzato per recarsi in Curia per le pubblicazioni matrimoniali. Il giovane era giunto puntualissimo: la ragazza invece non era ancora abbigliata e i due ebbero nel frattempo agio di trattenersi e parlare diffusamente della sistemazione del nuovo nido. Prima di uscire col fidanzato la giovane aprì ancora una volta il cassetto, ne trasse una busta contenente 2500 lire e la porse al giovane, dicendo che appena usciti dalla Curia avrebbero potuto senza pensieri passare insieme da una casa di salute della città dove da qualche giorno si trovava ricoverato il padre della promessa sposa.

— Tu — disse la ragazza — gli farai vedere questa somma: così egli si persuaderà che non sei completamente sprovvisto di mezzi e non metterà più ostacoli alla nostra unione.

Il fidanzato, cacciata la busta in una tasca del soprabito, uscì dalla Curia prima della sua bella col pretesto di scendere a comperare le sigarette, ma si smarrì per la via... Dopo una lunga attesa fatta di ansie e di dubbi la ragazza ricercò il fidanzato alla pensione dove egli si recava e seppe che aveva già fatto fagotto. Il giorno dopo ecco giungerle questo laconico telegramma spedito da Venezia: « Ci rivedremo tra due mesi ». Non una frase affettuosa, non un solo accenno alle 2500 lire. Ma nonostante tutto la giovane non ha perduta ogni illusione...

Lettere del pubblico

Lezione di economia

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore, sono un modestissimo impiegato ed ho due figli che si avviano alle scuole secondarie. Basta ciò a dirle in qual misura mi gravino sul mio stremenzito bilancio famigliare. Sono disposto a fare per i miei ragazzi qualsiasi sacrificio, ma vorrei che ad ogni spesa corrispondesse una reale necessità e vorrei inoltre che ai miei figli fossero inculcati, specialmente nella Scuola, quei sani principii di economia domestica che sono propugnati dal Regime. Invece per ogni compito, anche breve, tale da occupare una sola pagina-tipo, si richiede un foglio di quattro pagine che costa dieci centesimi. Mi si obbietterà che non vale la pena di preoccuparsi per così tenue spesa, ma se si pensa che in cento giorni di scuola i mezzi fogli inutilmente consegnati diventano risme e risme di carta, le quali importano, a chi non usufruisce perchè impiegato e perciò non partecipa ai benefici dei Patronati scolastici, una sommetta che può essere impiegata in modo veramente utile, si riconoscerà che in questo caso non si tratta di gretta tirchieria, ma di vera e sana economia. E chiudo con una domanda: « Dove vanno a finire tutti quei mezzi fogli immacolati che gli alunni consegnano agli insegnanti? Forse al macero? E, in questo caso, dove vanno a finire i principii di economia cui ho fatto cenno più sopra: anch'essi al macero? ». (*Segue la firma*).

Treni popolari sciatori per Pra Fieul

Domenica 26 corrente verranno effettuati due treni popolari per sciatori diretti a Pra Fieul.

Partenza treni da Torino, via Sacchi 18, alle ore 6,05 e 7,55. Ritorno a Torino alle ore 18,50 e 20,50.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno cumulativo fino alla Maddalena L. 9,50.

Note spicciole

La Legione Sabauda. — Prentilizi sportivi adunata alle 21 alla scuola Bigonzo via Ulisse Arati 26.

1. Dig. CC. NN. Garibaldi - 2.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21, adunata della Compagnia alla scuola Vincenzo Troya.

14.a Legione M.V.S.N.A.T. - XI Coorte a. p. — Tutti i genieri della 14.a Legione, e, a. si ipotizza questa sera alle 21 alla Caserma « A. Cavalieri ».

Al Circolo degli Artisti. — Venerdì 24 corr., alle ore 17 verrà inaugurata, coll'intervento delle autorità, una esposizione personale del pittore Alexandre Lupo.

Un incidente tranviario al generale Perrone di San Martino

Alle ore 16 di ieri il barone Fernando Perrone di S. Martino, di 57 anni, generale di brigata, abitante in via della Rocca 21, nello scendere da una vettura della Linea N. 20, in piazza Gran Madre di Dio, scivolava a terra producendosi la frattura del malleolo destro. Trasportato all'ospedale San Giovanni con una autoambulanza municipale, il generale Perrone riceveva le cure del caso e veniva quindi ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Sulla stessa linea N. 20, un altro incidente capitava poco dopo alla casalinga Enrichetta Bonaglio, di 56 anni, domiciliata in via Vistrorio 87. Costei, volendo scendere dalla vettura quando questa, dopo essersi arrestata all'angolo delle vie Maria Vittoria e Carlo Alberto, stava rimettendosi in moto, cadeva malamente a terra riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, ferita che veniva medicata pure al San Giovanni e giudicata guaribile in 12 giorni.

Donna rinvenuta cadavere nella Dora

L'operaio Pietro Colombano, abitante in via Forlì, 65, mentre ieri mattina passava sul ponte che, in corrispondenza con corso Altacomba attraversa la Dora, scorgeva nell'acqua il corpo di una donna. Aiutato da tal Rodolfo Gili e Francesco Culberta, con un raffio riusciva a trarre a riva la salma. Dopo le constatazioni di legali il cadavere è stato portato agli Istituti Universitari del Valentino.

Colto da malore

Poco dopo il mezzogiorno di ieri tal Carlo Ronchietto fu Bernardo, di 70 anni, nato a Ronco Canavese, mentre si trovava all'angolo delle via Garibaldi e Orfane, veniva colto da malore. Trasportato all'Ospedale San Giovanni era ricoverato in osservazione.

STATO CIVILE

22 novembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 22. Maschi 9, femmine 13.

MORTI: 27. Cordera Giovanni fu Lorenzo, d'anni 73, di Chambery (Francia), pensionato, via Basilica 10 — Colombo Domenico fu Luigi, id. 68, di Verzuolo, industriale, via Cuneo 32 — Picco Maria Cristina ved. Fea, id. 92, di Casalmaggiore, agiata, via Aosta 4 — Piana Eugenia in Giovanni, id. 72, di Biella, pensionata, via Giulio 14 — Bergerio Maria fu Giuseppe, id. 80, di Torino, agiata, corso Inghilterra 16 — Vinay Maria fu Giacomo, id. 70, di Frabosa Soprana, pensionata, via Cesare Verde 2 — Lazzero Giovanni fu Bartolomeo, id. 68, di Moncalieri, agiato, via Nizza 36 — Buronzelli Clotilde mar. Plancelo, id. 31, di Torino, esercente, via Mercadante 70 — Peradotti Domenico fu Baldassare, id. 43, di Burzano, commerciante, corso Francia 111 — Macchia Luigi fu Nicola, id. 89, di Settole, pensionato, via Nizza 37 — Tonti Giuseppe fu Carlo, id. 61, di Fossano, calzolaio, strada del Favorito 427 — Rosso Carlo fu Nicolao, id. 76, di S. Gillo Torinese, giardiniere, via Cumiana 42 — Fontana Renato di Giovanni, di anni 2 e mesi 8, di Torino, via Vibò 64 — Mosso Eugenia mar. Gola, id. 43, di Cinzano, casalinga — Ferrerati Luigia ved. Binello, id. 72, di Piossasco, casalinga — Baldoni Gottalio di Enrico, id. 37, di Ancona, invalido — Pelle Margherita mar. Smeriglio, id. 46, di Ivrea, casalinga — Barbari Maria di Tommaso, id. 35, di Busto Garolfo, religiosa — Bellardi Italo fu Giuseppe, id. 60, di Cuttaico, meccanico — Rudellini Angela mar. Chiono, id. 42, di Levante, casalinga — Carnello Antonietta di Antonio, id. 19, di Torino, sarta — Del Giacco Matilde fu Valentino, id. 80, di S. Giorgio di Nogaro, domestica — Ferraro Manfredi di Domenico, id. 73, di Foglizzo, negoziante — Macdonald Margherita ved. Mariano, id. 86, di Inghilterra, agiata — Cena Francesco di Firmino, id. 3, di Cesano Monferrato — Farinelli Bruno di Gaetano, d'anni uno e mesi 9, di Torino — Lotti Maria di Francesco, id. 15, di Monte Crampano, ricoverata.

Un concorso di bellezza

In Italia, fortunatamente, non si effettuano più, da tempo, quegli insulsi concorsi di bellezza che non avevano altro risultato che di stimolare le più vane ambizioni delle concorrenti. Se si dovesse invece compiere una gentile inchiesta per scegliere, tra le tante, la più bella mamma ed il più prosperoso bambino, si potrebbe senz'altro scegliere tra quelle che fanno uso della efficacissima « Emulsione di olio di fegato di merluzzo » preparata nei laboratori farmaceutici dell'Alleanza Cooperativa Torinese e venduta a prezzi modicissimi in tutte le farmacie di questa. Tale ottimo prodotto, per la sua accurata preparazione, per la purezza dei suoi componenti, per il suo alto tenore in vitamine, per la sua facile assimilazione e per il suo gradevole sapore, è indispensabile per la salute dei bambini e delle mamme e per il rinvigorimento dei convalescenti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8: 12.45; 16.55; 18.40; 20: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi di musica operistica e varia — 13.5: Carlo Veneziani e la canzone di Montecarlo: « Cinque minuti di buon umore » — 13.20-13.30 e 13.45-14.25: Orchestra Cetra — 13.30-13.45: Dischi e Borsa — 16.45: Radio giornalino di Spartaco — 17.10-18: Dischi di musica italiana e da camera — 18-18.5: Comunicato dell'Ufficio agricolo.

Ore 18.50: Cons. del Dopolavoro e dell'Ente - Dischi — 19.10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19.20: Notiziario in lingua estera — 19.40: Dischi — 20.20: Fortunato Pero: «

ULTIME NOTIZIE

Un terzo Governo in Cina

Il riavvicinamento russo-americano crea viva inquietudine a Tokio

Shanghai, 22 notte.

In Cina c'è un'altra complicazione. E' sorto, cioè, un nuovo Governo che si aggiunge ai due di Nanchino e di Canton già esistenti. Quello di Canton ha tendenze comuniste, quello di Nanchino è nazionalista.

A Fucian, capitale della provincia di Fu-Kien, è stato ora instaurato un Governo messo nazionalista e messo comunista. Tra gli uomini che lo compongono ce n'è uno il cui nome non è nuovo: Eugenio Cen, che fino ad un anno fa fu Ministro degli Esteri di Nanchino, ha assunto ora lo stesso posto nel Governo di Fucian, che è presieduto da Li-Ci-Hsin, a cui è Primo Ministro Cen-Ming-Su, e Ministro della Guerra il generale Tsai-Ting-Kai.

Programma nazionalista

Anche il generale non è un ignoto. Tsai-Ting-Kai, infatti, si è guadagnata l'ammirazione del mondo e dei tecnici militari di ogni Paese con la sua eroica difesa di Sciangai durante l'offensiva giapponese del marzo dell'anno scorso. La Diciannovesima «Armata di ferro», che fu l'anima della resistenza di Sciangai, è passata col suo comandante dalla parte del Governo di Fucian, e costituisce ora il suo esercito. Essa ha occupato Fucian e i principali centri strategici della provincia di Fu-Kien.

I componenti del nuovo Governo hanno annunziato, in un proclama, la fondazione dello «Stato federale rivoluzionario della Cina», e i principi fondamentali della loro politica, che possono essere così brevemente riassunti: abolizione dei Trattati ineguali fra la Cina e le Potenze d'occidente; resistenza fino all'ultimo ai giapponesi; abolizione della proprietà privata della terra, delle foreste e delle miniere che diventeranno proprietà della nazione; libertà di sciopero e libertà religiosa.

Nanchino, appena ha avuto notizia degli avvenimenti di Fucian, ha ordinato alle forze governative di marciare contro i ribelli e di catturare i capi del movimento e di trasportarli alla capitale per essere processati. Se non sarà trovata una soluzione di compromesso, di quelle che in Cina sono così frequenti, si arriverà perciò ad un'altra guerra civile, forse più cruenta delle precedenti, giacchè la 19.a Armata, che ha saputo opporre una strenua resistenza alle truppe nipponiche di tanto superiori ad essa in numero e per mezzi, non cederà ora facilmente ad un esercito cinese. L'«Armata di ferro» — come vi abbiamo informato ieri — ha già sopraffatto due battaglioni di Marina rimasti fedeli a Nanchino, e li ha disarmati.

Accanto al pericolo di queste complicazioni della guerra civile si sarebbe, a detta della stampa ufficiosa di Nanchino, quello di un intervento giapponese se il Governo di Fucian dovesse accentuare il suo carattere antinipponico. Infatti, il Governo di Tokio, per il quale l'annunzio del sorgere di questo terzo Governo cinese ha prodotto molta preoccupazione, ha già avvertito il Ministro degli Esteri rivoluzionario Cen che non rimarrebbe impassibile di fronte ad atti ostili verso la politica giapponese.

La figura di Troianowski

Molto probabilmente il pericolo di un intervento nipponico è per il momento sventato dai giornali di Nanchino, giacchè a Tokio ci hanno attualmente preoccupazioni troppo serie determinate dall'avvenuto riavvicinamento russo-americano per pensare ad un'azione sul Continente, azione che potrebbe condurre a gravi complicazioni. Cen, Ministro degli Esteri di Fucian, è notoriamente russofilo; e, data la sua lunga permanenza a Mosca in tempi recenti, non è escluso che egli abbia potuto ottenere in anticipo l'assicurazione dell'appoggio, almeno morale, dei Soviet al Governo rivoluzionario nella provincia di Fu-Kien. Se il nuovo Governo riuscirà ad affermarsi di fronte a Nanchino, esso sarà relativamente al sicuro.

Tokio, che ha accolto la notizia del riconoscimento della Russia da parte degli Stati Uniti con una posa di voluta indifferenza, e la giustificava dicendo che il riavvicinamento tra i due Paesi era stato causato da necessità economiche e che doveva servire a scopi esclusivamente economici, oggi è obbligato a mutare idee. La stampa ufficiale giapponese, infatti, riconosce che il significato della ripresa dei rapporti diplomatici fra Mosca e Washington è ora ormai chiaro, anzi troppo crudamente chiaro, dal fatto che a primo rappresentante della Russia sovietica nella capitale americana è stato nominato Troianowski, che finora era Ambasciatore della Russia a Tokio.

I giornali riconoscono francamente che questa nomina è stata una mossa abilissima da parte di Mosca, e di una enorme importanza. L'Ambasciatore, infatti, sempre a quello che si dice a Tokio, possiede una conoscenza estremamente ampia della situazione politica, finanziaria ed economica del Giappone, conosce perfettamente i problemi fondamentali che si dibattono in quel paese, e sarà in grado di agire a Washington tenendo d'occhio il Giappone, anzi la Manciuria.

E' interessante il fatto che i giornali nipponici siano ora autorizzati a rivelare come, negli ambienti ufficiali, la nomina del nuovo Ambasciatore abbia causato stupore, e fatto sorgere viva inquietudine sui futuri svolgimenti di una politica russo-americana in Estremo Oriente.

Il livore di Strickland espresso in una mozione ai Lords

Londra, 22 notte.

Lord Strickland ha presentato alla Camera dei Lords una mozione su Malta, con la quale egli chiede al Governo: 1) Se intende modificare in Cipro e non applicare in Malta la politica fissata per Cipro nell'ottobre 1932. 2) Di voler chiarire perchè il Governo di Malta ha ostacolato riunioni del partito «pro inglesi» quando esso stava per diventare una maggioranza nell'isola, permettendo così ai ministri «pro italiani» di violare la costituzione. 3) Se intende adottare misure per prevenire che i ministri succitati ottengano nel futuro alte cariche e posti rimunerativi.

L'anarchia parlamentare francese inghiottirà anche il Gabinetto Sarraut?

Parigi, 22 notte.

La Camera riprenderà domani la discussione sul progetto di raddrizzamento finanziario e la sorte del Ministero verrà giocata sull'articolo che stabilisce a datare dal 1.o gennaio 1934 un prelevamento eccezionale sulle somme pagate dallo Stato per gli stipendi, i salari, gli emolumenti vari e le retribuzioni. Il ministro del Tesoro Gardey ha infatti annunciato che il governo, il cui progetto prevedeva una riduzione del 4 per cento su tutti i crediti per gli stipendi, da cui si attendeva una economia di 470 milioni, scenderà «nel modo più energico» ogni iniziativa suscettibile di rendere effettiva questa economia indispensabile, ciò che in altri termini significa che il governo porrà la questione di fiducia.

Sul risultato di questo voto ben pochi si fanno illusioni e la lettura dei giornali di oggi è al riguardo edificante. Secondo organi di ogni colore il Ministero Sarraut è agonizzante e domani avrà raggiunto nella fossa comune politica i Ministeri Herriot, Paul-Boncour e Daladier, che la Camera del cartello ha già uccisi. «Domani sera — scrive le *Jour* — il Ministero Sarraut non sfuggirà al suo destino».

Frossard, portavoce dei socialisti ufficiali, reclama un Governo cartellista. Ma — chiede il *Figaro* — «quale radicale assumerà la responsabilità di presiedere quel Governo?».

La situazione è dunque estremamente confusa ed i dati stessi degli articoli che i giornali consacrano alla crisi politica sono oltremodo significativi: «Anarchia», si legge sull'*Homme Libre*; «La palata di terra», dice la *Volonté*; e naturalmente questa palata di terra è quella che cadrà sulla bara del Gabinetto Sarraut.

I giornali di sinistra, tutt'altro che rassicurati, danno segni evidenti di scoraggiamento. L'*Ere Nouvelle* nota che non si uscirà dalla confusione che regna attualmente gettando a terra un altro Gabinetto con la speranza che uno nuovo faccia meglio, e la *Volonté* fa appello ai repubblicani del centro affinchè portino i loro suffragi per completare il numero di 320 deputati necessario per far votare il progetto della commissione della Camera e evitare così o l'unione nazionale — che le sinistre detestano come il diavolo l'acqua santa — o lo scioglimento della Camera chiesto da Frossard, il quale ha espresso in modo esplicito le intenzioni dei socialisti, che si compendiano in poche parole: una combinazione cartellista nella quale i socialisti disporrebbero almeno di una mezza dozzina di portafogli importanti e applicherebbero il programma del partito o, nel caso in cui l'esperimento non riuscisse, lo scioglimento della Camera. Ma, siccome nessun Governo borghese tenterà di risolvere il problema del bilancio prendendo il denaro nelle tasche di chi lo ha, l'*Humanité*, organo dei comunisti, prevede un prossimo trionfo del Fascismo.

La Repubblica spagnuola ad un grave bivio

Largo Caballero minaccia un colpo rivoluzionario

Madrid, 22 notte.

A mano a mano che affluiscono nuovi dati sull'esito delle elezioni del 19 novembre la vittoria dei partiti di destra si rivela più imponente e la sconfitta degli elementi repubblicani di ogni tendenza più grave. Secondo le ultime informazioni non ufficiali (il Governo continua a non dire una parola) i deputati eletti a tutt'oggi e che saranno proclamati domani stesso dalle singole Giunte elettorali provinciali possono classificarsi così:

Partiti di Destra, in margine alla costituzione repubblicana: unione delle destre 59; agrari 54; tradizionalisti 13; nazionalisti 12; «rinnovazione spagnuola» 9; indipendenti di destra 22; totale 169.

Altri partiti: radicali 59; socialisti 42; lega regionalista catalana 15; repubblicani conservatori 9; democratici liberali 7; sinistra catalana (partito di Macià) 7; azione repubblicana (Azaña) 5; repubblicani galiziani 4; radicali socialisti indipendenti 3; radicali socialisti 2; federalisti 2; progressisti 1; indipendenti di sinistra 4: totale 160.

Una maggioranza indiscutibile

Queste cifre non potrebbero essere più eloquenti. Esse dimostrano che i partiti che non hanno votato la costituzione del 1931 posseggono non solo la maggioranza effettiva come prudentemente avevamo vaticinato così in base ai primi risultati incompleti ma la maggioranza assoluta. D'altra parte la situazione rispecchiata dai dati che erano stati comunicati ufficiosamente fino a ieri subisce una modificazione di straordinaria importanza.

Sino a ieri infatti il ministro degli interni, mentre si sforzava di dissimulare la sconfitta repubblicana sotto la maschera dell'ignoranza o, per lo meno, di abituare lentamente il pubblico alla rivelazione della gravità della sconfitta stessa, insisteva nell'affermare che l'unico dato certo in suo possesso era quello relativo alla necessità di ripetere le elezioni per mancanza di *quorum* in circa una metà della Spagna. Ora quest'ultima scappatoia sembra venir meno. Dalle notizie ufficiose e da quelle di fonte particolare che raccolgono i giornali, risulterebbe invece che in cifra di ballottaggi addotta dal ministro sarebbe notevolmente esagerata. Dati non ufficiali, ma la cui sostanziale esattezza non è contestata, assicurano che il primo scrutinio sarebbe valido in 39 circoscrizioni delle 54 di cui è composta la Spagna, cioè che il ballottaggio non avverrebbe che in una quindicina appena di provincie. Si delineano così o almeno si riducono a un filo quasi invisibile le speranze che il governo riponeva nel secondo scrutinio. Diminuendo in così notevoli proporzioni il numero dei ballottaggi, la superficie della Spagna nella quale la vittoria delle destre non può più essere rimessa in discussione, aumenta di altrettanto, e non si vede quindi più come possa correggersi sostanzialmente il risultato dello scrutinio del 19, dato che solo in un quarto del numero totale delle circoscrizioni le elezioni saranno ripetute, e di questo quarto una buona parte sembra essere acquisito alle destre che, pur senza avere raggiunto il quaranta per cento del totale dei voti, spesso hanno tuttavia raccolto un maggior numero di voti che ciascuno degli altri partiti.

Il problema del regime

La questione popolare politica a cui accennavamo nel nostro fonogramma di ieri rimane naturalmente più che mai in piedi. Alla sede della Azione Popolare il signor Gil Robles, il grande vincitore della giornata di domenica, è assediato di domande, di sollecitazioni, di suppliche angosciose, di consigli non tutti disinteressati a proposito dell'atteggiamento definitivo che il partito da lui diretto assumerà nei riguardi del regime. Sembra assai difficile infatti che questo partito possa ricusare la responsabilità del potere. A mano a mano che i risultati elettorali accentuano la vittoria delle destre il dilemma nel quale è preso come in una morsa il regime stesso si fa più preciso e più imperioso. O la repubblica, come dicevamo ieri, adotta le ideologie e il programma politico dell'estrema destra che è sostanzialmente monarchico o, perchè questo non accada, bisogna far credito alle minaccie e alle profezie sinistre di quei rivoluzionari secondo i quali — e lo dicono con tono di assoluta sicurezza — le nuove Cortes non arriverebbero neppure a riunirsi. In altri termini se non si produce quel colpo di mano rivoluzionario al quale dicesi che Largo Caballero sia pronto, tutte le gerarchie alte e basse della repubblica dovranno cedere al predominio di un settore politico di formazione e di tradizione prettamente monarchiche, anche se per convenienza del momento o per altra ragione di opportunità si ostenti, crediamo sinceramente, contrario alla restaurazione di Alfonso XIII e di qualsiasi altro principe.

Nel primo caso non è difficile prevedere, se si tiene conto dello stato d'animo dei dirigenti rivoluzionari e delle loro masse, che un'ora di straordinarie complicazioni politiche si aprirebbe per la Spagna a breve scadenza e che questo paese potrebbe essere il teatro di una implacabile guerra civile. A questo proposito può parere sintomatico l'atteggiamento assunto dai dirigenti catalani che dichiarano pubblicamente di «tenersi pronti a ogni evenienza per difendere la libertà politiche del paese», nel secondo caso la repubblica spagnuola, a cominciare dal suo Presidente, dovrà rassegnarsi a dare le redini in mano a chi legittimamente ha dimostrato di possedere la fiducia della pubblica opinione ed è ben noto che uno dei primi propositi del movimento di azione popolare è quello di rivedere da cima a fondo la Costituzione, proposito perfettamente compatibile con il mantenimento formale del principio repubblicano al quale dichiarava ieri di aderire il signor Gil Robles.

R. F.

Il triste epilogo di un matrimonio precoce

Marsiglia, 22 notte.

Un triste dramma si è svolto ieri mattina nel sobborgo della Capelette. Due giovani sposi, quasi due ragazzi poichè insieme non totalizzavano 31 anno, non riuscivano ad andare d'accordo ed il marito ha finito per ferire gravemente la moglie che voleva abbandonarlo.

Il 14 ottobre scorso Vilvano Vellozzi, di 16 anni, manovale, sposava Adriana Treole, di 15 anni e mezzo, e si recava ad abitare con essa in un modesto alloggio sul boulevard Aillaud. Ma la luna di miele fu di breve durata. Il carattere difficile dello sposo rese la vita impossibile alla moglie. Ieri mattina prima di andare al lavoro, il Vellozzi fece una nuova scenata alla moglie. Questa, perduta la pazienza, riuscì di tornare presso la madre e stava riunendo i suoi effetti personali quando verso le 8 il marito tornò a casa per la colazione. Vedendo la moglie fare i preparativi di partenza, venne preso da una crisi di collera e, armatosi di una rivoltella, sparò contro la moglie che, colpita alla testa, cadde al suolo in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale della Conception, lo stato dell'infelice venne giudicato disperato. Lo sposo feritore si è costituito poco dopo.

Causa la morte di 4 persone appiccando il fuoco ad un «gurbi»

Tunisi, 22 notte.

A Mater sono scoppiati due incendi, di cui uno ha causato la morte di quattro persone. Il fuoco sarebbe stato appiccato volontariamente da mani criminali. Il presunto colpevole, l'indigeno Sodok Ben Ali, aveva chiesto la mano della sua vicina Fatima, che gli venne rifiutata. La ragazza si sposò con un altro vicino. La sera delle nozze, Sodok, pazzo di rabbia, avrebbe incendiato il «gurbi» ove con i giovani sposi morirono la sorella della sposa e suo marito. Sodok è stato arrestato.

Un altro incendio, che sembra dovuto a vendetta, è avvenuto nella stessa regione. Un intero «duar» è andato preda alle fiamme. Una diecina di famiglie indigene sono rimaste senza ricovero

L'avventura di un viaggiatore clandestino

Belgrado, 22 notte.

I passeggeri di un vagone, all'arrivo a Novi Sad ieri mattina, hanno protestato contro la mancanza del riscaldamento e il personale viaggiante, siccome tutto appariva in ordine ha sollecitato una minuta revisione. Uno specialista ha così trovato nella caldaia, posta sotto la vettura, il signor Marropolis, un greco diciassettenne, che ha manifestato il proposito di proseguire per Parigi. Il turista clandestino ha detto che il suo viaggio si è svolto senza particolari emozioni sino a quando il riscaldamento non ha cominciato a funzionare: per fortuna, essendo meccanico, ha presto capito come si aprissero le valvole di sfogo. Però il vapore ha continuato a cuocerlo lentamente. Se nel frattempo i viaggiatori non avessero patito per il freddo il giovane Macropolis avrebbe raggiunto Parigi: invece ora è in carcere e dalle carceri tornerà ad Atene col foglio di via.

Il conte Galeazzo Ciano fra i giornalisti esteri di Roma

Roma, 22 notte.

Al conte Galeazzo Ciano, Capo Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, è stata offerta una colazione all'Associazione della stampa estera.

La colazione, che ha avuto luogo al Circolo di Roma, sede temporanea del Circolo della stampa estera, si è trasformata in una cordialissima manifestazione di stima e di ammirazione al conte Ciano. Al caloroso saluto del presidente dell'Associazione dott. Hodel, ha risposto il festeggiato con una efficacissima improvvisazione, che ha suscitato i più vivi consensi nei presenti, i quali rappresentavano i giornali più importanti dei cinque continenti. Il simpatico convegno è stato chiuso con vibranti applausi all'indirizzo del Duce.

Sospeso per tre mesi dal Partito perchè non porta il distintivo

Mantova, 22 notte.

Per non avere portato il distintivo del Partito, la Commissione federale di disciplina ha inflitto la sospensione per tre mesi al fascista Amedeo Cattafesta di Sustinente.

Il ritorno dell'«Artiglio»

Genova, 22 notte.

Ha fatto ritorno nel nostro porto l'*Artiglio*, proveniente da Brest, ove ha terminato, per questa stagione, i lavori di recupero del tesoro dell'*Egypt*. Di questo tesoro rimane ancora un terzo nella carcassa, in quanto la scorsa estate si è presentata difficilissima per i lavori, a causa del mare costantemente agitato e delle burrasche che hanno imperversato in tale località.

L'*Artiglio* rimarrà nel nostro porto per più di due mesi e ripartirà, poi, per recarsi a recuperare altri carichi di cui per il momento viene taciuto il nome. Il proseguimento dei lavori per l'*Egypt* saranno, invece, ripresi in primavera dal *Rostro*, il gemello dell'*Artiglio* che si trova attualmente nel porto di Brest.

Fabbrica di giocattoli in fiamme

Mezzo milione di danni

Milano, 22 notte.

Un grave incendio si è verificato, questa sera, alla fabbrica di giocattoli di via Serio. Per cause rimaste finora ignote, le fiamme si sono sviluppate nel magazzino della fabbrica dove erano notevoli quantità di casse di giocattoli per la spedizione, ed in breve hanno avvolto tutto il locale.

I pompieri, accorsi con quattro automobile e due carri attrezzi, hanno potuto, soltanto dopo intenso lavoro, spegnere l'incendio che aveva assunto proporzioni spaventose per l'estrema infiammabilità delle merci. I potenti getti d'acqua rivolti dai vigili sul focolare sono penetrati anche nel magazzino del sottostante fabbricante, producendo notevoli danni. Durante l'opera di spegnimento un pompiere, circondato dal fumo acre che si sprigionava dal materiale in fiamme, è stato colto da asfissia e ha dovuto essere trasportato all'ospedale. I danni complessivi prodotti dal sinistro si aggirano sul mezzo milione di lire.

Bimbo che si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Milano, 22 notte.

All'Ospedale Maggiore è stato oggi trasportato dai genitori il piccino di venti mesi Silvano Secchi, il quale presentava estese ustioni in diverse parti del corpo. Il bimbo trastullandosi nel suo alloggio si era rovesciata addosso una pentola di acqua bollente. Il piccolo Silvano è deceduto in serata fra le più atroci sofferenze.

Carrettino investito da un camion

Sedenne morto e tredicenne ferito

Genova, 22 notte.

Oggi nel pomeriggio i cuginetti Antonio e Maria Gorleri, di 13 anni il primo e 6 la seconda, scendevano su un carrettino a quattro ruote per via delle Nasche, quando a una svolta il minuscolo veicolo insieme ai bimbi veniva travolto da un autocarro. La bambina rimaneva uccisa sul colpo, mentre il cuginetto, trasportato all'ospedale veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Misera fine di un bimbo

Voghera, 22 notte.

Una tragica fine ha fatto il bimbo Giacomo Draghi, di 6 anni, dimorante in Varsi. Mentre era intento a giocare nel cortile di un terrapieno, per effetto delle recenti piogge, è avvenuta una frana che ha investito il piccino, il quale più tardi è stato estratto cadavere.

TEATRI

«L'elefante» di Lenz Fabiano applaudito al Valle di Roma

Roma, 22 notte.

La nuova «Compagnia della Commedia» diretta da Renzo Ricci, tornata a Roma per un breve corso di recite, ha messo in scena questa sera al Teatro Valle la commedia in 3 atti di Lenz Fabiano «L'elefante».

La commedia ha avuto brillante successo. Cinque chiamate alla fine del primo atto, quattro alla fine del secondo, e quattro alla fine del terzo. Ottima è stata la recitazione del Ricci che sosteneva la parte del protagonista ultra cinquantenne con una indovinatissima truccatura. Bene tutti gli altri: la Monteregzi, l'Adani, la Chellini, la Gargarella, il Cervi, l'Olivieri ed il Mottura.

L'ultima rappresentazione della Stabile al Casino municipale di Sanremo

Sanremo, 22 notte.

La Compagnia Stabile di San Remo, diretta da Marta Abba, ha dato questa sera la sua ultima recita al Teatro del Casino Municipale con «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello. Il teatro era straordinariamente gremito e l'eccellente attrice di cui ricorreva anche la serata d'onore è stata fatta segno a calde manifestazioni di plauso ed ha ricevuto l'omaggio di magnifici mazzi di fiori. La Stabile di San Remo debutterà il 25 corrente al teatro Argentina di Roma.

Una nuova commedia all'Odeon

Milano, 22 notte.

Questa sera, all'Odeon, la Compagnia Galli-Gandusio ha rappresentato una nuovissima commedia in tre atti di Dino Falconi e Oreste Biancoli, dal titolo «Alla moda». Il lavoro satireggia la mania esotica di una certa gioventù e di certe famiglie borghesi in cui, per essere moderni e attuali, si perviene alla più deplorevole deformazione dei gusti e dei costumi e perfino la morale resta invertita.

Il successo è stato caloroso dopo ogni atto e il pubblico ha applaudito con cinque o sei chiamate.

Ferisce la moglie infedele colpendola con un cavatappi

Bologna, 22 notte.

Si ha notizia da Porretta Terme di un tragico fatto di sangue, avvenuto in località Granaglione. E' stata ricoverata al nostro Ospedale certa Taruffi Maria, di 52 anni, con una grave ferita di arma da punta nel primo spazio intercostale, penetrante in cavità, e ferite multiple al ventre ed al collo. La disgraziata era stata così ridotta dal proprio marito, Taruffi Michele, d'anni 60. Al Taruffi, proveniente dalla Corsica, dove si recava a lavorare, erano venute all'orecchio dicerie di tresca tenuta dalla moglie e dalla figlia con uno del luogo. Il Taruffi ieri, in un impeto di collera e di gelosia, aggrediva la moglie armato di un cavatappi e con la parte appuntita ed altoriglietta del medesimo la tempestava di colpi; poscia di corsa usciva di casa e con le mani lorde di sangue si portava alla Casa comunale a costituirsi. Il Taruffi è stato tradotto alle nostre carceri mandamentali; la donna versa tuttora in gravissime condizioni.

Le bambole in Pretura

Biella, 22 notte.

In seguito ad una contravvenzione elevata sulla pubblica piazza del mercato a due venditori ambulanti di Torino, la nostra Pretura si è trasformata in una vivace e pittoresca casa di bambole. Le ausiliarie della Giustizia hanno, infatti, dovuto accogliere il luminoso sorriso e le ricciute chiome di centinaia di pupazze che hanno letteralmente invaso ogni angolo degli uffici. Si tratta di un sequestro avvenuto per opera degli agenti in danno di certi Antonino Stanniino e Giovanna Sora, entrambi di 36 anni, residenti a Torino, in via Podicavallo, i quali per smerciare le loro inanimate delizie figurine avevano escogitato una specie di lotteria ch'essi facevano svolgere sulla nostra piazza nei giorni di mercato, contravvenendo, in tal maniera, alle disposizioni di legge.

Una banda di ladri e ricettatori

Mantova, 22 notte.

Una vasta retata di ladri e ricettatori è stata operata dai carabinieri di Castelgoffredo, i quali da tempo avevano notato come taluni individui del paese, notoriamente senza possibilità finanziarie, conducessero vita dispendiosa e allegra. Costore, secondo quanto le indagini hanno rivelato, agivano nei territori delle provincie di Mantova e Brescia. Gli arrestati sono Giuseppe Piubri, Anselmo Crema, Adele Salvetti, Valfro Pesenti, Cornelio Formenti, Roberto Falchetti, che dovranno rispondere di furto continuato e di associazione a delinquere. Sono pure stati arrestati altri dieci individui, colpevoli di ricettazione. Le indagini proseguono per accertare le responsabilità della banda in altri furti.

Colpito da mandato di cattura commesso sotto falso nome

Parma, 22 notte.

E' stato tratto in arresto nella nostra città un commesso viaggiatore che, sotto nome incensurato, esercitava la professione di commerciante. Trovandosi di passaggio dalla nostra città egli è stato fermato dagli agenti che lo hanno identificato per certo Giovanni Monferrà di Trieste, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura tre anni or sono.

Villa visitata dai ladri

Parma, 22 notte.

Un audace furto è stato commesso a Roncole di Busseto nella villa del signor Nino Scaramuzza. Questi, ritirando nella villa, constatava che i ladri avevano rovistato ovunque sottraendo un valore circa 35 mila lire. E' stato accertato che i ladri si sono serviti di una scala a pioli e sono penetrati nella casa forzando una finestra.

Va a caccia con un fucile a bacchetta e si uccide mentre lo carica

Genova, 22 notte.

Vittima di una sciagura di caccia è rimasto oggi nelle vicinanze di Recco il diciannovenne Michele Capurro di Federico. Costui recatosi a caccia armato di un vecchio fucile a bacchetta, è rimasto colpito al viso da una scarica di pallini mentre era intento a caricare l'arma dall'orifizio. Trasportato all'ospedale col viso sfracellato, il Capurro vi è morto quasi subito.

SPORT

Il Segretario del Partito presiederà il Consiglio generale del CONI

Roma, 22 notte.

Come è noto, il 20 dicembre prossimo, così come è stato annunziato nel calendario del Partito, si riunirà, sotto la presidenza di S. E. Starace, il Consiglio generale del C.O.N.I., per esaminare, fra l'altro, i bilanci preventivi e consuntivi delle diverse Federazioni dipendenti. Ci consta, inoltre, che, nel marzo 1934-XII, come stabilito dallo statuto del C.O.N.I., il Consiglio generale tornerà a riunirsi per discutere sui vari problemi sportivi nazionali.

Gli Stati Uniti parteciperanno alle Olimpiadi

Washington, 22 notte.

L'Associazione olimpionica degli Stati Uniti, preso atto della notizia che la Germania è disposta a reinscrivere nelle proprie organizzazioni sportive gli atleti ebrei di cittadinanza germanica, ha approvato un ordine del giorno che autorizza la partecipazione degli Stati Uniti alle prossime Olimpiadi di Berlino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un marsigliese, il quarantenne Enrico Silvano, vigilato speciale, era stato sorpreso il 15 ottobre scorso transitare su di una bicicletta sprovvista del contrassegno della tassa. Il pregiudicato usava violenze ai vigili tentando di colpirli ripetutamente. Il Silvano è ora comparso in Tribunale, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale, ed è stato condannato, per questo reato, a 9 mesi di reclusione.

DA CASALE

Un furto di cereali è stato compiuto da ignoti, nell'allevamento di tale Camillo Mazzarello, commendatori un danno rilevante.

DA CUNEO

Il Segretario federale ha ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Combattimento di Acceglio, così composto: G. Battista Barale (segretario amministrativo), Giovanni Cenglio, Francesco Giolitti, G. Antonio Marchetti e Pietro Rosano.

DA NOVARA

Con regio decreto è stato costituito il nuovo consorzio della provincia. A Presidente è stato nominato l'on. Giuseppe Peverelli. Membri effettivi sono stati nominati i commendatori Giovanni Baldi, Giuseppe Biscaldi, Eugenio Ceretti, Giuseppe De Lorenzi, Luca De Regibus, Vittorio Ferrero, Rettori supplenti Carlo Romerio e Oliviero Verri.

DA VALENZA

La piena del Po è in continuo aumento, al ponte sulla provinciale si misura circa 3 metri di altezza, oltre il livello normale. Le acque hanno straripato in più punti.

DA VARALLO

Una cospicua stagionatura è stata fatta da un esercente al Comune di Mollia (Valgrandeli perchè con gli interessi sia celebrato ogni anno un ufficio funebre a suffragio dei Caduti nella grande guerra.

Anzichè pagare l'affitto bastonano il padrone di casa

Ferrara, 22 notte.

Un modo originale di sodisfare l'affitto è stato messo in pratica da alcuni inquilini di Bondeno. Il cinquantaquattrenne Costante De Candido da Udine è proprietario di una casa situata in Bondeno e ieri si recava a riscuotere la pigione dai suoi inquilini Edmondo Ferrari e Maria Poletti. Costoro in seguito ad una contestazione aggredirono il De Candido e gli somministrarono una buona dose di legnate producendogli la frattura della clavicola destra e varie contusioni in tutto il corpo. I due bollenti inquilini venivano portati denunciati all'autorità giudiziaria, mentre il padrone di casa era ricoverato all'ospedale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 22. — Anche oggi le Stock Exchange è stato molto calmo dato che i cambi non si sono stabilizzati. Perciò il numero delle azioni contrattate fu piccolo: 1.570.000. L'apertura fu abbastanza ferma ma nel pomeriggio il mercato è diventato irregolare e poi calmo. Solo le azioni ferroviarie hanno guadagnato qualche punto, ma tale miglioramento è stato controbilanciato dalla perdita subita dalle distillerie. La chiusura rimase irregolare. Nel mercato delle obbligazioni ha dominato un tono pesante. Solo certe obbligazioni estere sono migliorate. Se ne vendettero per 15 milioni di dollari. La sterlina aprì a 5,43 e chiuse a 5,39 1/2.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %		98 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	93 1/2
id. id. 1957	95 —	96 —
Pr. Milano 6,50 % 1966	92 —	93 1/2
id. Roma id. id.	92 1/8	93 —
Vial 7 % 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6,50 %	74 1/4	75 7/8

AZIONI	21	22
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Can	99 1/4	98 —
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 5/4
American Tel. Tel.	119 1/2	119 1/4
Consolidated Gas	37 5/8	37 3/8
Eastman Kodak C. of N.J.	76 1/2	78 —
General Electric	21 3/8	21 1/8
Intern. Harvester Co.	43 —	42 3/4
Johns Manville Corp.	56 3/4	57 3/8
General Motors	39 7/8	38 7/8
Kennecott Copper	23 3/4	23 1/4
Montgomery Ward	23 1/4	23 3/8
National Biscuit	47 1/4	47 3/4
New York Central Ry	37 1/8	36 3/4
North American Co.	14 1/2	14 1/8
Procter Gamble Comp.	41 1/8	41 1/2
Radio Corporation	7 1/4	7 1/4
Standard Brands Inc.	33 7/8	33 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 1/2	46 1/4
Texas Gulf Sulphur	44 —	44 —
United Corporation	5 —	5 —
United States Steel	44 1/4	44 1/4
Union Carbide Co.	47 3/4	48 —

CAMBI	
Roma	8 72 1/2
Londra	5 3995
Berlino	39 40
Madrid	15 44
Amsterdam	66 79
Parigi	6 46
Bruxelles	25 02 1/2
Berna	33 04 1/2
Stoccolma	37 75
Oslo	37 —
Copenaghen	34 05
Vienna	28 86
Praga	4 92
Budapest	29 25
Bucarest	103 —
Belgrado	225 —
Atene	92 50
B. Aires c.	41 82
Rio Janeiro	9 —
Londra 60 g.	5 3818
id. cons. bill	5 3925
Montreal su L.	6 2176
B. Aires	105 20

BUENOS AIRES, 22. — Cambi: Italia 10,89; New York 104,80; Inghilterra 42,23/35

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 79,80, gennaio 80,20, marzo 82,20, maggio 83,25; chiusura: dicembre 78, gennaio 79,25, marzo 81, maggio 82,10. Base Alessandria: apertura: dicembre 80, gennaio 80,80, marzo 82,50, maggio 83,50; chiusura: gennaio 80, marzo 81,75, maggio 82,50.

MILANO, 22. — Borsa merci - Grano: chiusura: dicembre 78,12, gennaio 78,62, marzo 81,25, maggio 83,25. - Granoturco chiusura: dicembre 44,00, marzo 48,50, maggio 49,65.

GENOVA, 22. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 80, marzo 83; chiusura eguale all'apertura. Granone inquotato. Mercato in ribasso.

CHICAGO, 22. — Chiusura debole: dicembre 87 1/2, 87 3/8; maggio 91, 90 3/4; luglio 90 1/4, 90 1/8.

WINNIPEG, 22. — Chiusura abbastanza ferma ma non fermissima: dicembre 63 7/8; maggio 67 7/8; luglio 69 1/4.

BUENOS AIRES, 22. — Dicembre 5.09, febbraio 5,33.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disposizione sostenuta; id. Middling 10,36.

	21	22		21	22
Novemb.	9,96	9,97	Aprile	10,39	10,36
Dicemb.	10,06	9,97	Maggio	10,46	10,36
Gen. '34	10,16	10,07	Giugno	10,55	10,43
Febbraio	10,33	10,15	Luglio	10,59	10,52
Marzo	10,32	10,24	Ottobre	10,76	10,67

N. Orleans, 22. - Disposizione. Middling 9,96.

Futuri:	21	22		21	22
Dicemb.	10,03	9,96	Maggio	10,43	10,36
Gen. '34	10,13	10,06	Luglio	10,56	10,49
Marzo	10,30	10,23	Ottobre	10,72	10,66

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	21	22
American Middling	6,10	6,06
Egyptian Fakali F.U.F.	6,31	6,30
» Upper F.G.F.	8,87	8,84
Burlas F. G.	4,62	4,58
Broach F. G.	4,05	4,01
M.G. Dongola-Amer.F.G.	4,20	4,16
Bengal F. G.	3,42	3,38
Bengal Superfine	3,60	3,56
Sind F. G.	3,42	3,38
Sind Superfine	3,63	3,58
Import. d. giorn. balle	7,400	4400

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma.

	21	22		21	22
Novemb.	4,93	4,83	Agosto	5,—	4,90
Dicemb.	4,91	4,83

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22 Novembre 1933-XII

Molto attivo e sostenuto in tutto il primo tempo il mercato declina leggermente in chiusura per realizzi coperti assai bene assorbiti. Chiusura però ancora in vantaggio per il Consolidato, Viscose, Meridionali, Terni, Montecatini e Beni Stabili.

	TITOLI	Cedola pagata (1933)	Quot. Unit.	Prezzi	Ultimi
100	Rend. 3,50	1 75	—	88 80	88 80
100	Id. cont.	1 75	—	88 05	88 05
500	Consol. 5%	2 50	—	94 05	94 100
500	Id. cont.	2 50	—	93 975	94 075
500	B.N.I. '24	2 50	—	100 90	100 30
500	— 1925	2 50	—	104 80	104 60
500	— 1927	2 50	—	104 70	104 70
500	Torino 6%	15 —	—	300 —	300 —
500	Id. 5 %		—	494 —	495 25
500	S. Paolo 5%	15 50	—	303 —	303 —
500	Ferrov. 5%	5 78	—	345 —	345 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	488 348	487 75
500	Cl. Ferr. 4,50		—	487 90	488 50
500	Cr. A.-It. 5%		—	—	—
500	R. Italia	80	—	1740 —	1745 —
500	R. Colonia	80	—	991 —	994 —
500	Credito It.	25	—	545 50	545 50
100	Banco Roma	25	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	5	—	530 —	530 —
100	Sabaudo	2	—	43 50	43 50
100	Mediterranee	37	—	413 —	413 —
100	Meridionali	37	—	618 —	620 —
25	Ciriè Lanzo	17 50	—	174 —	173 —
500	N. A. I.	12	—	84 —	84 —
10	Italgas		9000	11 85	11 975
50	Sipe		100	90 —	90 —
50	R. A. I.		—	85 —	85 —
50	Sip		1000	25 1/16	25 1/8
100	Diritti Sip a.		—	0 14	0 14
100	Terni	6 —	300	149 —	148 —
100	S. C. E.		—	74 50	74 25
500	Savigliano	30 —	75	640 —	640 —
500	Nebiolo	5 —	80	100 —	100 —
50	Tedeschi	4 —	—	74 —	75 50
100	Montecatini	20 —	—	184 —	184 —
100	Olcelodi	10 —	50	298 —	296 —
100	Acqua Pot.		—	39 —	38 —
100	Florio		—	90 —	90 —
25	Valli Lanzo		—	31 50	31 50
200	Viscosa	15 —	1700	204 —	205 75
200	Beni	10 —	—	211 —	214 —
500	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	15 —	—	119 —	118 —
65	Fond. Rim.	10 —	—	228 —	228 —
25	Fiberit		—	6 75	6 —

CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,50; Londra 93,05; New York 11,39.

MILANO, 22. — Riunione attiva e più sostenuta. Trasazioni numerose per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 fra 88,70 e 88,85; per il Consolidato 5% fra 94,37, 94,17 per fine corrente mese. Nel campo azionario si è determinata una netta ripresa particolarmente per la Centrale, da 505 a 517, e 513; Edison da 648,50 a 649, 647; Visnola a 371, 369, 369,50; Meridionali da 620 a 634; Pirelli Italiana a 851,50, 853,50, 852,50; Snia Viscosa 206,50, 208,50, 207,85; Raffineria L. L. a 498, 499; Migliori pure la Commerciale, Mediterranee, Pirelli e C., Montecatini, Stampati, Bonsari, Adriatica. Bresciana e Bianchi. Leggermente meno sostenute le Burgo, la Fiat, e le Italcementi. Nei cambi ferma la sterlina e debole il dollaro.

Rendita 3,50% 88,62,50; Consol. 5% fm. 94,17,50; B. Italia 1741; B. Commerc. 995; B. Roma 102; Credito It. 545; Credito Mar. 560; Consorzio M. 531; Elettrobb. 25; Mediterranee 412; Meridion. 634; Venezia G. F. 162; Costruzioni 23,50; Subalpina 170,50; L. Triestina 39; Cantoni 1510; Furlotti 40; Unione 97; Serravalle 7,50; Ticino 96,50; Olcese 214,50; Da Negri 337; Cantoni Conte 315; I. C. Nast. 163,50; Bossari 281; Rotondi 218; Tori 251; Ost. Merid. 14,50; Un. Manif. 325; Gavardo 772; Rumi 4,50; Targetti 71; Cascami 237; Bernascont 29,50; Snia 207,25; Micchetti 58; Ansaldo 23,50; Riva 121; Nat. Ital. 102,50; Amiata 36; Montecatini 124,75; Dalmine 181,50; Breda 46; Bianchi 46; Isotta 11,85; Fiat 262,50; Milani 5,75; Reggiane 28,50; Adr. di E. 181,75; Brioschi 200; Ciceri 236,75; Dinamo 215; Bresciana 238,50; Valisarno 141,50; Alta It. E.A. 36,50; Emiliana 331,50; Terzo 330; Idroelettr. 149,50; Beni 63; Rubattino 647; Ist. Fior. 486; Alp 38; Terni 84; Vissosa 369,50; Meridl. di E. 622; Terni 149,50; Unes 12 78; Italcable 63,50; Tecnomasio 33; Elet. Ital. 139,75; Brioschi 359; Ind. Zuccheri 1130; Raffin. L.L. 499; Italgas 11,85; Mira 86; Petroli It. 18; Aedes 185; Fond. Reg. 1,95; Id. 7% 50; F. Edelcl 86; B. Stabili 212; Saturnia 30; Bazzoni 10; Gr. Alb. Ven. 34; Italo-Am. 26,50; Pirelli Ital. 852,50; Pirelli e C. 349; Brasiliana 87; Dell'Acqua 141,50; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,50; Londra 92,05; Amsterdam 765; Madrid 156,50; Bruxelles 354,50; Berlino 454; Praga 56,55; New York chèque 11,39.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	84 90	F.Sardo 5%	499 —
Redimib. 3 %	493 75	» 6 %	505 75
» 3 ½ %	493 50	P.Trid. 5 %	504 75
» 4 %	500 —	F.Ven. 5 %	495 —
Pr. Ves. 3 ½	91 —	» 6 %	502 —
» 4 ½ % 1915	100 —	» 6 ½ %	504 75
» 5 % 1916	101 10	Pub. ut. 6 %	504 50
Perr. It. 5 %	344 50	» (a.Tel.) 6 %	505 —
Nov. 5% 1934	100 95	Cr. Nav. 6 ½	507 —
» 1940	104 65	F. Roma 3 ½	451 50
» 1941	104 65	» 4 %	497 —
Cogne 6 %	505 —	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	512 —	» 5 %	502 50
U. Pubbl. 6 %	499 —	» 6 %	507 —
T. R. I.	486 50	L. M. I. 5 %	502 75
Viter 4 ½ %	488 50	Edilizia 6 %	500 —
Dun.-Sava	117 50	S. Paolo 3 ½	459 —
Pr. Austr. 6½	507 50	» 3 ¾ %	486 —
» 7 %	750 —	» 5 %	503 75
» Buln. 7,4 %	505 —	Acqua Pot. 4%	503 50
» Germ. 7 %	464 —	Unif. Mil. 4 %	493 —
» Greco 6 %	305 —	Mediterr. 4 %	467 —
» Young 5 ½	634 —	» 6 %	505 75
» Pol. 7 %	488 50	Meridion. 3%	349 75
» Rum. 7 %	453 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S.Paolo 7 %	4350 —	» 4 ½ %	476 —
» Ungh. 7 %	417 —	» 5 ½ %	507 —
R.N.Lav. 6 %	500 —	» 6 %	508 50
» 6 ½ %	502 50	Adriatica 6%	501 —
C.R.Bol. 3½ %	285 —	Distill. 6 %	506 50
» 5 %	503 75	Ed. 6% 1923	511 —
» 6 %	508 —	» 1931	509 —
C.R.Mil. 3 ½	474 —	Emil. 6 %	503 50
» 4 %	492 50	Sel. 6 %	498 —
» 6 %	505 75	Forze Idr. 6%	490 50
» 6 %	508 —	» Lig. 6%	497 —
Therm. 6 %	478 —	Tremez 6 %	500 —
» 6,50 %	502 —	Adam. 6 %	500 —
C.A.Mig. 5 %	497 50	Sevo 6 %	493 50
C.Agr. 6 %	507 50	Ilva 5 ½ %	295 —
P.Siena 5 ½	465 —	Rinasc. 6 %	427 —
» 4 ½ %	497 —	Selt 6 %	508 —
» 5 %	503 50	Mer. Fl. 6 %	503 75
» 6 %	508 75	Stipel 6 %	501 50
F.Sardo 4 ½	489 —	Unes 6 %	482 —

GENOVA, 22. — Rendita Ital. 3,50% fm. 88,65; Consolidato 5% fm. 94,20; id. cont. 94,10; Veneto 3,50% 90,90; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,55, id. 1940 104,65, id. 1941 104,55; Cred. Miglior. 5% 497, id. 6% 507; S. Paolo 5% 505; Banca d'Italia 1740; Banca Comm. Ital. 995; Banco di Roma 102,50; Cred. Ital. 645,50; Meridionali 622; Mediterranee 413; Rubattino 275,50; Lloyd 48,75; Alta Italia 54; La Polare 23,50; Snia 206,50; Montecatini 124,50; Monte Amiata 36,50; Ilva 121,25; Ansaldo 22,50; S. Giorgio 150; Fiat 250; Ferr. Eletr. 12,5/8; Sip 38; Terni 148,50; Edisonia 365; Ind. Zucch. 1159; Raffin. Lig. Lomb. 498; Dist. Ital. 139; Molini A. I. 248; Safaa 165; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 367,50; Londra 92,05; Olanda 766; Spagna 154,50; Belgio 254,50; Berlino 455; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4; New York 11,39.

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% cont. 88,575, id. fm. 88,50; Consolidato 5% cont. 94,15, id. fm. 94,20; Venezia 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,05, id. 1940 104,625, id. 1941 104,65; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 502,50; Cred. Miglior. 5% 497,50, id. 6% 507; Banco d'Italia 1750; Credito Fond. 547; Banca Comm. Italiana 991,50; Credito Ital. 645; Banco di Roma 105; Meridionali 619; Tramways 915; Eubattino 172,50; Snia 208; Metallurgica It. 163; Ilva 121,50; Montecatini 124; Ansaldo 24,50; Fiat 329,50; Terni 148,50; Romana di Elettr. 313; Anglo 123,50; Emiana Zuccheri 108,50; Fondi Rustici 58; Immobiliare 460; Beni Stabili 214; Imper. Fondiaria 181; Risanamento 1080; Acqua Marcia 656. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 92,05; Zurigo 367,50; New York 11,39.

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% fm. 88,80; Consolidato 5% 94,25; Veneto 3,50% 91,10; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 104,85, id. 1941 104,55; Adria 20; Cosulich 32,50; Libera Triestina 37; Lloyd 55; Assicurazioni Generali 3855. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 92,05; New York 11,39; Zurigo 367,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 22 novembre 1933-XII.

Rend. 3½ '906	88 60	Svizzera	367 50
Id. 1902	87 55	Argentina o.	4 —
Id. 3% lordo	64 875	Belgio	254 56
Consolid. 5%	94 125	Canadà	11 90
B.T.N. 1934	101 —	Cecoslovacchia	56 60
Id. 1940	104 625	Danimarca	278 —
Id. 1941	104 65	Germania	454 5
Venezia 3,50	91 —	Norvegia	310 —
CAMBI		Olanda	766 —
Stati Uniti	11 39	Polonia	313 —
Inghilterra	92 05	Spagna	154 50
Francia	74 30	Svezia	319 —

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — La Borsa ha stazionato nella seduta odierna le buone disposizioni di ieri. Nuovi progressi sono stati infatti registrati nella maggior parte dei valori a reddito variabile. Anche però i titoli internazionali, quelli che sono stati oggi favoriti dal doppio punto di vista dell'attività degli scambi e del progresso dei corsi. Fra questi valori notati in modo particolare la fermezza del Suez, del Rio Tinto, del Credito fondiario egiziano e del prestito Young. Per contro il gruppo delle miniere d'oro confermano ha mostrato irregolarità e tendenza una relativa pesantezza. I valori francesi a reddito variabile non hanno progredito che debolmente e le transazioni sono state scarsissime. Le rendite francesi si sono mostrate esitanti e nella maggior parte dei casi hanno mostrato leggeri regressi in confronto di ieri. Sui mercato dei cambi le evoluzioni divergenti del dollaro e della sterlina ha oggi continuato. La divisa americana colpita tanto dal rialzo progressivo del prezzo del l'oro a Washington come dalle dichiarazioni ufficiose ritenute del signor Sprague è stata ricondotta da fr. 76,78 a 75,35, mentre la sterlina, proseguendo la sua ascensione, passava da 83,35 a 83,82,50 dopo avere a un certo momento raggiunto il corso tondo di 84 franchi. La lira italiana ha guadagnato ancora un altro mezzo fratione ed è passata da 134,70 a 134,75.

Chiusura titoli	21	22
Rend. Franc. 4%	65 —	64 55
F. Franc. 4 1/2 32 A	81 60	81 37
Banca di Francia	11.440 —	11.400 —
Crédit Foncier	4.475 —	4.500 —
Crédit Lyonnais	2.065 —	2.075 —
Azioni Suez	20.300 —	20.400 —
Cia Gen. Elettr.	2.010 —	2.020 —
Thomson-Houston	225 —	231 —
Stabil. Kuhlmann	613 —	612 —
Cia Gen. Trans.	42 25	41 25
Ditroën	494 —	495 —
Wagons Lits	94 50	95 —
Rio Tinto	1.500 —	1.480 —
Royal Dutch	18.050 —	18.150 —
Paris Lyon Médit.	895 —	892 —
Crespel	1.535 —	1.555 —
Shell Transport	316 50	318 50
De Beers	438 —	432 —
Gedulfé	680 —	696 —
Montecatini (cons.)	163 50	166 —
Id (a termine)	163 —	166 50

CAMBI

Italia	134 75	Svizzera	496 12½
Londra	83 82½	Danimarca	378 —
New York	15 35	Olanda	1030 —
Belgio	356 75	Norvegia	423 —
Spagna	208 15½	Svezia	433 —

Londra, 22. — Borsa sempre dominata dall'incertezza dei cambi. Immutata la tendenza al ribasso. Unica eccezione il nuovo rialzo dei prestiti tedeschi Young e Dawes. Le perdite sofferte anche oggi dai titoli delle miniere d'oro del Sud Africa sono da attribuire alla continuata debolezza del franco. La sterlina è migliorata nei riflessi di tutte le valute per l'effetto della fuga di capitali tanto dall'America quanto dalla Francia. L'oro lo vergha (che fu contrattato per un ammontare di 800 mila sterline) è ribassato a 125 e 6 pence per oncia.

	21	22
Consolid. inglesi 2,50%	73 ½	73 9/16
Prest. di guerra 3,50%	100 1/16	100 1/16
Prest. Green, Dawes 7%	85 ½	86 —
Id. id. Young 5,50%	88 ½	89 98
Id. Romeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Cafè 7%	30 ½	29 50
Rendita Italiana 3,50%	106 —	106 —
Great Western ord.	53 ½	52 75
White Star	3 3	3 1 50
Gas Light Coke	26 9	26 6
Cables Wireless pref.	72 ½	71 80
Id. id. ord. A	24 —	23 50
Id. id. ord. B	11 —	10 75
British Celanese	14 3	13 9
Courtaulds	42 10½	41 6
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	6 ½	6 15/32
Royal Dutch	21 ¼	21 11/16
Rio Tinto	18 ¼	18 3/8
De Beers	8 3/8	8 5/16
Consolidated Goldfields	63 1½	61 3

CAMBI

Italia	92 12	Stoccolma	236 —
Parigi	83 20 1/32	Madrid	40 9/32
New York	5 41½	Lisbona	108 —
Montreal	0 24	Atene	565 —
Bruxelles	23 80	Bucarest	630 —
Svizzera	16 9	Belgrado	340 —
Amsterdam	8 13	Rio	6 —
Berlino	13 71½	B. Aires	42 ½
Stoccolma	12 29½	Montevideo	35 ¼
Copenaghen	92 4	Bombay	17 13/16
Oslo	119	Shanghai	15 5/16
Vienna	29 ½	Hong Kong	17 —
Praga	110 ¼	Yokohama	14 1/8

VIENNA, 22 novembre 1933-XII.

CAMBI

Italia	37 37	Amsterdam	288 75
New York	4 2360	Praga	21 016
Parigi	37 74	Budapest	134 895
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 81
Berlino	168 60	Londra	23 13 5/8
Svizzera	157 37	Belgio	99 60

MERCATI

CEREALI

Asti, 22. — Grano da L. 80 a 82 al Qt.; meliga da 48 a 52; segale da 53 a 55; risoni da 60 a 150; fave da 42 a 45.

Carmagnola, 22. — Grano da L. 73 a 76 al Qt.; segala da 48 a 52; meliga da 47 a 50 al Qt.

Cavallermaggiore, 22. — Grano al Qt. da L. 73 a 75; meliga da 46 a 48; segala da 50 a 56; fagioli bianchi da 110 a 120; fagioli Saluggia da 55 a 65; pignoletto da 54 a 55.

Cuneo, 22. — Grano tenero misto da L. 82 a 85 al Qt.; barbariato mercato da 83 a 85; segala da 45 a 53; granoturco da 46 a 50; fagioli regina da 75 a 80; id. bianchi da 45 a 50; id. Saluggia da 70 a 75.

S. Sebastiano Curone, 22. — Grano da L. 80 a 82 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 52 a 60; fagioli da 60 a 70.

Torino, 22. — Grano da L. 76 a 78 al Q.le; meliga da 42 a 46; segale da 50 a 55; fagioli da 140 a 170; fave da 58 a 66; ceci da 60 a 70; cruscs da 35 a 38.

BESTIAME

Asti, 22. — Mostrano da lavoro; buoi da L. 15 a 18 al Mg.; vacche da 600 a 1400 per capo; bestiame da macello: buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 18 a 24; manzi da 18 a 22; buoi da macello da 17 a 21; vacche id. da 12 a 15; tori id. da 20 a 25; buoi da lavoro da 18 a 21; vacche e manze da 600 a 1650 per capo; vitelli da allev. da 150 a 350; mocchini da 18 a 21 al Mg.; pecore da 45 a 55 per capo; agnelli (peso vivo) da 2,60 a 2,80 al Kg.; maiali da macello da 36 a 39 al Mg.; lattonzoli da 65 a 115 per capo.

S. Sebastiano Curone, 22. — Buoi da L. 300 a 650 al Q.le; vacche da 140 a 270. — Bestiame da macello: buoi da L. 110 a 220; vacche da 140 a 180; vitelli e manzi da 250 a 360; suini da 300 a 580.

Torino, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 195 a 310 al Q.le; vacche da 150 a 165; vitelli e manzi da 205 a 250; giovenche e sorlane da 150 a 160. — Bestiame da macello: tori da 160 a 165; buoi da 185 a 190; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 330 a 380; suini da 275 a 325; maiali da 375 a 400; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 42 a 48 al Mg.; buoi per foraggiamento da 175 a 180; torelli da 165 a 170; giovenche e sorlane da 135 a 140.

FORAGGI

Asti, 22. — Maggengo da L. 28 a 30 al Qt.; agostano da 25 a 27; paglia pressata da L. 6 a 6,5; [illegible] da 50 a 52.

Chivasso, 22. — Maggengo al Mg. L. 3; agostano L. 2,50; terzuolo da 2,25 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 1 a 1,10.

Cuneo, 22. — Maggengo da [illegible] 2,25 a 2,50 al Mg.; agostano da 2 a 2,25; terzuolo da 1,60 a 1,80; paglia da 1,10 a 1,30.

S. Sebastiano Curone, 22. — Fieno maggengo da 20 a 22 al Q.le; fieno agostano da 20 a 21; paglia sciolta di frumento da 6 a 7.

Torino, 22. — Fieno maggengo da L. 26 a 28 al Q.le; fieno agostano da 25 a 26; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 20 a 22; semi di trifoglio da 210 a 230; semi di medica da 180 a 200; fieno di erba medica e di erba trifoglio a 30.

POLLAME E UOVA

Asti, 22. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 5 a 5,50; tacchini da 4 a 5; oche da 3 a 3,50; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni da 2,50 a 3 per capo; uova da 8,50 a 9 alla dozzina.

Carmagnola, 22. — Conigli da L. 5 a 10 per capo; polli da 10 a 16 alla coppia; capponi da 18 a 22; galline da 10 a 16; piccioni da 3,50 a 4; uova da 7,75 a 8 alla dozzina.

Chivasso, 22. — Galline al kg. da L. 4,90 a 5,20; polli da 5 a 5,25; conigli da 2,45 a 2,60; uova alla dozzina da 8 a 8,50.

Cuneo, 22. — Polli novelli da L. 4,75 a 5 al Kg.; galline da 4,25 a 4,75; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; uova da 8,25 a 8,50 alla dozzina.

S. Sebastiano Curone, 22. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5 a 6; capponi da 5,50 a 7; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 5; oche da 4,50 a 5; piccioni da 2,50 a 3,50; conigli da 2,25 a 3; uova da 4,20 a 4,40 alla dozzina.

Torino, 22. — Galline da 4,25 a 4,75 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5,25; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da bere da 8 a 8,50 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 20. — Barbera da L. 100 a 130 per ettolitro; [illegible] da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; barbera-lo da 60 a 90; barbera extra da 130 a 170 per ettolitro.

Asti, 22. — Barbera da L. 120 a 190 all'Hl.; comune da pasto da 100 a 150.

Chivasso, 22. — Barbera per Hl. da L. 100 a 110; comune da pasto da 60 a 80.

Cuneo, 22. — La ricerca della barbera fina di Cuneo si mantiene sempre abbastanza viva, data soprattutto la piccola quantità quest'anno prodotta e la qualità veramente ottima del vino ottenuto. I prezzi variano da 180 a 210 lire per ettolitro per la barbera di 13,5-14,5 gradi, mentre la pochissima rimanente di vino della scorsa annata di gradi 11-11,5 realizzava dalle 90 alle 120 lire.

Nizza Mont., 20. — Il mercato è quotato da L. 140 a 160 il Qt. Continuano a mantenersi (a ottima quotazione i prezzi del barbera. Il barbera comune di 12 gradi è stato pagato da L. 130 a 150 l'Hl. Per il barbera finissimo la richiesta si sono intensificate ed i prezzi hanno avuto un discreto aumento. Il barbera finissimo infatti è stato pagato fino a L. 200 l'Hl. Stazionari invece sono i prezzi dei vini da pasto, i quali, puro per ettolitro, vengono pagati da L. 100 a 110.

S. Damiano d'Asti, 20. — Barbera da L. 170 a 200 all'Hl.; comune da pasto da 120 a 140.

S. Sebastiano Curone, 22. — Barbera da L. 130 a 160 per ettolitro; comune da pasto da 35 a 60.

Tortona, 22. — Barbera di qualità superiore e di gradi 12-13 da L. 96 a 105 per ettolitro; comune da pasto gradi 9-10 da 60 a 65; barbera di gradi 10-11 da 70 a 80; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 115 a 130; bianco secco da pasto di Carbagna e della Valle del Gran e del Curone da 65 a 90; acetoi bianco e rosso di puro vino da 60 a 70.

Valenza, 22. — Il tempo eccezionalmente avverso ha notevolmente ritardato la vendemmia. Il regolare svolgimento del mercato vinicolo in tutta la zona valenzana. Poche sono state quindi le contrattazioni ed eccezione di partite di vini da pasto e di vini barbareti portati fuori provincia e destinati in Lombardia. Ricercati, come in precedenza, i vini rossi da pasto, profumati e ricchi di schiuma rosea, di gradazione moderata, onde le barbere extra che vengono contrattate con medie molto elevate. Anche i vini bianchi di collina da pasto sono alquanto apprezzati ed i prezzi per ogni singola qualità sono fermi e tendono al rialzo. Localmente si sono avute buone contrattazioni per vini da pasto di media gradazione che servono per i bisogni della città, in completo il mercato, benchè limitato, è stato sostenuto anche nei paesi circostanti. Le singole medie si possono riassumere: vini da pasto rossi di media gradazione da L. 40 a 50 per Hl.; id. di qualità eletta da 55 a 60. Vini barbereti usuali da 70 a 80; id. selezionati e variati da 85 a 90. Vini barbera ordinari a gradazione media da 100 a 115; id. di gradazione massima selezionati da 120 a 140. Vini neri e bianchi per bottiglie da 160 a 180; i vini stravecchi di marca sono quotati da L. 180 a 210, mentre i bianchi secchi, pastosi e dolci vanno da L. 70 a 80 per Hl. Le stesse ultime qualità selezionate costano da L. 90 a 95 per Hl. I vini moscati superiori finissimi vanno da L. 160 a 180. Gli acetoi di vino naturale, per bianchi e rossi costano da L. 70 a 80 per Hl.

Voghera, 20. — Il mercato dei vini in tutta la zona prosegue attivo ed i prezzi hanno subito per la contrazione della produzione, che è all'incirca un terzo meno di quella dello scorso anno, un aumento. Le quotazioni sono le seguenti: vini fini da bottiglia L. 120-160 all'Hl.; vini di 1.a qualità da 50 a 90; vini comuni da 45 a 75. Le contrattazioni proseguono regolari e avvengono vi è richiesta attiva di prodotto.

Nuovo patto di mezzadria

Alessandria, 22 notte.

Dopo numerose sedute tra le due rappresentanze sindacali, la Federazione Agricoltori per i proprietari e l'Unione dell'Agricoltura per i mezzadri, è stata conclusa in Provincia di Alessandria la stipulazione del nuovo capitolato provinciale di mezzadria che è stato trasmesso alle superiori Confederazioni, il capitolato avrà valore di contratto collettivo e quindi, nella stipulazione degli accordi mezzadrili, le parti devono farvi espresso riferimento con la riserva, che ove i patti stipulati siano sempre subordinati a quanto viene fissato nel capitolato provinciale di mezzadria in vigore.

Oltre 11.000 quintali di bozzoli in Provincia di Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Le organizzazioni sindacali competenti hanno fatto pervenire al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Alessandria le denuncie della quantità di bozzoli proposti per il premio. Dagli accertamenti eseguiti dal Consiglio allo scopo di disporre il quadro riassuntivo delle denuncie dei singoli Comuni della provincia da sottoporsi al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sarebbe risultata una produzione complessiva di chilogrammi 1.115.150,50 suddivisa fra i 18.369 produttori. I Comuni nei quali la produzione è stata più importante sono i seguenti: Alessandria: kg. 88.338,43, produttori 2383; Asti: 54.338,55: 1402; Tortona: 38.852,50: 746; Castigliole d'Asti: 28.539,25: 670; Sezzadio: 27.117,65: 411; Castellazzo Bormida: 25.850,50: 368; Sale: 25.316,50: 515; Predosa: 24.958,50: 380; Masio: 20.440,80: 369; Spigno Monferrato: 19.969,90: 332; Valenza: 17.603,50: 210; S. Damiano d'Asti: 12.244,45: 489; Melazzo: 15.671,35: 224.

La produzione dei bozzoli del 1932 era stata di circa 1.390.000 chilogrammi, suddivisa fra 82.000 produttori. Gli atti relativi alla denuncia dei produttori, sono stati [illegible] al Ministero che dovrà disporre per l'assegnazione del premio contemplato dalla legge ai produttori di bozzoli.

SETE

MILANO, 22. — Sorge nuovi (Chiusura) Bozzoli: dicembre 7,65, gennaio 7,60, febbraio 7,60, marzo 7,65, aprile 7,70, maggio 7,80. Sete gregge 13-15: gennaio 40,75, febbraio 41,25, marzo 42, aprile 42, maggio 42. Sete gregge 20-22: dicembre 34,50, gennaio 32, febbraio 32,75, [illegible] 33,25, aprile 40,25, maggio 40,50.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 300,70; greggia colli 3, kg. 303,16; trame colli 8, kg. 10146,44. Operazioni di maggio: greggie 1.

FALLIMENTI

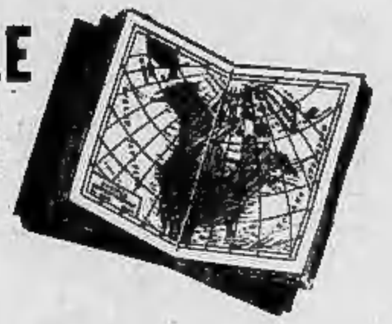
TORINO: S.A.P.S. (Soc. An. Pavimentazioni Stradali in Portido), via S. Teresa, 21; ist. cred. sent. 21 corr.; giud. delegato, Rostan Giovanni; cur. dott. Fubini Giulio, piazza S3 Pecdito, 11; verif. cred. 5 genn. 1934, ore 9 — Martin-Belmo Francesco, cidl, Lanzo Torinese; ist. cred., sent. 21 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. dott. Spertino Giuseppe; scorsi 30 prodiz. 11.; verif. cred. 27 die., ore 9 — Bertano Ella, stoffe, via Bra, 5; con sent. 21 corr.; chiusa prov. per riparto: 12,51 % ai chirografari.

REGALIAMO

UN ATLANTE MONDIALE

tascabile finemente rilegato, con 24 cartine a colori e notiziario su tutti gli Stati del Mondo, a coloro che c'invieranno le marca del Santo Pellegrino stampata sull'astuccio di ogni flacone di

MAGNESIA S. PELLEGRINO TIPO-EFFERVESCENTE



Il flacone verrà inviato gratis e franco di porto, indirizzare: Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno Via Cassiodoro 17 MILANO

REGALIAMO

UN GRAZIOSO GIOCATTOLO

scomponibile e finemente costruito in legno colorato, a tutti coloro che c'invieranno la dicitura: "Latte di Magnesia S. Pellegrino" stampata sull'astuccio di ogni flacone di

Il giocattolo verrà inviato gratis e franco di porto, indirizzare: Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno Via Cassiodoro 17 MILANO

LATTE DI MAGNESIA S. PELLEGRINO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (23

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di =
ALDO FABBRI

— E perchè? — replicò questi semplicemente, mentre il suo sorriso si accentuava. Guardò Eleonora e poi il giudice, indi riprese con disinvoltura:

— Scusate, signora, se vi hanno disturbata. La colpa non è mia, ve lo giuro! Il signor giudice si è messo in testa di farmi confessare il mio misfatto. Ho ucciso? Non ho ucciso? Questo dilemma fa tortura, ma la colpa non è mia. Io non so nulla, gliel'ho dichiarato ripetutamente. Non tocca a me a parlare, nè tanto meno ad aiutarlo nelle sue ricerche, non vi pare? E invece egli sta mettendo sossopra cielo e terra!...

Parlava pacatamente, come se si fosse trovato in un salotto, però il suo sguardo cercava quello della donna, e allora le pupille avevano una espressione strana e dolorosa. La situazione sarebbe divenuta insostenibile se Yves non avesse parlato: e quando egli tacque, regnò un silenzio lugubre, opprimente. Il giudice tossì.

— Vi ostinate dunque in questo atteggiamento? — egli domandò distrattamente.

— La prego, signor giudice, parliamo d'altro — replicò Jany, con aria annoiata. Risparmierete alla signora momenti penosi come questo.

— Voi non siete che un cinico — replicò il magistrato.

— Dice davvero?

— Io credo, signora, che sarà meglio risparmiarle queste scene penose.

Il giudice cercava le parole, e Jany si sforzava ad essere impassibile, ma il suo volto mutò espressione non appena il giudice volse lo sguardo altrove. Quale sentimento vi trasparì per un attimo? Forse un cumulo di sentimenti complessi, amari; una disperazione sconfinata. Poi il sorriso ricchiarò nuovamente il suo volto; egli s'inchinò davanti ad Eleonora, ma ella si allontanò frettolosamente, senza una parola.

— E' un cinico — confermò il giudice, quando furono nel corridoio. — Lei immaginerà quanto il mio compito sia difficile! Non c'è in lui il minimo rimorso, e sono che tutto questo non sia che una commedia.

Ella non rispose. Risalì in automobile con il volto impassibile e gli occhi asciutti.

— Alla villa! — ordinò all'autista.

L'automobile aveva percorso parecchi chilometri, quando nell'interno della macchina si udì un colpo secco: la signora Bruce aveva spezzato tra le dita un taglia-carte che si trovava sopra una mensola dell'interno.

Il dito indice sanguinava da una profonda ferita; ma ella forse non si accorse di quanto le accadeva. Il seno le si sollevava con un movimento tumultuoso; una ridda di sentimenti l'agitava. Con una specie di strano singhi

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze, nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. Rivab, Milano, Torino. 5619

PRESSOCENTRICA permanente nuova, 200, regolabile, necessitosissima, vendesi. Rubattio, Monte Pietà, 22, Milano. 6071

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avviatissima drogheria stradale, cedesi, Borla, Francesco Paola, 9. 28220

A Bar Bottiglieria centro passaggio, eccezionalissima 16.000. Vittorio 59, Cartocci.

A Bottiglieria Giornali 900 copie, vera occasione. Vittorio 59, Cartocci. 48368

A. Giornali, guadagno giornaliero 40 cedesi. Borla, Francesco Paola, 9. 28220

A Latteria 250 oppure 350 litri, vera occasione. Vittorio 59, Cartocci. 48362

ALIMENTARIO, drogheria, parucci Gran Madre, causa malattia, 6000. Demaria, Garibaldi, 22. 39696

AMMINISTRAZIONI, sistemazioni aziende, organizzazione sistemi produzione. Contabilità Simplex, Bonafous, 3. 27830

A persona pratica qualsiasi uomo apportante 25.000 conto corrente, darei gestione negozio Torino, lavoro tranquillo, redditizio. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76747

A Rivendita pane, forte guadagno, reddito 18.000, Vittorio 59, Cartocci. 28281

A Tabaccheria, reddito dimostrabile, occasione, reddito 35.000, Vittorio 59, Cartocci.

CAMBIASI con panetteria, rivendita pane, pasticceria, oppure con cartella. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28177

CAUSA malattia, cedo urgente avviatissima Tintoria, Stireria. Montenegro, 29.

CAUSA partenza cedo negozio commestibili buona occasione. Esclusi mediatori. Via Bidone, 9. 76795

CERCASI signorina, calligrafica, dattilografa, pratica semplice contabilità, apporti piccolo capitale, per sviluppo redditizie rappresentanze. Trattasi con serietà assoluta. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76643

CINEMA prenderei gestione, affittorei, eventualmente rilevo. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE bar caffè, trasformabile restaurant centralissimo, cedesi Genova. Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5999

INDUSTRIA Veteraia avviata cerca socio collaboratore apporti garantanzia sviluppo affari, eventualmente cedesi. Cappuoni, Sant'Agostino 2. 28208

MACELLERIA avviatissima frigorifero, rimotivo causa salute. Scrivere ufficio postale 308211, Torino. 28186

NEGOZIO fornita, rilevasi se terreno accetto. Scrivere: O. 46, Oliva, Biella.

OCCASIONE vendesi grintocratica pensione, causa decesso, 25 letti, comfort, posizione incantevole, bel giardino, tram, ottantamila lire, metà contanti, resto rateale. Accetterebbesi socio eccellente apportante metà somma. Orvieto, fermo posta, Sanremo.

PASTA fresca, granaglie, tren'anni medesimo, cedesi occasione. Bervano, Corte Appello, 2. 28227

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI agenti zone libere vendita insetticida concentrato, concorrenza eliminata, forte guadagno, referenze inecepibili. S. A. Prodotti Chimici Italia, via Bessica, 3, Milano. 28185

GIOVANE piazzista ricerca Ditta elettrotecnica, preferito Diploma Scuola Industriale. Indirizzare offerte cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili ricamatrici luna o ore fregi militari, lavoro domicilio. Presentarsi Bernuzzi, corso Regina Margherita 43.

CERCANSI abili sarte uomo interne. Corso Firenze, 17. 76690

CERCANSI giovani signorine completare cartella danze artistiche. Manuli 500, Presentarsi subito, Maestro Leone, Brutno Torinese.

CERCASI sarta ammogliata pratica arti. coltura. Via San Francesco Paola, N. 8, Busco. 76654

DITTA elettrotecnica ricerca giovane produttore, inizio carriera, possibilmente diplomato Istituto Industriale. Scrivere indicando referenze, alla cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

SIGNORINA, bella calligrafia, impiegherebbesi ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ASILE sarta presso famiglia, Pavoni, via Nogino, 6. 28173

CAMERIERE ventiseienne, distinto, istruito, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi. Passaporto. Patente automobilistica. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76835

DONNA servizio trentottenne offresi ad ore mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SCIATRICI, Ginnastica preparatoria. Corso serale. Informarsi, inscriversi USSI, Barbaroux, 1. U 6063 T

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO ammobiliata camera salotto o camera, comodità. Ribet, 3, Custode.

SIGNORE sole condividerebbe alloggettino ammobiliato, centralissimo, termosifone, bagno, telefono, eventualmente vitto comunione. Scrivere cassetta 37 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28245

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, sanitari, water-closet. Rossetti, Ponte Mosca, 27.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Paletòt lana lire settanta, valore triplo. O.P.I.M., via Ascoli, 6 (tram 14-17).

ABBIATE preventive informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale, Petitorati Cicerone, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372. 28157

ACQUISTANDO mobili, visitate Corso Peschiera cinquantatrè. Lavorazione accuratissima. Tram ficlaio. 76446

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, rimarginerete. Ancelmo, 18. 27177

ALLA liquidazione mobili, ultimi giorni, prezzi fissi. Via Vanchiglia quarantaquattro

AMMOBILIAMENTI Barocco, Rinascimento novecento, varie qualità, accuratissimo, liquida Trivero, via Bogino, 23. 27177

ASSILLATA, vendesi matrimoniale, pranzo, radio, antiscmero, grammofono, salotto, Nizza 31. 28265

ASSORTIMENTO paletots signora eleganti, prezzi convenienti, Jarcod sorelle, Consolata 15. 76850

CUCINE economiche qualità moderne liquidiamo prezzi ribassatissimi, I.N.M.A., Libraio ventotto. 76816

DISASTROSAMENTE avendo causa urgente pranzo matrimoniale studio entrata nuovissime. Corso Vittorio 102. 39681

FALLIMENTO liquidiamo mobili matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 76752

IMPERMEABILI signora gran lusso Lire 100, Camei, Consolata 16, Telefonate 42-518

LAVORI: Argentatura? Cromatura? accetora, Tintoria metalli: Galvanizzazioni, Verniciature, Stagnatura, Officina Pollenzo 34, Telefono 31078. 28307

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove occasione; prezzi imbattibili, Caretti, Barbaroux, 8. 39584

MOBILI, grandissimo assortimento, vendono buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Massini, 44. 28189

MOBILI, Stok rinascimento, seicentesco, novecento, Bosio liquidazione, Don Bosco cinquantanove. 27861

OCCASIONE, giardiniera grande specchio molato, adatta sarte modiste, Ormea 62.

PELLICCIE Persianer, Breitschwanz, Pellerie, Visonetto, Prezzi imbattibili, Giorgi, Garibaldi 37. 28266

PELLICCERIA Magliorini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Espone vernelli, Albergo Bonnefamille. 76750

PELLICCIA elegantissima vendesi cambiasi automobile 509-501. Bersano, Corte Appello due. 28226

PIANOFORTI vendita noleggio forti ribassi. Laboratorio riparazioni. Pianoforte tedesco occasione vendesi. Compransi pianini rotti, Fornaris, via Carlo Alberto 22, cortile. 27896

POLTRONE divani pelle rivoluzionarissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto (tredici cortile). 28095

SCIATORI: Pantaloni lire 25. Costumi per uomo, signora. Al Buon Mercato, piazza Madama Cristina 2 bis. 27654

VENDO entrata, Rinascimento nuovo, mobili diversi qualunque prezzo. Bianciotto, Valperga Calzo 3. 76895

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA 28enne illibata sana piacente professione artistica apprezzabili gentiluomo positivismo sano. Scrivere cassetta 60 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo stampato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 27844

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa signorile centralissima, recente costruzione buona redditio. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76812

ACQUISTO (1.000.000) casa signorile anteguerra, redditizia, centralissima, possibilmente in corso. Scrivere cassetta 234 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA civile, centralissima, 33 camere, disimpegni, terrazze, garage. Semipolo, reddito nove, occasione 235.000. Gilette, Carlo Alberto 40. 28210

CASA [illegible], signorile, adiacente Piazza Armi, 68 vani, giardino, aria, alto reddito vendo 455.000. Gilette, Carlo Alberto, 40.

FEGLI affittasi stagione invernale villa panoramica, confort, mitissimi prezzi. Scrivere Villa Capezza, Pegli. 6075

VENDESI terreno redditizio milleduecento metri vicinanze vecchio Stadium. Notaio Mondelli, Cernaia 16. 15837

VENDO Barriera Francia tutta comodità cascina civile tre camere garage giardino conniviere, Caviglia, via Cenischia 13.

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA cucina grandi, casa nuova, primo piano, Corso Francia 95 bis. 76891

CERCANSI due camere ammobiliate centrali, ingresso indipendente, uso telefono e bagno. Scrivere portiere Hôtel Venezia.

CERCASI piccola appartamento centrale, bagno, riscaldamento centrale. Scrivere dettagliatamente, Roberti, Bertola 24.

CORSO Belgio 16, splendida posizione, alloggi quattro cinque camere cucina, termobagno ascensore. 76885

NEGOZIO angolare su mercato, alloggetto due camere cucina, Gioberti, 36. 76766

NEGOZIO centrale ampio, spazioso vetrine, retrobottega, disponibile, Accademia Albertina 21. 76902

OCCASIONE, Alloggio letto, pranzo, salotto, cucina, mobilio nuovo lusso, vendesi. Fitto mite, terme. Goria, Sommeiller 19.

PER il 3.o gennaio 1934 al piano nobile via XX Settembre, 24, grandi locali uscio divisibili, Rivolgersi al portinaio. 39500

VENDESI od affittasi vuoto od ammobiliato appartamento signorile 4.o piano corso Umberto 32 luce ammobiliato 8 camere più disimpegni. Tutte comodità moderne: gas, acqua potabile, luce elettrica, bagno, ascensore, termosifone, garage, telefono. Visibile giornalmente ore 16-17.30. 76656

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Moreno, Cibrario 10, Telefono 44.334, Balilla. 27656

AUTONOLEGGIO 521 berline con autista, speciali, lussissimi, gite forfait mensili, Fontanesi 18, Telefono 21.366. 76638

BALILLA 4000 Km, ancora garanzia vende privato. Telefono 49-303.

CORE, via Pinelli 6, vende Berlina 514 quattro porte. 76795

CINQUECENTOTRE F. Cantoncini vetture rimorchietti vende Rosetto, via Chivasso 7.

INDIAN Scout sidecar impianto elettrico, occasione vendesi, Portinaio via Brandizzo n. 19. 39519

NOLEGGIATORI, 521 cabriolet Garavini, lunga, sette posti, pelle. Occasionissima. Nizza 36. 39558

TRIUMPH 500 una carrozzino luce elettrica, 2000, Vicenza 27.

VENDO Targoni 502 Fl coupé 503, 509 piazza; spider 514 abbinato; berline Balilla, 509, Nebiolo, Baretti 37. 39546

IMPIANTI COMPLETI
GABINETTI DA BAGNO OSVA
CASA fondata 1845, ICHERE - VIA ALFIERI, n. 4

LAMPADINE "POPE"
Originali olandesi - Filamento platinite
Luce raddoppiata - Metà consumo. — Chiedere prezzi e cataloghi. — Rappresentante:
ELETTRICITA' MODERNA
TORINO — Via Piazza di Città 8 — TORINO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Machiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale infallibile
Gen. A. CARRONE - V. Bistolfi, 14
già Interno Clin. Pisgnr, Vienna, 1925-26
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 s. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Belfiore 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. eseguo — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, nel — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA — VIA CASSINI, 60
PREZZI MITI

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 -- Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

Perchè la padrona è svenuta?

Perchè la domestica non avendo adoperato il **Brill** ha rovinato le scarpe di tutta la famiglia.

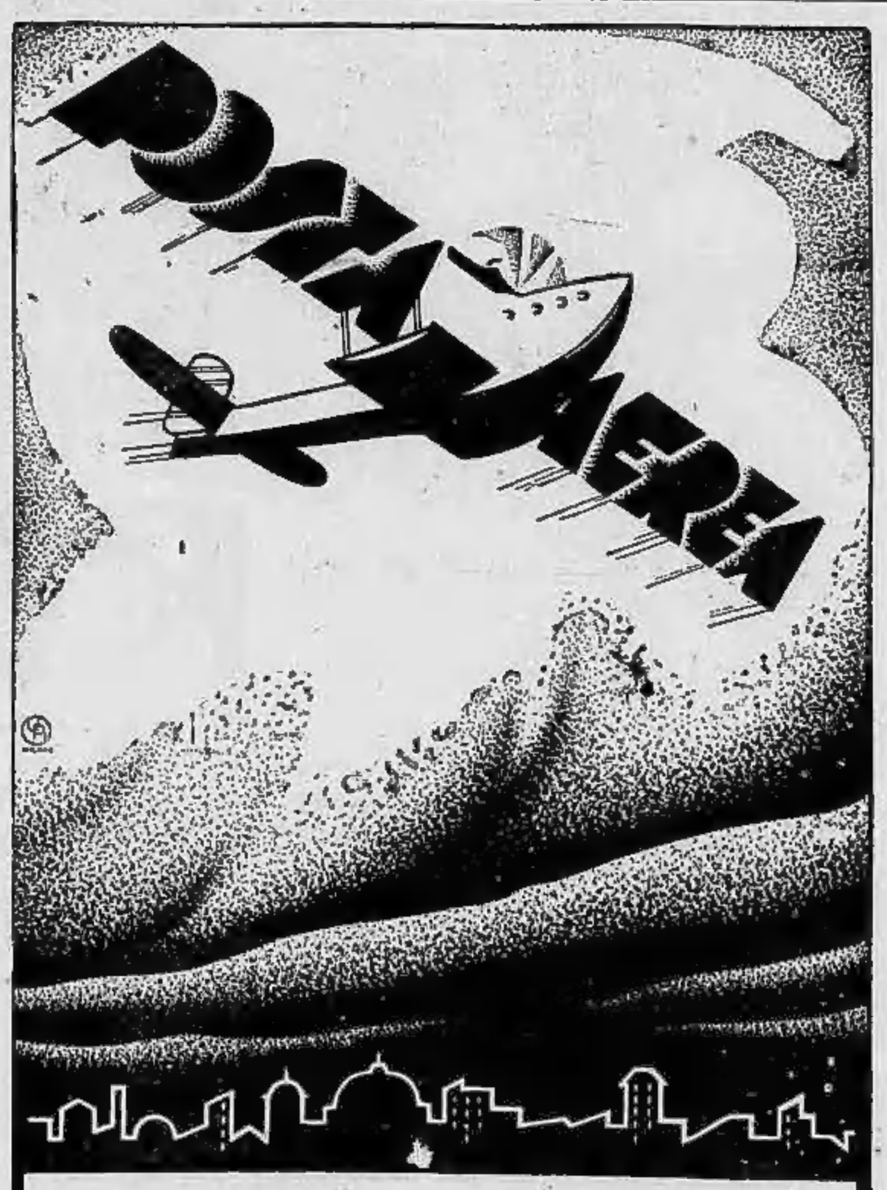
Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI



UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: **l'Italia, Colonie ed Albania**
Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. **0,50**
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . . L. **0,80**
Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . . L. **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

Indicare sull'indirizzo la mata appariscente:
"PER VIA AEREA" • Estero: "PAR AVION"